



**ANNI '70**

*un tempo che fu  
un quartiere che c'è*

**L' AFRICANO**

A cura di Neda Graziani

# ANNI '70

*Un tempo che fu  
un quartiere che c'è*

# I'AFRICANO

a cura di Neda Graziani

## ringraziamenti

Nei libri è consuetudine ringraziare coloro che hanno partecipato in qualche modo alla pubblicazione ed anch'io, pur essendo consapevole che l'attuale scritto non può essere paragonato ad un libro e che per questo non potrà chiamarsi tale, sento l'esigenza di manifestare tutta la mia gratitudine a coloro che mi hanno aiutato in quest'impresa, nominandoli di seguito:

**Alessandra**, la prima persona che ha letto il testo non risparmiando critiche, ma che mi ha convinto che forse non stavo facendo una cosa banale

**Alfredo** e **Morena**, per aver perfezionato questo scritto con le loro conoscenze

**Sabrina**, per aver letto il testo incoraggiandomi a continuare

**Carlo**, per le informazioni sui giovani da me non considerate adeguatamente

**Avv.to Giuseppe Mattina**, per aver letto il testo con competenza, consumando del tempo prezioso

**Susanna** e **Giulia**, per i loro preziosi consigli, generosamente offerti dopo un'attenta lettura

**Mauro**, per la riproduzione delle fotografie recuperate da Lotta Oggi

**Piero**, per la correzione finale di alcuni refusi

Inoltre ringrazio il **gruppo operativo dell'Associazione Culturale Articolo 3** per la collaborazione nell'impaginazione e per il sostegno morale.

Un "grazie" particolare è per **Sante**. Nel compiere un lavoro, iniziato assieme, ho rivissuto la storia politica intensa di cui è stato protagonista, con la presunzione di ricordarla a chi c'era e a tramandarla alle nuove generazioni.

## indice

Premessa	pag.	7
Prima degli anni '70: una resistenza difficile	"	11
Gli anni della grande avanzata: dal 1970 al 1979	"	37
Anni '80 - La fine	"	129
Conclusioni	"	135
Allegati: 1 - Cronistoria del quartiere Trieste	"	137
2 - Dossier antifascista anni 1970/1974	"	140

---

## nota

Gli episodi riportati, dove è stato possibile, sono stati verificati on line o su pubblicazioni dell'epoca, in ogni caso nel testo sono trascritte le fonti delle notizie.

Per opportunità nel presente scritto non sono riportati i nomi degli autori delle aggressioni nel quartiere Africano, mentre le vittime delle violenze sono identificate dal nome e dalla sigla puntata del cognome, escluso coloro che sono stati contattati ed hanno autorizzato la pubblicazione del nome. I soprannomi sono stati anch'essi opportunamente sostituiti con altri. Lo stesso criterio è stato utilizzato per l'allegato 2, "il dossier fascista", pubblicato nel 1974 dai partiti democratici della Seconda Circoscrizione, su richiesta della Regione Lazio. Le notizie riportate su questo scritto si possono approfondire consultando, su richiesta, Lotta Oggi e il dossier fascista conservati presso un archivio privato.

Nella stesura del testo il corsivo viene utilizzato quando vengono riportati, integralmente, i fatti, le dichiarazioni e gli articoli di Lotta Oggi.

All'inizio di ogni anno vengono sintetizzati gli accadimenti più importanti che poi saranno descritti più accuratamente.

Le fotografie stampate nel presente opuscolo sono in maggioranza riprese da Lotta Oggi, da alcune riviste o dai vari archivi in rete autorizzati.





### **Sante Moretti**

Nato a Brisighella (Ravenna) il 18 aprile 1934. Da comunista, dal 1951 al 1961, ha svolto attività politica nel comune di nascita dove si è fatto le ossa in uno scontro politico che si misurava nella lotta quotidiana per i diritti e la dignità del lavoro, in una battaglia ideale che molte volte ha coinvolto direttamente il clero.

Episodi di quel tempo sono riportati nella pubblicazione del fratello Adriano *"1950-1960. Episodi di un tempo che fu in un borgo che c'è: Brisighella"*.

Dai primi del 1962 fino al febbraio 1966, fu segretario della Federbraccianti di Ravenna: una struttura di ben 30.000 braccianti e salariati. Materiali di quel periodo si trovano nell'archivio della CCDL di Ravenna ed in alcune CDL: Faenza, Lugo, Conselice, Massalombarda, Alfonsine ed altre.

Dal 1966 fino al maggio del 1977 fu eletto nella Segreteria della Federbraccianti Nazionale, curò per anni il mensile "Lotte agrarie" e scrisse articoli su "Rassegna sindacale". Nella categoria sindacale partecipò assiduamente agli scioperi e alle lotte dei braccianti in tutta Italia, in particolare in Puglia.

In seguito, dal maggio 1977, fu nominato responsabile dell'Organizzazione e poi Vice Presidente dell'Inca Nazionale. Nel

1992, a soli 58 anni, concluse l'esperienza sindacale e di patronato. Allo scioglimento del PCI contribuì alla nascita di Rifondazione Comunista, convinto che gli ideali per cui aveva lottato dovessero vivere e fossero determinanti per il benessere collettivo e sociale. Da allora ha svolto l'attività nel Partito della Rifondazione Comunista, con ruoli nazionali nel campo della previdenza. Ha collaborato, scrivendo diversi articoli e seguendo una rubrica sulle pensioni, con il quotidiano comunista "Liberazione". A livello romano ha ricoperto l'incarico di tesoriere della Federazione. Ha organizzato diverse Feste di Liberazione nazionali, fra le quali quelle di Castel S. Angelo, ma soprattutto è stato impegnato politicamente nel suo territorio: il Nomentano o l'Africano. Nel 2002 ha dato vita all'Associazione Culturale Articolo 3 volendola far diventare "una Casa del Popolo" dove i comunisti e la Sinistra potessero ritrovarsi per organizzare attività di interesse collettivo. Qui ha ricoperto l'incarico di Presidente ed ha continuato a svolgere l'attività in difesa dei diritti sociali e civili dei più deboli fino alla fine dei suoi giorni avvenuta l'11 febbraio 2014.



Parco Nomentano - Festa di Liberazione 20 maggio 2006 con Pietro Ingrao

## Premessa

Perché realizzare una pubblicazione su un periodo di grande rilievo storico e politico concentrandola in un quartiere di Roma, l'Africano o Nomentano? E soprattutto perché ricostruire la vita del PCI di quel periodo in questo quartiere?

Sfogliando le pagine di "Lotta Oggi", il mensile comunista della Sezione Nomentano, che è stato pubblicato dal 1969 agli inizi degli anni '80, ho trovato notizie ed informazioni utili per conoscere un pezzo della storia del quartiere dove risiedo ormai dal 1984. Sapevo che i militanti del PCI si erano dati molto da fare per far abbattere gli agglomerati di baracche dei borghi, per espropriare le ville e consegnarle ai cittadini, per costruire le scuole e per dotare il quartiere di servizi come il mercato coperto, l'ufficio postale, gli asili nido, i consultori e i presidi sanitari. Sapevo che il Nomentano aveva vissuto periodi drammatici di violenze fasciste e di teppismo, in un contesto di terrore e di tensione in cui versava l'Italia. Ma una cosa è apprendere attraverso i racconti, altro è verificare gli avvenimenti in una documentazione dettagliata.

Indubbiamente "Lotta Oggi" era un mensile "di parte". Personalmente credo che sia utile riattivare alla memoria anche quella verità che i comunisti sostenevano, per far vivere un ricordo più razionale, nel momento in cui episodi di quel periodo vengono manipolati da pubblicazioni o racconti che tendono anche a far dimenticare le grandi conquiste ottenute con dure lotte e non certamente piovute dal cielo.

Più volte ho sollecitato il principale protagonista di quel periodo, militante nella sezione del PCI di Via Tigrè, a scriverne gli avvenimenti per non dimenticare, affinché nel tempo, non restasse solo il ricordo delle violenze che si consumavano giornalmente, nella logica degli "opposti estremismi", opportunisticamente strumentalizzata da chi deteneva il potere. Insieme a Sante Moretti, quindi, abbiamo iniziato a ripercorrere il



passato attraverso i suoi ricordi e consultando "Lotta Oggi" dove, oltre a tante informazioni, venivano riportati episodi del quartiere che non venivano trascritti negli altri giornali.

Sono convinta che il ricordo aiuti a non sprofondare nella logica della rassegnazione e dell'accettazione e ravvivi la coscienza del diritto e della ribellione alle ingiustizie. Purtroppo, per una crudele fatalità, sono stata costretta a terminare da sola questo lavoro, che però è confortato dai ricordi di chi ha vissuto quel periodo.

Ripercorrere gli anni '70 in un quartiere di Roma, come l'Africano, significa contestualizzare gli avvenimenti al periodo di grandi lotte dei movimenti, alle più alte conquiste civili e sociali, attraversate dalla strategia della tensione e dal terrorismo. Significa anche ricordare le violenze, gli atti vandalici ad opera dei fascisti che, complici di un sistema conservatore, volevano affermare a tutti i costi la loro egemonia sul territorio, impedendo la libertà e l'agibilità democratica alle altre forze politiche.

Per questo motivo mi è sembrato importante costruire su quel giornale il presente opuscolo, che riporta sintetizzando, qualche volta integralmente, tutto ciò che allora veniva scritto sia sui fatti nazionali che sui fatti riferiti al quartiere.

Oltre a rimettere in moto i ricordi l'opuscolo ha anche lo scopo di evidenziare l'importanza dell'inchiesta per i comunisti di allora, che era la base per agire sul territorio e che l'impegno politico era accompagnato da un grande senso organizzativo, come si può verificare, per esempio, dall'astuta costruzione delle feste alla vigilia delle elezioni, che coinvolgeva i cittadini ed i commercianti di tutto il quartiere.

La militanza dei comunisti era dovuta ad un senso forte di appartenenza, accompagnato da grandi ideali di solidarietà con l'obiettivo di conquistare i diritti negati dall'intransigenza dei governi il cui scopo era ed è quello di tenere il popolo sottomesso,

incolto, sofferente. Va inoltre sottolineato come quegli ideali venivano trasmessi ai giovani che vivevano l'attività politica con tanta passione. In quegli anni alla sezione Nomentano erano iscritti circa 300 giovani alla FGCI, vantando il record delle iscrizioni rispetto alle altre sezioni di Roma.

Ci tengo a sottolineare che la ricostruzione, tramite "Lotta Oggi", sintetizzando al massimo gli avvenimenti e dovendo omettere molti dei nomi dei protagonisti di allora, forse non aiuta a comprendere completamente il significato politico di questa iniziativa, che, come ho già scritto, ha lo scopo di ricordare alcuni aspetti della vita politica di un PCI territoriale e dell'abnegazione dei propri militanti. E' comunque possibile approfondire i vari episodi consultando i numeri di "Lotta Oggi" che sono conservati privatamente.

Negli anni '70 il maggior partito di opposizione in Italia, il PCI, sostenuto dalle forze anticapitalistiche europee e mondiali di cui l'Unione Sovietica era il fulcro, rappresentava un ostacolo alle scelte antioperaie e antisociali che si volevano imprimere. Parecchie conquiste furono ottenute per le proteste civili organizzate dal PCI e dalla CGIL che rappresentava i lavoratori e che era di grande riferimento per tutti i subordinati e le fasce deboli della popolazione.

Come oggi la politica nazionale si ripercuoteva a livello locale ed ogni volta che una decisione veniva presa a livello nazionale anche le sezioni territoriali vi aderivano con proprie iniziative.

Proprio perché rilevati dal mensile del PCI gli episodi riferiti al quartiere "Africano" vengono trascritti con la medesima sequenza di allora, rischiando di essere più volte menzionati a seconda dell'evolversi della situazione, sia per quanto riguarda le occupazioni delle case e il conseguente abbandono delle baracche (oltre all'impegno profuso nell'esproprio delle ville, spesso bloccato dai proprietari con i ricorsi al Tar), che per gli atti teppistici dei fascisti, le denunce al commissariato e le

conseguenti condanne. Dato che mi sono limitata a copiare da "Lotta Oggi" i fatti, senza effettuare altri riscontri, ho prudentemente ommesso di scrivere per intero quasi tutti i nomi dei protagonisti.

Forse, all'odierno lettore, l'incrociarsi in una stessa pagina di temi locali, di grandi questioni internazionali, di elementi di dibattito teorico, di battaglie a tutto campo, dalla casa all'ambiente, dalla scuola all'antifascismo, può anche apparire magmatico, disorientante, fin troppo complesso e compresso. Ma questo era il clima di quegli anni, dove il militante voleva discutere di tutto e tutto doveva essere messo a verifica. Se oggi questo pensare magari può apparire ingenuo o addirittura pretenzioso, bisogna tenere presente che quello stesso coraggio di "dichiarare l'attacco al cielo" era dovuto alla grande spinta emotiva ed ideale che ha permesso al movimento comunista di conquistarsi giorno dopo giorno, grandi successi come lo Statuto dei Lavoratori o la vittoria referendaria sul divorzio. Questo scritto perciò ha la presunzione di mostrare gli avvenimenti come erano vissuti dai comunisti di quegli anni, sottolineando la loro testarda convinzione che comunque le cose dovevano cambiare e l'Italia con loro.

La pubblicazione viene integrata dalla cronistoria del quartiere Trieste/Salario e dal dossier antifascista richiesto dalla Regione Lazio nel 1974 dove, per le ragioni che ho spiegato prima, vengono siglati alcuni nomi dei protagonisti.

Neda Graziani



## **Prima degli anni '70: una resistenza difficile**



Fino al 1958 la Sezione PCI dell'Africano, conosciuta come "Sezione Nomentano", era alloggiata in un appartamento privato al primo piano di un immenso edificio su Via Cheren. Vi si svolgevano solo alcune riunioni di compagni.

Le iniziative pubbliche erano quasi assenti, coincidevano qualche volta con ricorrenze annuali (la befana per i bambini, l'offerta di fiori per l'8 marzo, la raccolta di indumenti invernali per i poveri).

Sul finire del 1957 fu dato alla Sezione lo sfratto e non fu facile individuare un'altra sede. Fu trovata in un modestissimo edificio di via Cirene su un piano che comprendeva due appartamenti, di cui uno solo era libero e ad un affitto proibitivo (ben 40.000 lire al mese) nonostante le condizioni deprecabili in cui versava tanto che furono necessarie immediate ristrutturazioni. In quel luogo iniziarono corsi di alfabetizzazione, lezioni di lingue, corsi per ottenere la licenza media.

Renato Borelli, un compagno di umili origini (madre contadina e padre ferroviere), contribuì notevolmente a queste attività, avendo una vocazione per l'insegnamento, tanto è vero che, conseguito il diploma di istituto tecnico industriale, riprese gli studi magistrali. Ottenuto il diploma insegnò per più di dieci anni nella scuola elementare della borgata Magliana. Dopo la guerra conseguì anche la laurea in materie letterarie e successivamente l'abilitazione all'insegnamento di italiano e storia negli Istituti tecnici. Dal 1948 al 1963 fu docente presso la scuola elementare "Ugo Bartolomei" di Roma e subito dopo, per quattro anni, in una scuola media statale di Monterotondo. Diventato di ruolo della scuola media superiore insegnò italiano e storia ad Anagni ed ai lavoratori studenti presso l'Istituto Tecnico Industriale "G. Galilei" di Roma. Fu dirigente sindacale dello Snase, poi del SnS, dirigente del Comitato Genitori del Nomentano. Iscritto al PCI dal 1946 fu dirigente e

responsabile della scuola della Federazione romana . Venne eletto Sindaco di Monterotondo nel 1964 e ricoprì tale ruolo fino al 1979 (*biografia tratta dal libro di Stefano Borelli "Mio padre" - Ed. Risa*)



In seguito la sezione Nomentano si trasferì nel tugurio di via Homs.

## *Stralci da una testimonianza di Sante Moretti*

*Nel 1966 in via Tigrè, come in tutto il quartiere Salario/Trieste, gli iscritti al PCI, che erano stati perseguitati dai fascisti, erano diversi. Molti svolgevano la funzione di dirigente, sia nel Partito che nel Sindacato e si tenevano al di fuori dell'attività di base.*

*Nella II Circoscrizione (oggi Municipio 2) vi erano diverse sezioni del PCI:*

- *quella storica, costituita nel primo dopoguerra nella ex sede del fascio a via Sebino*
- *quella a via Alessandria, dove gli iscritti erano in maggioranza funzionari ed impiegati della Cgil che aveva sede in Corso d'Italia*
- *quelle nei quartieri Flaminio, Parioli, Vescovio e Nomentano*
- *due sezioni aziendali: una al Poligrafico dello Stato ed un all'Enel*

*Gli iscritti al PCI nella Circoscrizione erano più di 1.500 e negli anni successivi superarono i 2.000. Tra gli iscritti consistente era la presenza delle donne.*

*La sezione PCI del Nomentano era ubicata a Via Homs in un rudere composto da una stanzetta che fungeva da ufficio e da un locale più ampio dove vi era una piccola biblioteca. Essa si occupava quasi esclusivamente delle borgate: Vigna Mangani, Borghetto Nomentano, Fosso di S. Agnese dove vivevano circa 1.000 famiglie in condizioni fatiscenti in baracche di lamiera e legno, senza servizi igienici. Un po' come i campi nomadi.*

*Quasi tutti gli abitanti delle borgate erano immigrati del dopoguerra in cerca di lavoro, in particolare provenivano dall'Abruzzo ma anche da altri paesi: muratori, manovali e quasi tutte le donne prestavano servizio presso i benestanti dei quartieri adiacenti.*

*Nella borgata di Vigna Mangani vi era una presenza consistente di compagne e compagni. Infatti qui il PCI raggiungeva alle elezioni percentuali oltre il 70% e vi viveva la maggior parte degli iscritti alla sezione Nomentano.*

*A Vigna Mangani vi era un'osteria che di fatto era "la casa del popolo" ed a Fosso di S. Agnese un piccolo spaccio gestito dai compagni.*

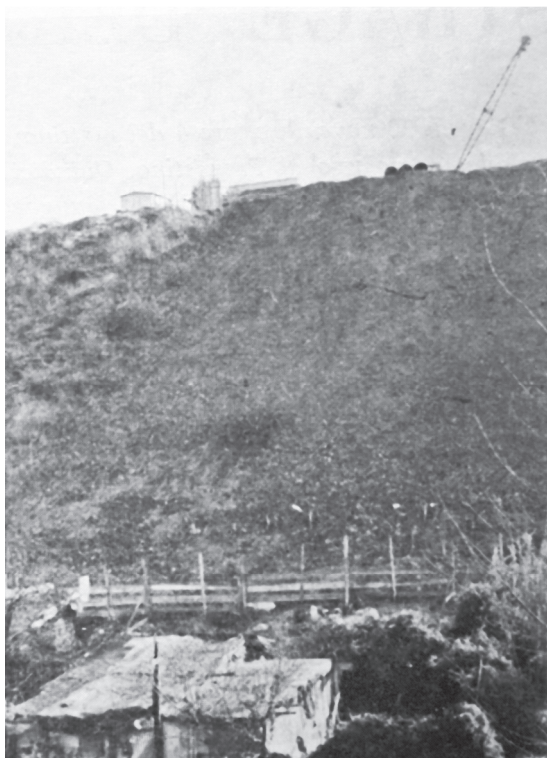
*L'attività politica era soprattutto concentrata in queste borgate con la diffusione de l'Unità (60/70 copie per borgata ad opera di un compagno di viale Eritrea e di altri che venivano da fuori Roma) e con iniziative*

*culturali.*

*A Borghetto la diffusione veniva organizzata dal compagno Franco Robiati, un orafo più che povero, un artista un po' anarchico.*

*Iniziative, come i casi di alfabetizzazione e di promozione culturale continuavano ad essere animate dal compagno Renato Borelli.*

*Nei quartieri Trieste/Salario nel 1966, oltre alla diffusione de l'Unità ed a qualche iniziativa culturale non si faceva altro perché reputati zone di destra e quindi ogni iniziativa era considerata inutile.*



1969 - fosso di S. Agnese

## *Inizia l'attività nel quartiere*

Nei ricordi di Sante Moretti per la prima volta, su sua proposta, vengono diffusi volantini davanti la fabbrica Autovox di via Salaria in occasione di uno sciopero degli operai. L'accoglienza fredda dei lavoratori delude i militanti facendo capire che la classe operaia diventa rivoluzionaria solo in presenza di qualificanti punti di riferimento, in quel momento purtroppo non visibili. Da qui la necessità di uscire per le strade dei quartieri per occuparsi dei problemi della gente, anche se nel Comitato Direttivo della Sezione questa proposta non trova ascolto, né trova il sostegno della Federazione di Roma, che non considera utile impegnarsi in questi quartieri storicamente di destra, preferendo concentrarsi con iniziative esterne nelle zone "rosse" del Tufello e di Valmelaina.

Il primo atto di rottura è compiuto da Moretti e Robiati che montano un altoparlante a batteria su un carrettino della spesa liberato dalla sacca e diffondono a viva voce, tra lo sconcerto e l'incredulità dei cittadini del quartiere, la propaganda del PCI. Ci sono reazioni esterne ed interne che danno vita ad un acceso dibattito.

---

## *Il Movimento del '68*

Il 1968 va ricordato per la comparsa di movimenti di massa, socialmente disomogenei, che attraversano tutti i paesi del mondo e con la loro contestazione, in nome di una trasformazione radicale della società, sembrano far vacillare i governi ed i sistemi politici. In Italia la protesta inizia dal Movimento studentesco per passare repentinamente alle lotte dei lavoratori per i rinnovi contrattuali, per l'aumento dei salari e la riduzione dell'orario di lavoro.

La Sezione, pur occupandosi del territorio, non ignora gli avvenimenti politici nazionali e mondiali ed anzi, ne dà ampia informazione ai cittadini.

Una campagna informativa viene organizzata sulla guerra in Vietnam,



promuovendo nel quartiere manifestazioni in difesa del popolo vietnamita.

Ernesto Che Guevara, leader della rivoluzione cubana, morto nell'ottobre del 1967, diventerà un simbolo della lotta contro ogni forma di oppressione.

In diversi paesi europei e nel mondo, si diffondono agitazioni in un contesto di fermento sociale e generale che avranno nel "Maggio Francese" il punto di riferimento delle lotte operaie e studentesche.

Già nel novembre del '66 le lotte studentesche si manifestavano anche attraverso le occupazioni dell'Università. Un episodio drammatico di questo periodo è stato la morte di Paolo Rossi, studente socialista, scout, "caduto" da una scalinata durante un assalto di estremisti di destra. Lo spettro delle provocazioni criminali fasciste cominciava a proiettarsi contro i movimenti popolari.



Funerali di Paolo Rossi -  
storia fotografica del PCI - ed.  
Riuniti

Il 1° marzo 1968 a Valle Giulia, una zona di Roma alle pendici dei Parioli in cui vi sono diverse istituzioni culturali ed internazionali, si consuma uno scontro tra i manifestanti studenti e la polizia che provocherà 148 feriti tra le forze

dell'ordine, 478 fra gli studenti fra cui 164 ragazze, 4 arresti e 228 fermati, 8 automezzi della polizia incendiati. Si lotta per il rinnovamento della scuola, per una partecipazione più attiva alle realtà politiche e sociali (1968 "le origini della contestazione globale" Solfanelli).

In Aprile dello stesso anno viene lanciata la "settimana per il Vietnam". In tutti i quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, cittadini, studenti e lavoratori esprimono concretamente la loro solidarietà impegnandosi nella raccolta delle firme per la pace. Affollati cortei di studenti occupano le strade delle città; giovani con giacca e cravatta ed hippies, i "figli dei fiori", cantano slogan contro l'offensiva americana nel Vietnam, inneggiando al culto di Che Guevara e Martin Luther King (*Informazione online - ilmediano*).

Nel dicembre del '68, nell'ondata di lotte organizzata dai lavoratori agricoli di Avola e provincia impegnati in una dura vertenza, viene proclamato lo sciopero generale in loro appoggio con un conseguente blocco stradale. Al rifiuto dei manifestanti di liberare le strade, la polizia spara ad altezza d'uomo uccidendo due persone e ferendone altri (*Liberazione 2/12/2004 dall'art. di G.F.Polarà*).



Avola, 2 dicembre 1968 - La polizia carica i braccianti in sciopero

Questi tragici fatti accendono la protesta studentesca ed operaia che si allarga nelle settimane successive a tutto il territorio nazionale. A pochi mesi segue la tragedia di Battipaglia dove si sparge ancora il sangue dei cittadini.

Vengono indette le elezioni politiche in un momento di grande slancio del movimento popolare. La campagna elettorale del PCI è condotta sulla parola d'ordine "*Dalle lotte al voto e dal voto alle lotte*". A Roma il PCI raggiunge la percentuale del 26,8% con 426.533 voti.



### *Da Via Homs a Via Tigrè*

La Sezione del PCI di Via Homs è intitolata a Domenico Marchioro, morto il 2 dicembre del 1964, primo segretario della Sezione.

Marchioro era un operaio tessile nelle fabbriche vicentine costretto ad emigrare con la famiglia in Brasile, come molti italiani per sopravvivere. Rientrato fu un attivista pacifista nella guerra 15/18. Scampato alla morte per fucilazione fu rinchiuso fino alla fine della guerra in una fortezza militare della Valle d'Aosta. Liberato per amnistia nel 1919 fu candidato nelle elezioni al Parlamento. Eletto deputato nel Parlamento continuò la sua battaglia di attivista sindacale della CGIL. Nel 1920 si avvicinò ai comunisti e nel '26 fu arrestato con Gramsci, Terracini, Scoccimarro, Roveda e venne condannato all' esilio a Ventotene dove ne uscì un mese dopo la caduta di Mussolini. A 70 anni, dopo 17 anni di galera e tanti altri di attività, di direzione sindacale, si impegnò in una Sezione del Pci di Roma, quella del Nomentano, in uno dei quartieri più difficili della capitale per svolgere un lavoro di semplice militante (*biografia tratta dal libro "testimonianze di un comunista" a cura della Sezione PCI Nomentano*).



Nel 1968 la sede del PCI, che conserva il nome di Domenico Marchioro, si trasferisce dal rudere di via Homs in via Tigrè dando una visibilità dignitosa al partito nel quartiere, anche se questa sede è ubicata vicino a quella della DC.

La diffusione domenicale de l'Unità a cura della Sezione di via Tigrè supera le 400 copie, arrivando a 1.000 il I Maggio.



Diffusione Unità

## *Intanto le donne...*

La prima segretaria del PCI della Sezione Nomentano di Via Tigrè è Marisa Malaspina . Lo spazio alle donne e la loro valorizzazione è uno degli obiettivi fondamentali della Sezione.



In un'Italia scossa dai movimenti sindacali e giovanili, nasce il Movimento delle Donne quasi in coincidenza con la battaglia per il divorzio. Si formano i primi gruppi femministi, autonomi l'uno dall'altro, che differiscono dalle organizzazioni femminili della sinistra, come l'UDI, ma che si ritrovano nelle manifestazioni di piazza coordinate da strutture unitarie che hanno anche delle sedi operative. A Roma la sede storica è quella di via del Governo Vecchio. Vengono aperte numerose librerie delle donne, fondate case editrici (come il *Vaso di Pandora* e *La Tartaruga*), create riviste come *Campagna*, *Effe*, *Differenze*, *Quotidiano Donna* e *Noi Donne* con lo scopo di creare una rete di coordinamento fra i vari gruppi.

All'inizio il Movimento delle Donne si presenta come un movimento culturale, rivolto a trasformare il sistema dei valori ed il modo di fare politica, in pratica si vuole superare il discorso della "emancipazione" con quello della "liberazione".

L'UDI (Unione Donne Italiane, nata durante la II guerra mondiale con lo scopo della resistenza civile a fianco dei partigiani nei Gruppi di Difesa della Donna) è l'organizzazione più grande ed attiva, sostenuta da PCI, PSI, PSIUP, anche se vuole definirsi autonoma dai partiti. L'UDI è determinante per l'approvazione delle leggi sulla tutela della lavoratrice

madre, contro il caporalato ed il lavoro a domicilio, per il nuovo diritto di famiglia, il piano nazionale degli asili nido.

Protagonista di tante battaglie compreso quella sull'aborto e la tutela della maternità è la rivista "Noi Donne", fondata nel 1937 dall'UDI come foglio clandestino, per diventare una pubblicazione regolare nel 1944. Nel corso degli anni '70 "Noi Donne" ha il suo momento di massima distribuzione, arrivando a punte di seicentomila copie a numero grazie anche alla diffusione militante. Durante la direzione di Miriam Mafai (giornalista tra i fondatori di "la Repubblica") e di Giuliana Dal Pozzo, (giornalista e scrittrice, organizzatrice negli anni '80 del "Telefono Rosa"), la periodicità diventa quindicinale e poi settimanale prima di tornare ad essere mensile nel 1981.

Nonostante la crisi economica che porta a una drastica riduzione della tiratura nonché alla dolorosa scelta di uscire dalle edicole, "Noi Donne" continua a uscire in versione digitale, attualmente reperibile per abbonamento o presso le librerie Feltrinelli



Rivista Noi Donne

Nella Sezione del PCI l'8 Marzo viene celebrata ogni anno la giornata della donna con grande risalto come occasione di lotta per la rivendicazione dei diritti e non come è stata trasformata negli anni successivi, in semplice "festa" consumistica che ne ha ridimensionato il significato politico. Le donne della Sezione in questo giorno offrono la mimosa, quale simbolo della festa, a tutte le donne nelle piazze, alle lavoratrici nei luoghi di lavoro e alle studentesse davanti alle scuole.



8 marzo - distribuzione mimosa a Piazza Gimma

La partecipazione delle donne è determinante nei Movimenti del '68 a partire da quello studentesco. L'Udi indice una manifestazione nazionale per sollecitare l'approvazione della legge sulla maternità e sugli asili nido.

La Conferenza Nazionale sui problemi del lavoro promossa dal Governo denuncia la debolezza delle donne nel mondo del lavoro: dalla difficoltà a trovare occupazione nei settori più qualificati alle minori retribuzioni rispetto gli uomini. Eppure l'accordo interconfederale di 8 anni prima sulla parità di retribuzione viene confermato dalla Corte di Cassazione. Il '68 però è anche caratterizzato dalla rottura del tabù sessuale e per le donne rappresenta una vera e propria rivoluzione morale, psicologia e culturale, mentre l'enciclica di Paolo VI riconferma la posizione tradizionale della chiesa con il divieto di ogni pratica anticoncezionale.

L'Udi risponde con un documento dove si rivendica la dignità e la libertà delle donne in materia di maternità e si propone la cancellazione dell'art. 553 del codice penale sul reato di propaganda dei mezzi anticoncezionali.

Alla fine del '68 la Corte Costituzionale pronuncia alcune sentenze fondamentali che annullano di fatto la colpa per adulterio da parte della donna.

Negli anni a seguire le donne con le loro battaglie conquisteranno altri importanti diritti.



Manifestazione Udi per gli asili nido



## **Lotta Oggi**

Il 1 marzo del 1969 la Sezione PCI di Via Tigrè dà vita al giornale di quartiere intitolato "Lotta Oggi". Il nome è più che giustificato dato che "la lotta" è la principale protagonista dell'attività quotidiana della sezione. Il mensile viene diffuso in tutta la Seconda Circoscrizione, assieme all'*Unità* e ad altre riviste, fra cui "*Noi Donne*" e "*Donne e politica*" curata dalla Commissione femminile nazionale del PCI. Il Direttore responsabile di "Lotta Oggi" è Franco Funghi. Il giornale viene registrato il 27 febbraio del 1969 presso il Tribunale di Roma con il n. 12658 con sede in via Tigrè al n. 18.

### **Da un articolo firmato Rita Marra nel n. 1**

*“PERCHE' QUESTO GIORNALE - Da oggi c'è LOTTA OGGI – il nuovo mensile che noi (abitanti del quartiere Nomentano come voi appartenenti alla locale sezione del PCI) vi offriamo. LOTTA OGGI nasce e vuol rimanere nei limiti di giornale di quartiere (includendo nella definizione le borgate di Fosso di S. Agnese, Vigna Mangani, Borghetto Nomentano e Casale Rocchi) il che non significa ch'esso rappresenti un fatto a se stante nell'attuale stampa di sinistra, ma anzi, inserendosi nella sua linea politica, il nostro giornale si propone di ampliarne e arricchirne il discorso...”*

**La segretaria della sezione, Maria Luisa Malaspina scrive sul n. 1:**  
*“Quarantamila cittadini vivono nel nostro quartiere, ma come vivono? Quali sono i loro problemi?... Prendiamo ad esempio il problema della casa che nel nostro quartiere si presenta sotto l'aspetto drammatico ed inumano delle baracche ... e degli affitti elevatissimi sia delle abitazioni che dei negozi... I cittadini delle baracche, esasperati, da anni lottano, manifestano, ma il Comune è un muro di gomma, nonostante i miliardi stanziati per la costruzione di case... Oppure prendiamo l'aspetto della nuova scuola di via Tripolitania... Questi due esempi dimostrano come il cittadino si trovi impotente di fronte alle decisioni del Comune o del Governo... E' dimostrato invece che se i cittadini si uniscono e conducono, insieme, l'azione per risolvere i problemi comuni è possibile ottenere il successo... E' tempo di passare dal rango di oggetti delle decisioni della Pubblica Amministrazione a quello di soggetti che vogliono ed hanno il diritto di partecipare alle decisioni... Questa è la democrazia per cui noi comunisti lottiamo: l'unica strada per battere le*

*forze che si oppongono allo sviluppo di una città moderna e civile fatta per l'uomo invece di trasformare Roma nel prodotto alienante della speculazione edilizia.”*



Il primo numero di Lotta Oggi

"Lotta Oggi" è un mensile, diffuso in tutta la Circostrizione e zone adiacenti, che non si occupa solo dei problemi del quartiere, ma è anche attento agli avvenimenti internazionali e nazionali. Ospita le lettere dei cittadini, viene stampato in 1.500 copie e distribuito nelle edicole. Alcuni numeri straordinari del 1 maggio, 25 aprile, 8 marzo, vengono addirittura stampati in numero di 5.000 copie e diffusi dai militanti. Ogni copia costa 60 lire e gli abbonamenti sono centinaia. "Lotta Oggi" si autofinanzia non solo con la vendita ma anche con la numerosa pubblicità di commercianti e artigiani della Circostrizione.

La pubblicità su "Lotta Oggi" aumenta ad ogni numero e la pubblicazione riscuote grande interesse nel quartiere ed in tutti quelli della Seconda Circostrizione, essendo ricca di informazioni, segnalazioni e rivendicazioni territoriali. Informa mensilmente la cittadinanza su tutta l'attività, le lotte e le conquiste dei comunisti e il loro impegno nelle istituzioni locali.

## *I comunisti ed il quartiere*

Il 22 febbraio 1969 nella Sezione PCI del Nomentano si tiene il convegno di studio dei comunisti e delle forze democratiche attive sui problemi del quartiere. Il convegno si conclude con un documento che definisce alcune linee di programma per risolvere i problemi del quartiere da confrontare con le altre forze politiche.

La Sezione del PCI difende i diritti dei lavoratori battendosi per l'aumento dei salari delle commesse della Standa e dell'Upim. Si occupa attivamente del problema della scuola ottenendo l'apertura della scuola in via Tripolitania e la gratuità della scuola Montessori, dopo la raccolta di oltre 1000 firme, la convocazione di varie assemblee cittadine e l'invio di delegazioni al Provveditorato degli studi, al Consiglio Comunale, ai Gruppi Parlamentari e persino al Presidente della Repubblica. Inoltre ottiene il finanziamento per il triennio 68/71 per la costruzione della scuola media a via Mascagni e l'apertura di un ufficio postale nel quartiere. Fra le tante cose insiste sulla necessità di avere il mercato coperto. Contesta continuamente la carenza di aule scolastiche e l'onerosa spesa per i libri di testo.

Il mensile "Lotta Oggi" denuncia puntualmente in quasi tutti i numeri la carenza di posti di lavoro e agli inizi degli anni '70 si dedica soprattutto alla lotta per la casa, agli sfratti, all'aumento degli affitti sottolineando l'impegno del PCI per migliorare le condizioni delle borgate.

Ribadisce l'impegno del PCI in difesa del verde soprattutto per recuperare al quartiere Villa Chigi e Villa Leopardi. Infatti il Comune, nonostante i finanziamenti ed i piani approvati, impedisce che le ville (Chigi, Ada, Leopardi, Blanc e Torlonia) siano accessibili ai cittadini e osteggia l'esproprio di Villa Chigi, malgrado il Consiglio abbia deliberato in tal senso, stanziando persino 200 milioni di lire. I cittadini quindi si organizzano ed inviano una petizione al Sindaco ed ai gruppi consiliari del Comune : *"Noi cittadini e in particolare madri che abitiamo nei quartieri Nomentano e Vescovio, nella zona intorno a villa Chigi, deploriamo lo stato vergognoso in cui si trova attualmente l'area destinata a parco pubblico. Siamo consapevoli che i nostri quartieri mancano di qualsiasi spazio verde per i nostri bambini e perciò siamo costretti a recarci in questa villa nonostante la sporcizia, i numerosi cani in libertà ed una quantità di altre cose innominabili. Chiediamo*

*che l'Amministrazione Comunale utilizzi subito i milioni stanziati per l'esproprio di villa Chigi con la delibera 2 aprile 1969 e che la villa venga sistemata a parco pubblico. Chiediamo inoltre l'esproprio e la sistemazione di villa Leopardi e di tutte quelle aree abbandonate e divenute ormai ricettacolo di immondizie. Noi formuliamo queste richieste perché riteniamo che i nostri quartieri siano stati costruiti trascurando quella dimensione umana e civile che dovrebbe porre al primo posto le esigenze dei fanciulli e delle persone anziane. Comuniciamo di aver costituito un comitato rappresentante i cittadini dei quartieri per risolvere questi problemi."*

La Sezione Nomentano si occupa prevalentemente del problema della casa. Da piazza Annibaliano al ponte sulla ferrovia, dalla Nomentana a Via Nemorense, il gran numero di case non basta ad ospitare decentemente 40.000 persone. Nascoste dai grandi palazzi, proprio nel cuore del quartiere, continuano ad esistere numerose abitazioni di fortuna, umide ed insalubri, prive persino dei più elementari servizi igienici. A pochi passi da viale Libia esistono centinaia di baracche e di abitazioni improprie: una immensa bidonville stretta fra la ferrovia ed il fiume Aniene ed i palazzi di viale Etiopia e viale Somalia. Vicino alle baracche le borgate di Fosso di S. Agnese, di Vigna, di Casale Rocchi. L'affitto che gli abitanti pagano, sia che abitino nei quartieri che nelle borgate, è esoso e varia dalle 15 alle 25.000 lire nelle borgate, dalle 35 alle 40.000 lire nelle case Ina e Inail, da 50 A 100.000 lire ed oltre nei palazzi più moderni. L'affitto porta via più del 30% di un salario o stipendio medio.

Si continua a lottare contro gli sfratti e a denunciare, nelle assemblee aperte ai cittadini, le grandi immobiliari e gruppi di società che possiedono palazzi ed intere vie mentre assente è l'edilizia popolare e non si applica la riforma urbanistica che rimane il cardine per risolvere il problema della casa. Il Comune ed il Governo non fanno nulla per ostacolare la speculazione. Si è ottenuto soltanto che su iniziativa dei comunisti il Parlamento abbia prorogato di un anno il blocco degli affitti che era stato abolito dal governo di centrosinistra. Lo stesso centrosinistra del governo Rumor, formato dalla DC, PSI e PRI, impedisce l'attuazione del decentramento amministrativo deciso dal Consiglio Comunale tre anni addietro, un provvedimento amministrativo che potrebbe risolvere le contraddizioni che generano la grave crisi del Comune.

La lotta per la casa si fa ogni giorno più intensa. Dalle borgate la gente esce esasperata, abbandona le baracche e occupa le case lasciate vuote da anni al Colosseo, all'Esquilino, in via Poliziano. I baraccati sono stanchi delle promesse ed hanno deciso di prendere quelle case che il Comune ed il Governo da anni negano. Ma oltre ai baraccati scendono in lotta migliaia e migliaia di inquilini che sono a rischio con i provvedimenti del Governo, fra cui gli sfratti e l'aumento degli affitti.



Manifestazione contro l'immobiliare Eritrea

Con le mobilitazioni si ottiene un primo risultato: il blocco dei fitti per un anno per coloro che hanno uno stipendio inferiore alle 150.000 lire

mensili. Mentre a Roma ci si batte per l'approvazione della legge che prevede lo stanziamento per la costruzione delle case, si inizia ad occupare gli stabili in via Nomentana di proprietà dell'assicurazione generale Trieste-Venezia e poi a via Angelo Poliziano di proprietà della Banca d'Italia. I baraccati sono intenzionati ad andare avanti e si organizzano in un comitato, decisi a far valere i loro diritti.

### ***Le prime Feste de l'Unità nel quartiere***

Pochi giorni dopo la morte del grande statista vietnamita Ho Chi Minh avvenuta il 3 settembre, il 27 e 28 settembre del 1969 viene organizzata la seconda festa di quartiere a Piazza S. Emerenziana. In realtà fin dalla Liberazione si è dato vita a Vigna Mangani alla Festa de l'Unità, ma dal settembre del '68 questa tradizione si estende anche nel quartiere Nomentano.

Le due giornate si concentrano prevalentemente su spettacoli e giochi per bambini. Non manca il comizio che dà il senso di una festa politica. Si punta molto alla festa "popolare", dove la politica è presente, ma non mancano attrazioni per richiamare la gente.

Scrive Lotta Oggi, nel n. 7 dell'ottobre 1969 a pag. 8: *"Per tre giorni migliaia di cittadini si sono stretti attorno al PCI partecipando alla Festa de l'Unità a Piazza S. Emerenziana. Una festa semplice, costruita con il sacrificio di decine di comunisti e di simpatizzanti e con il contributo di tutto il quartiere. Cento bambini hanno esposto i loro disegni. Decine e decine di negozi hanno offerto i doni per il gioco del "cartoncino", un gruppo di giovani si è esibito in un impegnativo recital mentre quattro orchestre di ragazzi hanno gareggiato fra di loro per la coppa dell'Unità. Altri artisti si sono esibiti, come tanti bambini. Le mostre sono state allestite con il contributo particolare dei giovani: oltre ad una personale di Aldo Moro, anche una sulla TV e una sulla scuola. Di grande interesse la mostra fotografica organizzata dal Comitato di Agitazione degli inquilini. Il tesseramento al PCI (sezione Nomentano) si è concluso. Gli iscritti sono aumentati di 58, facendo raggiungere alla sezione il numero complessivo di 477".*

Seguiranno tutti gli anni le feste de l'Unità che verranno svolte dalla sezione al parchetto di Viale Somalia, ed insieme alle sezioni PCI della

Seconda Circoscrizione al Parco Virgiliano di via Nemorense.

Animatore, diffusore e straordinario militante in tutte le attività della sezione, ed in particolare durante le feste, è il compagno Umberto Ricotta, funzionario della Federbraccianti Nazionale e militante a tempo pieno nella Sezione. Con lui partecipano all'attività altri militanti (Gabriella, Adriana, Liliana e Pietro).

### ***L'autunno caldo del 1969***

E' un periodo di grandi lotte che si manifestano nell' *autunno caldo* di questo 1969. Si intensificano le battaglie sindacali dei lavoratori romani di grandi industrie come la Fatme, la Selenia, la Voxon, l'Autovox, l'Omi, a cui si associano le zone industriali di Pomezia, Colferro, Tivoli, Civitavecchia. Attorno ai lavoratori si sviluppa un movimento di solidarietà che investe la città e le istituzioni rappresentative dei lavoratori e si organizzano manifestazioni unitarie. Roma vive momenti generali di impegno e passione sindacale ed è teatro delle grandi manifestazioni sindacali della Federazione unitaria, dei metalmeccanici, degli edili e di tante altre categorie in lotta per le riforme, i contratti e per un nuovo sviluppo economico.

Il 1969 è l'anno in cui viene approvata la legge sul divorzio ed affrontato dal Parlamento l'equo canone con una proposta di legge presentata dal Gruppo Comunista che, oltre a regolamentare gli affitti di appartamenti e negozi, prevede uno stanziamento statale cospicuo per la costruzione di case da assegnare esclusivamente alle famiglie che abitano nelle baracche, tuguri, scantinati, case malsane. In appoggio viene organizzata una manifestazione nazionale ed una raccolta di firme tra gli abitanti delle borgate. Il provvedimento però verrà stravolto dal Consiglio dei ministri che escluderà i negozi dalla proposta.

Il 1969 è l'anno in cui viene varata quella riforma delle pensioni che dà dignità ai lavoratori ed agli anziani ma che dal 1992 cominceranno a smantellare in nome della crisi economica, della "speranza di vita", con la complicità dei sindacati e purtroppo anche di coloro che hanno lavorato per ottenerla.



1969 - La lotta per la casa: occupazione a via Nomentana

### ***Piste Rosse e Bombe Nere : La Strategia della Tensione***

Nell'aprile del '69 una bomba esplode a Milano provocando sei feriti, nell'agosto otto attentati scuotono l'Italia e si registrano 12 feriti. E' l'inizio della strategia della tensione.

A dicembre nella banca dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano una bomba provoca la morte di 17 persone e il ferimento di 88. Altre bombe esplodono a Roma alla BNL di via Veneto dove rimangono ferite 16 persone e alla tomba del Milite Ignoto. In tutto il Paese i lavoratori e le



forze democratiche rispondono con l'unità e una ferma vigilanza contro le provocazioni e le manovre reazionarie. Il PCI diffonde il seguente comunicato *"esprimiamo profondo cordoglio per le vittime dei criminali atti terroristici e chiediamo che siano individuati e colpiti gli autori. E' chiaro che fatti di tale natura sono diretti a provocare nel paese un clima politico di allarme, di confusione e di esasperazione per colpire le conquiste che i lavoratori stanno realizzando. La Direzione del PCI invita tutte le organizzazioni ed i militanti comunisti alla vigilanza ed all'iniziativa politica unitaria. Sono le masse operaie, gli antifascisti, tutte le forze democratiche che debbono dire basta alle provocazioni, alle macchinazioni, ai tentativi eversivi dei gruppi fascisti italiani e stranieri, che debbono con la più ampia unità democratica e popolare e nel sostegno delle istituzioni repubblicane fermamente assicurare la difesa e lo sviluppo del regime democratico. - Roma 12 dicembre 1969" (Lotta Oggi n. 8/1969).*

Per la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Piazza Fontana a Milano viene trattenuto per accertamenti l'anarchico Giuseppe Pinelli, che precipita dalla finestra della questura. Le circostanze della sua morte, ufficialmente attribuita ad un malore, destano sospetti e mettono sul banco degli imputati il Commissario Calabresi, reo di avere prolungato illegalmente il fermo dell'anarchico e comunque responsabile della Questura milanese ([giallo.blog.rai.it](http://giallo.blog.rai.it))

Calabresi è a sua volta assassinato anni più tardi e questo fatto incide anche nelle indagini sulla strage di Piazza Fontana.

Le indagini ufficiali cercano il “mostro bombarolo” in Pietro Valpreda, anarchico, omosessuale e ballerino che, a dire di un tassinaro, sarebbe sceso con una valigetta davanti la banca e sarebbe tornato sul taxi senza di essa. Sono arrestati anche altri cinque aderenti al *Circolo anarchico 22 marzo*.

In seguito si scopre che nei circoli anarchici si erano infiltrati ex militanti di estrema destra e che Valpreda fu forse confuso, causa somiglianza fisica, con Sottosanti (detto "Nino il fascista", negli ambienti anarchici) o con Pierluigi Concutelli, terrorista di Ordine Nuovo e vicino ai neofascisti Franco Freda e Giovanni Ventura.

Così la pista nera rimane chiusa per anni in un cassetto del ministero dell'interno.

La strage di Piazza Fontana poteva essere evitata, grazie alle indagini del questore di Padova Pasquale Juliano che, ancor prima dell'attentato alla Banca dell'Agricoltura, segnalò l'acquisto di timer esplosivi da parte di circoli dell'estrema destra veneta. Questo funzionario di polizia pagò il coraggio delle sue indagini con la sospensione dal servizio e dello stipendio e l'incriminazione per aver falsificato l'indagine ed aver costruito le prove contro gli ordinovisti. Sarà assolto definitivamente il 23 maggio 1979 da queste infamanti accuse. (*Giallo.blog.rai.it*)

Valpreda resta in carcere per più di 3 anni e solo dopo diversi processi e numerose mobilitazioni popolari è assolto definitivamente nel 1979.



Banca Nazionale dell'Agricoltura - Piazza Fontana Milano

## ***L'Invasione della "grande distribuzione": i commercianti si organizzano***

A viale Libia i commercianti si organizzano e il 15 dicembre del 1969 si riuniscono in assemblea perché la concorrenza dei grandi magazzini (Upim, Standa, Sma) rende loro la vita difficile. Infatti si vedono, giorno dopo giorno, diminuire gli incassi ed in alcuni casi arrivano al fallimento. A peggiorare le cose si aggiunge ora la Coin, una grande società di abbigliamento, che vorrebbe aprire un supermercato nei locali dell'ex cinema Mondial a Viale Libia. I commercianti, riuniti nel loro sindacato (Sace) ed alla presenza dei consiglieri della Seconda Circoscrizione, discutono il problema denunciando governo ed enti locali indicati come complici del rilascio di licenze facili, assegnate senza tener conto dei piccoli commercianti. Nel corso dell'assemblea viene approvato un ordine del giorno che chiede il blocco delle licenze nel nostro quartiere in attesa che il Parlamento approvi la legge sulla regolamentazione del commercio. Viene, inoltre, costituito un comitato permanente per portare avanti le istanze del piccolo commercio in collaborazione con i consiglieri circoscrizionali (*Lotta Oggi n. 1/1970*).



1969 - Cinema Mondial a Viale Libia



1969 – Baracche a Viale Somalia



Alcune immagini della protesta studentesca nella città universitaria. La polizia carica gli studenti a Valle Giulia nei pressi della facoltà di Architettura. Nelle altre foto alcuni momenti dell'impegno degli studenti a fianco del popolo vietnamita

1970 - Manifestazione per la scuola

~~~~~

## **Gli Anni della Grande Avanzata: dal 1970 al 1979**

~~~~~

***"Gli anni '70 con la loro carica ideologica e ribelle anche se segnati dalla violenza non possono cadere nell'oblio. Il Movimento ripropone le ragioni della classe operaia, ha una carica innovativa e rivoluzionaria, anche se è guardato dal PCI con sospetto e combattuto. Quel Movimento degenera in lotta armata creando un clima di tensione nel Paese dove si scontrano formazioni con fini e modi di agire differenti che hanno un obiettivo comune, quello di destabilizzare lo Stato".***

Parlare degli anni '70 significa rievocare non solo la situazione politica nazionale ed internazionale, ma anche sottolineare il ruolo del PCI a livello locale.

In tutte le scuole di ogni grado e luogo si intensifica la lotta dei collettivi studenteschi per il diritto allo studio ed il superamento delle divisioni sociali. Sono gli anni di grandi conquiste, accompagnate da episodi di violenza, di attività terroristiche e di grande tensione popolare. Il capitalismo vive e prolifera attraverso le aggressioni fasciste, le violenze, il terrorismo, in un periodo in cui il più grande Partito Comunista d'occidente è incisivo per il futuro dell'Italia ed è determinante sul terreno dell'emancipazione e la difesa dei diritti.



Giovani della Fgci della Sezione Nomentano

## 1970

***E' l'anno di grandi conquiste, risultato delle lotte dei lavoratori e delle donne: viene approvata la L. 300 dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori il 20 maggio 1970 e il 1 dicembre con la legge 898 viene legalizzato il divorzio. Nei territori di Roma si insediano i Consigli e la lotta per la casa è uno dei punti fondamentali su cui il PCI locale basa la propria attività.***

Il Consiglio di Circoscrizione, in attuazione alla delibera sul decentramento amministrativo di Roma deciso anni prima, dovrebbe essere composto da 20 consiglieri eletti su base proporzionale ma i partiti del centro-sinistra escogitano un congegno elettorale per ottenere in ogni Consiglio un numero superiore di seggi: un vero premio di maggioranza a scapito di altre forze politiche. Nella Seconda Circoscrizione, con sede a piazza Gimma, il Consiglio è così composto: 6 Consiglieri alla DC, 2 al PSI, 2 al PSU (Partito Socialista Unitario), 1 al PRI, 4 al PCI, 2 al PLI, 2 al MSI, 1 al PDIUM (Partito Democratico Italiano Unità Monarchica, confluito in seguito nel MSI).

A gennaio i fascisti fanno sentire con forza la loro presenza nel quartiere Africano. Gruppetti aggrediscono ripetutamente giovani democratici di fronte al liceo Giulio Cesare e in Viale Libia. Infrangono l'insegna della sezione PCI Nomentano in via Tigrè. La sezione di via Tigrè reagisce ad ogni attacco fascista e ad ogni atto teso a limitare l'agibilità democratica, da un lato mobilitando i cittadini e dall'altro denunciando puntualmente alla Magistratura ogni violenza ed aggressione da parte delle squadracce. Sono più di 100 le denunce in quegli anni ed in alcuni casi gli autori delle aggressioni sono individuati e condannati. Al contrario non esiste una denuncia per atti di violenza nei confronti dei dirigenti e militanti del PCI.

Quello che indispette i fascisti ed infastidisce la DC è il costante impegno sui problemi del quartiere e il consenso dei cittadini, ma anche la mobilitazione sulle questioni internazionali fra cui per la Pace in



Vietnam, contro il colpo di stato dei colonnelli greci e contro l'aggressione americana in Cambogia. In ogni caso la lotta per la casa è sempre al centro dell'attenzione. Ci si mobilita per l'equo canone in tutta la Circoscrizione tra gli inquilini del Ministero del Tesoro, dell'Ina, dell'Inail, Inpdai e degli altri Enti. Mentre al cinema Africa in via Galla e Sidama si tiene un'assemblea molto partecipata, dove sventolano tantissime bandiere rosse e dove PCI, PSI, PSIUP invitano i cittadini ad organizzarsi per ridurre gli affitti e ad occupare l'area di via Mascagni per la costruzione di una scuola. L'attività politica di partito paga: alla data del 10 febbraio 1970 gli iscritti alla sezione del PCI sono diventati 500 (*Lotta Oggi* n. 2/70, pag. 7)



Giovani della Fgci della Sezione Nomentano

## ***Il Rapporto Eletti / Sezioni: il PCI e le istituzioni locali***

Lotta Oggi nel numero di febbraio/1970 scrive:

*Nella Seconda Circoscrizione, di cui fanno parte oltre al quartiere Nomentano anche i quartieri Parioli, Pinciano, Salaria e Trieste abitano circa 250.0000 persone. Ecco, in riassunto, le linee di un programma elaborate dal PCI e condivise dai militanti nelle sezioni che si allineano con le loro iniziative territoriali. Alcune proposte riguardano:*

### *bilancio*

*la discussione del bilancio comunale soprattutto in riferimento alle opere pubbliche*

*riduzione delle tasse per i piccoli commercianti e artigiani e intervento sugli evasori fiscali*

*piano regolatore ed edilizia*

*prolungamento della Circonvallazione Nomentana fino alla Salaria*

*verifica e controllo delle licenze edilizie*

### *traffico*

*priorità del trasporto pubblico con percorsi preferenziali e la costruzione della metropolitana (linee Termini/Piazza Bologna e Termini Valmelaina, da collegare ambedue con Roma Nord di Piazza Euclide)*

### *borgate*

*costruzione di case comunali e dell'Istituto Case Popolari per gli abitanti delle borgate con fondi già stanziati*

### *asili nido e scuole*

*costruzione nei quartieri degli asili nido e affido della gestione al Comune costruzione di nuove aule dato che ne occorrono il doppio delle attuali, miglioramento delle attrezzature sportive, delle biblioteche, con il controllo del consiglio di circoscrizione*

### *verde pubblico*

*apertura al pubblico di Villa Albani, Villa Narducci, Villa Torlonia, la parte **ancora chiusa** di Villa Ada e Villa Chigi. Attrezzare i parchi con impianti ricreativi e sportivi. I fondi sono previsti dal lontano 1968 (legge 1280)*

### *sanità*

*dare seguito alle indicazioni del piano Pierraccini che prevede una "unità sanitaria pubblica" ogni 50.000 abitanti. Per la II Circoscrizione ne dovrebbero esistere 5 ma c'è solo il Policlinico affollato.*

rete distributiva

*bloccare l'invadenza delle grandi unità distributive private e riformare il sistema della concessione delle licenze*

opere immediate

*terminare rapidamente il mercato coperto di Piazza Gimma e servizi annessi*

Queste proposte accompagnate da mobilitazioni territoriali, val la pena di ricordarlo, si svolgono in un contesto inquinato da ripetuti tentativi atti a creare sospetto e paura; infatti continua la strategia della tensione con la provocazione di un deragliamento di un treno a Gioia Tauro con la morte di sei persone.



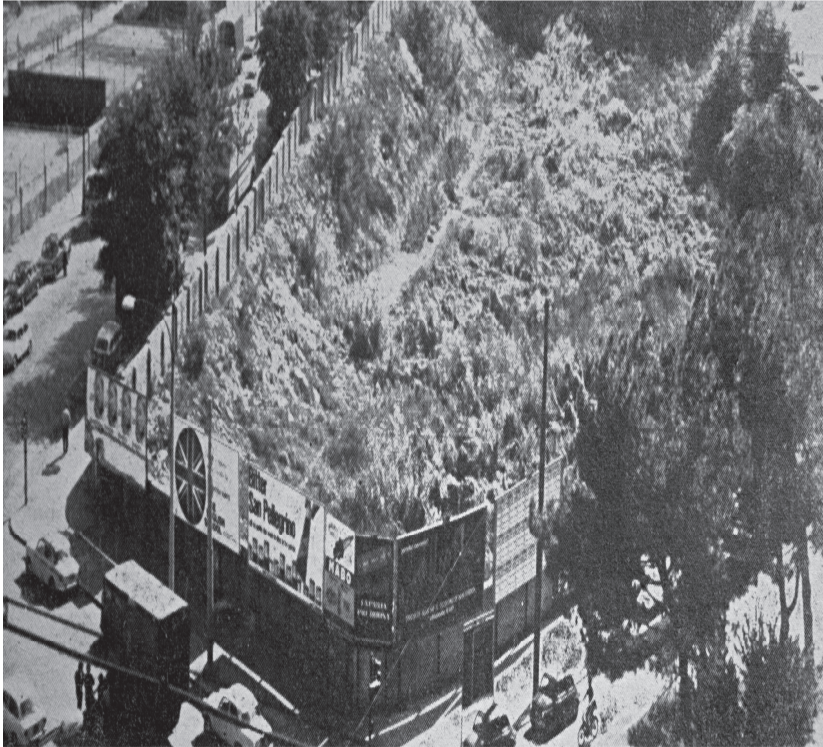
1970 - Il quartiere è invaso dalle costruzioni edilizie

La speculazione edilizia invade le poche aree ancora libere del quartiere Africano. Muri di cemento si innalzano disordinatamente... E il Campidoglio sta a guardare... (*Lotta Oggi* n. 3/70)

### ***Le Riforme Democratiche avanzano: la questione previdenziale***

Nel 1970 il tema pensioni viene affrontato con decisione. Cgil, Cisl e Uil, per superare i limiti della vigente legislazione pensionistica, promuovono una petizione per raggiungere l'obiettivo dell'entrata in funzione della scala mobile, l'unificazione e l'aumento delle pensioni minime assieme ad un'adeguata rivalutazione delle pensioni contributive, l'estensione al titolare della pensione sociale della scala mobile e dell'assistenza sanitaria, il periodico adeguamento automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni, l'effettiva parificazione dei trattamenti per carico di famiglia con quelli in atto per i lavoratori occupati, l'estensione ai pensionati dei fondi o gestioni speciali e del pubblico impiego dei trattamenti acquisiti nell'assicurazione generale obbligatoria in materia di reversibilità, carico di famiglia, servizio militare (*Lotta Oggi* n. 3/70, pag. 5).





Piazza Annibaliano

La foto è scattata a Piazza Annibaliano e vuole sottolineare l'incuria, la negligenza e l'insensibilità delle autorità competenti su tale area del quartiere Africano. Da anni esistono quei bandoni di zinco che chiudono un'area. Attorno vi posteggiano i taxi, i furgoni e fino a qualche tempo fa i carrettini degli esercenti del mercato rionale di viale Eritrea. Se la zona è considerata archeologica è ora che i responsabili diano a questo spazio la sua vera identità offrendo ai cittadini la bellezza del luogo (da *Lotta Oggi* n. 4/70).

## ***Lotte popolari e resistenze istituzionali: una lunga battaglia per Villa Chigi e Villa Torlonia***

Il PCI del Nomentano affronta energicamente il problema della riqualificazione di Villa Chigi, in quanto sembra che si sia dato un "contentino" ai cittadini con la messa a disposizione solo del piccolo giardinetto di Viale Somalia. La lotta per trasformare Villa Chigi in Parco pubblico non si ferma. Il Comune continua a discutere del suo utilizzo, ma tutto rimane fermo. L'acquisizione del Parco alla collettività era previsto nei programmi delle passate giunte capitoline e tuttora siamo al buio.

Viene lanciata una petizione popolare e vengono raccolte 500 firme per far diventare Villa Chigi parco pubblico. Durante la campagna elettorale per le amministrative Petrucci (sindaco democristiano di Roma dal 1964 al 1967) promise l'esproprio dei parchi privati (Villa Torlonia, Villa Chigi, ecc.) e la sistemazione di vaste aree di verde attrezzato. Ma nulla fu fatto. Uno degli esempi clamorosi è proprio Villa Chigi: 1962, il piano regolatore vincola la villa a parco pubblico. Ottobre 1969, dopo 7 anni è pronto il piano particolareggiato. Soltanto nell'agosto di quest'anno il Comune lo approverà e lo invierà al Ministero. Dicono che sia in corso una manovra per fare della villa un centro residenziale e lasciare senza parco i quartieri Nomentano e Vescovio. La Sezione del PCI invita i cittadini alla mobilitazione per il verde e per una città a dimensione umana. Seguiranno ricorsi al Tar e petizioni, nonché gli interventi dei consiglieri del PCI della Seconda Circoscrizione e le manifestazioni dei cittadini organizzatisi in comitati.



Villa Chigi

## *La militanza dei Comunisti, giorno per giorno*

E' un lavoro incessante quello di cui si fanno carico i compagni della Sezione, a partire dall'occupazione delle case, la rivendicazione del verde e dei servizi, l'organizzazione delle feste, le celebrazioni delle ricorrenze come il 25 aprile, il I Maggio, la Festa della Donna, la Rivoluzione d'ottobre, la mobilitazione contro i fascisti, la partecipazione a iniziative centrali, l'organizzazione di campagne elettorali.

I militanti organizzano raccolte di firme fra i cittadini per sollecitare provvedimenti e difendere i diritti. Una raccolta di firme viene organizzata per non far staccare l'acqua a Fosso di S. Agnese così come minaccia il Comune, che ancora non ha provveduto a sistemare le famiglie che tuttora vivono lì.

Nell'attività sono tutti impegnati, a scapito degli affetti personali e quasi sempre del tempo libero: nessuno si tira indietro spesso sono coinvolte intere famiglie nelle più svariate attività, dalla diffusione della propaganda, alla costruzione di iniziative, nelle feste dell'Unità che furbescamente vengono organizzate a ridosso delle elezioni volendole far diventare parte della campagna elettorale. L'attività è quasi ossessiva nei confronti della riqualificazione non solo delle ville, ma delle aree degradate come quella delle Ferrovie dello Stato fra via Homs e Via Tigrè.

Nel n. 4 dell'aprile del 1970 a pag. 3 "Lotta Oggi" affronta il problema dell'area di Via Tigrè, Via Cirenaica, via Homs. Scriveva il giornale. *"Questo terreno di proprietà delle Ferrovie dello Stato è abbandonato da anni e vi si accumulano rifiuti, insetti e topi. Sarebbe tempo che l'assessore alla nettezza urbana provvedesse a ripulire quest'area (o obbligasse le Ferrovie a farlo) e ancor meglio che l'assessore ai Lavori Pubblici requisisse il terreno per trasformarlo in giardino pubblico di cui gli abitanti del quartiere hanno un'estrema necessità"*.



Via Cirenaica/Via Tigrè, terreno di proprietà delle FFS

L'impegno dei Comunisti è totale nella lotta contro la speculazione edilizia, per costruire case a basso costo, perché la casa diventi un servizio sociale. Nel quartiere Nomentano il PCI guida i baraccati ad occupare i palazzi sfitti delle immobiliari pubbliche, difende gli inquilini minacciati di sfratto dalla Società Generale Immobiliare, appoggia l'azione dei dipendenti del Ministero del Tesoro per la riduzione degli affitti e sostiene le rivendicazioni degli inquilini dell'Ina.





Manifestazione per la casa nel quartiere

I Comunisti guidano le lotte per distruggere le baracche ed i borghetti, per dare una casa a basso fitto a tutti i cittadini. Anche i sindacati, unitariamente, chiedono una diversa politica della casa. Agli inquilini dei palazzi dell'Immobiliare di viale Eritrea continuano le intimidazioni con minacce di sfratto ed i contratti sono in scadenza. Il PCI del Nomentano si appella all' unità a alla lotta per il blocco dei contratti e fitti, l'equo canone e la riforma urbanistica (*Lotta Oggi n. 9/70*).

### ***Si vota: il PCI e le elezioni regionali***

Il 7-8 giugno 1970 vengono eletti per la prima volta i Consigli Regionali nelle regioni a statuto ordinario. Le elezioni sono osteggiate dalla destra e non sono state mai realizzate nel corso di vent'anni dai governi diretti dalla Democrazia Cristiana. Anche questa volta si lavora per impedirle tentando di sciogliere le Camere prima di svolger le consultazioni regionali. Ma le elezioni si tengono e nella città di Roma il PCI raggiunge il 25,9%, mentre nel quartiere Nomentano conserva i voti delle politiche del 1968 e si attesta al 15,8%. Puntualmente "Lotta

Oggi" pubblica tutti i voti di lista dei partiti e le percentuali, seggio per seggio, luoghi dove i rappresentanti di lista svolgono un lavoro di controllo e verifica. Ancora, dato che gli scrutatori vengono indicati dai partiti, in ogni seggio, oltre ai rappresentati di lista, sono operativi uno o più comunisti. Tutti gli scrutatori del PCI versano interamente al partito il contributo ricevuto, firmando una delega all'inizio del loro insediamento elettorale.



Campagna elettorale

### ***Il Congresso di Sezione tra grandi problemi internazionali e questioni locali: le scelte politiche del PCI***

Alla fine dell'anno si organizza il congresso della Sezione, mentre si susseguono i bombardamenti americani in Vietnam colpendo obiettivi civili e mentre il mondo si sta mobilitando per salvare Angela Davis, militante comunista americana, accusata ingiustamente di un delitto, nel contesto repressivo voluto dal presidente Nixon che combatte contro la protesta e la lotta per i diritti civili, per la pace e la democrazia. La situazione politica mondiale è ricca di avvenimenti: il riconoscimento della Cina da parte dell'Italia, la vittoria di Sinistra Unita alle elezioni in Cile, dove però seguiranno ricatti finanziari, manovre allarmistiche per tentare di riassorbire il paese nella logica ferrea dell'imperialismo che non può permettersi di perdere gli enormi profitti delle miniere di rame. Il congresso della Sezione del 5 dicembre 1970, fra le altre cose, concentra la discussione sui problemi dell'organizzazione interna e del

quartiere e su Roma. Approva un documento, da inviare alla direzione della Società Generale Immobiliare, sottoscritto da tutti gli inquilini del n. 91 di Viale Eritrea, visto che l'immobiliare vuole vendere gli appartamenti in affitto. Il documento chiede il blocco dei fitti e il mantenimento degli attuali rapporti di locazione. Nello stesso tempo gli inquilini dichiarano che le loro condizioni economiche non permettono l'acquisto degli appartamenti con il prezzo richiesto.

### *Carenza di scuole e asili*

La situazione della scuola è sempre presente nelle battaglie della sezione e ne vengono denunciate le carenze, come per esempio nella scuola elementare Ugo Bartolomei dove vi sono doppi turni.

Il Direttore della scuola elementare e media S. Maria Goretti richiede un'ispezione per verificare la possibilità di sopraelevare l'edificio costruito 4 anni prima ed agibile solo da due. La scuola media non risponde più alle necessità crescenti del quartiere, (arriva l'onda del baby boom) e si devono alzare tramezzi di fortuna nei corridoi. Anche nell'asilo comunale funziona un turno pomeridiano per mancanza di aule. Tutto ciò si potrebbe evitare con la costruzione dell'edificio per la scuola media nell'area comunale di via Mascagni. Ma nonostante un congruo finanziamento la costruzione della nuova scuola è bloccata. La sezione del PCI Nomentano appoggia e sostiene le iniziative che intraprende il Comitato dei Genitori.



Diritto allo studio (*Lotta Oggi* n. 12/70)

## ***La lotta all'inquinamento***

La lotta all'inquinamento è una delle tante questioni affrontate dalla Sezione in sintonia con l'impegno del PCI su questo tema.

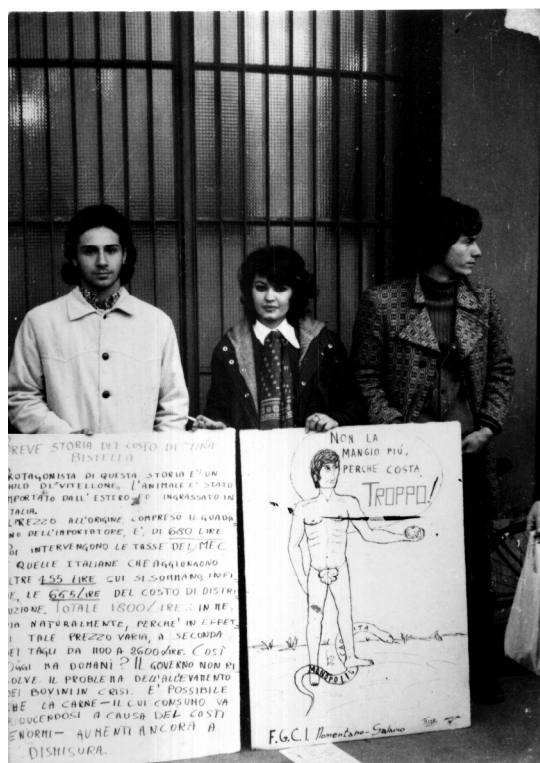
Si denunciano la carenza di depuratori per gli scarichi industriali e per liquami agricolo/domestici, l'insufficienza di fognature, lo scarico dei pozzi neri direttamente nei fiumi, nei fossi e nei piccoli corsi d'acqua che attraversano il territorio urbano con conseguente rischio di diffusione di infezioni. Si aggiunge a ciò la carenza di acqua potabile in diversi punti della città che spiegano la presenza di gravi patologie fra gli abitanti, quali l'epatite virale e la febbre tifoide. Inoltre sono consistenti le malattie conseguenti all'avvelenamento atmosferico o causate dall'inquinamento delle fabbriche.

## ***Novità sui diritti civili e trame eversive***

Viene introdotto in Italia il 1° dicembre 1970 la legge sul divorzio, nonostante l'opposizione della Democrazia Cristiana che si organizza per un referendum abrogativo. È una conquista importante soprattutto per le donne poiché la normativa è impostata sull'assoluta parità fra i coniugi. Una vittoria che sarà alla base della creazione di uno dei più avanzati testi di legge sul diritto di famiglia. Nello stesso anno vengono denunciati, in un convegno nazionale del Movimento di Liberazione della Donna, i dati riguardanti l'aborto clandestino con l'obiettivo di ottenere una legge che regoli l'interruzione della gravidanza.

Si afferma la strategia della tensione con gli attentati ai treni in Calabria e la rivolta di Reggio Calabria, scatenata da una disputa con Catanzaro per la sede del capoluogo della regione, e con i vari attentati dinamitardi che coinvolgono anche la questura e la prefettura. Alla fine del 1970 Junio Valerio Borghese tenta un colpo di stato in Italia. Borghese, noto anche con il soprannome di *principe nero*, precedentemente conosciuto per essere stato il comandante della X° Flottiglia MAS fin dal 1° maggio 1943, è rimasto fedele al fascismo anche dopo l'8 settembre, quando aveva aderito alla Repubblica sociale Italiana. Il golpe è annullato dallo stesso Borghese per motivi probabilmente legati a mancate coperture politiche (*Archivio storico "misteri d'Italia"*)

La Sezione del PCI Nomentano oltre a denunciare costantemente il diffondersi della speculazione edilizia in tutto il quartiere, si mobilita per combattere il caro vita, denunciando l'aumento degli affitti e l'aumento del costo dei prodotti alimentari conseguente la distruzione di milioni di tonnellate di prodotti ortofrutticoli. Mobilitazioni sono organizzate davanti ai mercati per pubblicizzare le proposte del PCI per difendere i salari ed il tenore di vita delle famiglie, per liberare i contadini e commercianti dal peso dei monopoli e dal ricatto dei grossisti.



Mobilitazione contro il caro prezzi dei giovani della Fgci del Nomentano davanti al mercato di Piazza Gimma

# 1971

**Si afferma con forza la violenza fascista con aggressioni sempre più frequenti nei confronti di studenti e cittadini inermi. Anche la Sezione Nomentano riceve minacce attraverso lettere anonime**

Maledetta carogna.  
Se fossi in te mi castrerei dalla vergogna, ma forse tu già sei un castrato. Impotente lo sei di sicuro, come tutti i vermi comunisti, i quali ce ne hanno dato la conferma devastando la Tomba del Duce d'Italia, dimostrando ancora una volta se ce ne fosse stato il bisogno di essere dei maledetti caconi. Perché prendersela con i morti, quando avete a disposizione migliaia di Fascisti Vivi (pure troppo VIVI per voi, vero?).  
Comunque le S.A.M. ti daranno personalmente la prova che i Veri Fascisti (non quelli del M.S.I.) sanno farsi giustizia sui comunisti quando sono ancora vivi (merdosi dalla strizza ma vivi).  
Il Tribunale Rivoluzionario Fascista delle Squadre Azione Mussolini. Riunito in seduta straordinaria, emette la sentenza di Condanna alla Pena Capitale con mezzi ancora da stabilirsi ma adatti al frangente in cui verranno usati, contro:  
Il Segretario Politico Della Sezione  
F.C.I. di Via Tigrè. 00199 ROMA  
Il Tribunale Rivoluzionario Fascista S.A.M., sempre ligio alle Leggi della Repubblica (di Salò) ne comunica la sentenza al ~~condannato~~ condannato, scusandosi per gli errori di battuta del Segretario del Tribunale S.A.M.; più uso ad adoperare il mitra ed il tritolo che la macchina da scrivere. La sentenza verrà eseguita dopo avere ben terrorizzato il condannato, il quale dovrà stare Molto Attento in determinate ore della Sera. Attenzione alla notte del 31.12.1971. Forse qualche bomba potrebbe devastare la vostra tana (anzi senza forse).  
Saluti NaziFascisti: EIA EIA EIA! ALALA!  
SIEG HEIL!  
F.to  
S.A.M.  
F.S.  
Il condannato DEVE accusareene Ricevuta

Lettera minatoria recapitata nel '71 alla sezione Nomentano.

Lettera minatoria recapitata alla Sezione Nomentano

## *I cinquant'anni del PCI*

Si celebra il *Cinquantesimo del PCI*, ripercorrendo la storia del Movimento Comunista sia nella Sezione che ad altri livelli del Partito. Nel quartiere Nomentano viene diffuso un numero speciale di "Lotta Oggi" che descrive la storia di 50 anni del partito Comunista dalla scissione del 1921 con articoli e testimonianze di chi la scissione dal Partito Socialista l'aveva vissuta. Nello stesso numero si ripercorrono le varie fasi della politica, dalla Liberazione all'attentato a Togliatti avvenuto nel 1948.

Nell'album di famiglia anche l'opposizione alla legge "truffa" del '53 voluta dal premier democristiano De Gasperi. Questo tentativo di autoritarismo istituzionale all'epoca impegnò i militanti del quartiere Nomentano in comizi per le strade, nei mercati rionali, nelle borgate, per fare chiarezza tra i cittadini sulle devastanti conseguenze della proposta. Le donne che organizzarono in quella occasione un blocco stradale sulla via Nomentana all'altezza della Batteria furono fermate dalla polizia e trattenute nella caserma Bianchi per 12 ore.

I cinquant'anni del PCI vengono ricordati dalla Sezione di via Tigrè con una manifestazione. Gli iscritti sono diventati 570 e più del 50% sono giovani. La sede viene arredata con tantissime bandiere rosse esposte anche fuori sui marciapiedi. Assistono alla manifestazione coloro che avevano combattuto il fascismo, quelli che avevano costituito il Partito e chi era stato in carcere e al confino, i giovani di allora che erano andati a combattere nelle formazioni partigiane in montagna o nei Gap in città. Finita la celebrazione ufficiale e la presentazione del numero straordinario di "Lotta Oggi", la compagna Giovanna Marini, nota cantante e ricercatrice di musiche popolari, con la sua chitarra e la sua voce chiude in bellezza questa giornata nel ricordo di mezzo secolo di vita dei comunisti.

Nel numero speciale di "Lotta Oggi", che ricorda i cinquant'anni del PCI, viene riportato anche il manifesto seguente a seguito delle provocazioni fasciste:

*“Sabato 16 gennaio decine di teppisti fascisti provenienti dai vari quartieri, hanno dato vita a varie aggressioni indiscriminate nei confronti di diversi cittadini del quartiere, hanno aggredito la sezione del PCI Nomentano e ferito gravemente un sindacalista. I democratici*

*del quartiere hanno rintuzzato questa ennesima provocazione. Due teppisti fascisti sono stati arrestati ed altri denunciati. BASTA CON LO SQUADRISMO FASCISTA STRUMENTO DI PROVOCAZIONE DELLA DESTRA POLITICA ECONOMICA. Esso viene usato dalle forze conservatrici del paese per porre l'ipoteca di un governo reazionario, per arrestare lo sviluppo dell'unità sindacale, per ostacolare le riforme per la casa, la scuola, la sanità in quanto colpiscono loro precisi interessi. I partiti democratici e antifascisti chiamano tutti i cittadini alla vigilanza democratica e alla difesa delle istituzioni repubblicane per smascherare e isolare i mandanti e ottenere che le forze dell'ordine operino secondo la Costituzione in difesa delle libertà democratiche e contro i rigurgiti fascisti. Sezione PCI Nomentano, Sezione PSI Nomentano-Salario, Sezione PSIUP Nomentano-Montesacro, Sezione PRI Nomentano-Italia, Federazione Giovanile Comunista Romana, Movimento Giovanile DC Romano, Gruppo Gioventù ACLI Nomentano”.*

Viene costituito il Comitato Unitario Antifascista per la difesa e lo sviluppo delle attività democratiche. Uno dei suoi compiti è quello di bonificare i muri e le strade cancellando le scritte fasciste.





Le aggressioni fasciste sono sempre più frequenti, non c'è settimana o addirittura giorno in cui i compagni e compagne siano liberi di circolare per le strade del quartiere e della circoscrizione senza il rischio di diventare obiettivi di persecuzioni e di violenze. Si susseguono le aggressioni al liceo Giulio Cesare, che è ritenuto feudo del MSI. Decine di studenti vengono fotografati ed entrano nel mirino dei picchiatori che organizzano le spedizioni punitive: i ragazzi vengono insultati e persino feriti. La polizia non interviene, nonostante le ripetute denunce. Vengono indette manifestazioni unitarie per le vie della circoscrizione.



Manifestazione antifascista del quartiere

## ***La bonifica dei muri***

*(Lotta Oggi n. 2/71)*

L'apologia al fascismo cresce di giorno in giorno sui muri della Circoscrizione. Vicino alle solite scritte e manifesti compaiono le facce del duce e i simboli del fascio. Le autorità, anche se sollecitate più volte, non intervengono. Il centro di questo sconcio è in via Tolmino dove il gruppo del MSI, con le sue organizzazioni paramilitari, ha base operativa. Gli antifascisti del quartiere decidono di ripulire i muri delle strade principali dei quartieri Trieste e Nomentano. In circa 200, soprattutto giovani, iniziano l'opera di bonifica cancellando le scritte per le quali occorrono 14 kg di vernice. Davanti al Giulio Cesare giungono centinaia di cittadini anche dai vicini quartieri che in corteo percorrono poi le strade ripulite.



La bonifica dei muri del quartiere

Il gruppo del PCI nella seduta del 2 febbraio 1971 della Seconda Circoscrizione presenta il seguente o.d.g: "*Di fronte a ripetuti, recenti episodi di violenza fascista verificatisi in specie nel territorio della Seconda Circoscrizione, con l'intervento di squadracce teppistiche che*

*hanno compiuto aggressioni, lasciate impunte, contro sedi e militanti di partiti e contro studenti dei licei "Mameli" e "Giulio Cesare", il Consiglio della "2^ Circoscrizione RIBADISCE la sua condanna di tali episodi di violenza e provocazione fascista; CONDANNA altresì qualsiasi tolleranza nei confronti di tali episodi e di chi li promuove; SOLLECITA gli organi e le autorità competenti ad un efficace intervento a difesa della legalità e contro ogni attentato alle istituzioni democratiche, così come vuole la nostra Costituzione; CHIEDE la pronta identificazione e la esemplare punizione dei colpevoli e dei loro mandanti; ESPRIME la propria solidarietà ai lavoratori e agli studenti colpiti dai teppisti fascisti". L'o.d.g. è votato da tutti i 12 consiglieri presenti.*

### ***Impunità: il fascismo non è fuorilegge***

E.I., dirigente dei giovani missini di Via Tolmino è identificato come uno dei fascisti che il 16 gennaio di quell'anno hanno aggredito alcuni militanti davanti alla sezione Nomentano. E.I. è il responsabile del ferimento di Sante Moretti, è consegnato agli agenti del Commissariato Vescovio (*Lotta Oggi n. 4/71, pag. 6*).

Il 25 aprile viene denunciata al Commissariato la presenza in via Tigrè di una macchina tricolore sulla quale sono affissi manifesti fascisti di insulto alla Resistenza. La macchina risulta essere del ben noto fanatico fascista C.G., residente nella via (*Lotta Oggi n. 4/71, pag. 6*).

La legge del 20 giugno 1952 n. 645 cita testualmente: *L'Art. 1 della legge 20 giugno 1952, n. 645, e' sostituito dal seguente: "Ai fini della XII disposizione transitoria e finale (comma primo) della Costituzione, si ha riorganizzazione del disciolto partito fascista quando una associazione, un movimento o comunque un gruppo di persone non inferiore a cinque persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni e i valori della Resistenza, o svolgendo propaganda razzista, ovvero rivolge la sua attività alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi propri del predetto partito o compie manifestazioni esteriori di carattere fascista". Art. 2 - Chiunque*

*promuove ed organizza sotto qualsiasi forma la ricostituzione del disciolto partito fascista a norma dell'articolo precedente è punito con la reclusione da tre a dieci anni. La stessa pena si applica ai dirigenti dell'associazione o movimento; chiunque vi partecipa è punito con la reclusione fino a due anni. Se l'associazione o il movimento assume in tutto o in parte il carattere di organizzazione armata o paramilitare ovvero fa uso di mezzi violenti di lotta, i promotori, i dirigenti e gli organizzatori sono puniti con la reclusione da 5 o 12 anni ed i partecipanti con la reclusione da 1 a 3 anni. Fermo il disposto dell'art. 29, comma primo, del Codice Penale, la condanna dei promotori, degli organizzatori o dei dirigenti importa in ogni caso la privazione dei diritti e degli uffici indicati nell'articolo 28, comma secondo, numeri 1 e 2, del Codice Penale per un periodo di 5 anni. La condanna dei partecipanti importa per lo stesso periodo diritti previsti dall'art. 28, comma secondo, n. 1 del Codice Penale. - Art. 3 - Qualora con sentenza risulti accertata la riorganizzazione del disciolto partito fascista, il Ministro per l'Interno, sentito il Consiglio dei Ministri, ordina lo scioglimento e la confisca dei beni dell'associazione o movimento. Nei casi straordinari di necessità e di urgenza, il Governo, sempre che ricorra taluna delle ipotesi previste nell'art. 1 adotta il provvedimento di scioglimento e di confisca dei beni mediante decreto legge ai sensi del secondo comma dell'art. 77 della Costituzione. - Art. 4 - Chiunque, fuori del caso preveduto dall'art.1 pubblicamente esalta esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo oppure le finalità antidemocratiche proprie del partito fascista è punito con la reclusione fino a 2 anni e con la multa fino a lire 500.000. La pena è aumentata se il fatto è commesso col mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione o di propaganda. La condanna importa la privazione dei diritti indicati nell'art. 28, comma secondo, n. 1 del Codice Penale per un periodo di 5 anni. Art. 5 - Chiunque con parole, gesti o in qualunque altro modo compie pubblicamente manifestazioni usuali al disciolto partito fascista è punito con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a lire 50.000 (Lotta Oggi n. 2/71, pag. 7)*

## *La Festa de l'Unità e il rientro a scuola*

La scuola è sempre un impegno importante per la Sezione. A giugno nell'Istituto Geometri "Mattei", frequentata dai figli delle famiglie meno abbienti del quartiere (molti abitano al Fosso di S. Agnese), si contano promossi circa la metà degli studenti (46%), bocciati 126 ragazzi (18%) e 237 rimandati a settembre (36%). Si è sistematicamente voluto realizzare la selezione di classe. Per i bocciati purtroppo non c'è nulla da fare, ma per i rimandati la sezione si mobilita, contestando il costo esorbitante delle ripetizioni e chiedendo dunque corsi di recupero gratuiti e più in generale la riforma della scuola.

Al rientro, dopo l'estate, i problemi non sono risolti e la scuola appare sempre più selettiva. La carenza di posti negli asili nido e nella materna fa sì che un numero elevato di bambini trovi posto soltanto dai privati. E le cose non migliorano più avanti. Alla fine degli anni '60 soltanto il 50% dei bambini è arrivato a conseguire la scuola media consentendo la speculazione sul lavoro minorile. La scuola superiore e l'università completano l'opera di selezione a causa del costo elevato degli studi e chi riesce a diplomarsi o laurearsi non trova lavoro.

La situazione si riflette sul quartiere dove sono numerose le famiglie in cui entrambi i genitori lavorano e la carenza di asili crea delle enormi difficoltà.

Per quanto riguarda la scuola dell'obbligo la mancanza di aule impone i doppi turni in tutte le scuole elementari e anche in parte delle medie. A rendere ancor più problematica la vivibilità scolastica agli istituti superiori è la forte presenza di squadracce fasciste che seminano terrore ed impediscono il rinnovamento della scuola.

Come sempre l'attività nel quartiere va in parallelo all'iniziativa di partito. Le Sezioni Nomentano e Vescovio organizzano a settembre la tradizionale Festa de l'Unità nei giardinetti di Viale Somalia, che oggi chiamiamo Don Baldoni. La Festa sarà allietata dai canti e dalle musiche di Paolo Pietrangeli e Giovanna Marini, mentre alla fine dell'anno si celebra il XIII congresso del PCI che oltre ai temi generali ribadisce l'importanza per il quartiere di un'azione unitaria antifascista. Si organizzerà nei giorni futuri una tavola rotonda sul fascismo degli anni '70.

# FESTA DE L'UNITA'

23 - 24 - 25 - 26 Settembre 1971

SEZIONI  
VESCOVIO - NOMENTANO

Giardinetto di Viale Somalia

## PROGRAMMA

### Giovedì 23

Apertura della festa.

Ore 18 Canti dei giovani contro  
l'imperialismo.  
con P. Pietrangeli  
seguirà un dibattito sulla  
condizione giovanile.

- › 21 Proiezione del Film  
"BOLIVIA 1970,,

### Venerdì 24

Ore 18 Cantano :

· GIOVANNA MARINI  
PAOLO PIETRANGELI

- › 21 Proiezione del Film  
"ALL'ARMI SIAM FASCISTI,,

### Sabato 25

Ore 17,30 Per i bambini

Spettacolo teatrale :

**FACCIAMO LA STRADA  
INSIEME** di R. Galve

con "Il gruppo del sole,,

- › 19 Coro dei Braccianti  
di Ravenna  
con la distribuzione  
gratuita di frutta.

### Domenica 26

Ore 9,30 Invito ai bambini a di-  
segnare con **BUENDIA**

- › 18 COMIZIO
- › 19 Edmonda Aldini e  
Dulio del Prete  
cantano GRECIA LIBERA
- › 21 Proiezione del Film  
"IL GIORNO DELLA CIVETTA,,

Per tutta la durata della festa

## STAND GASTRONOMICO

Torneo di bocce e gioco del cartoncino con ricchi premi

Programma Festa de l'Unità pubblicato su "Lotta Oggi"



Giovani comunisti della Sezione Nomentano

# 1972

**Vengono sciolte le Camere e indette le elezioni politiche. Si apre il processo per la strage di Piazza Fontana dove sono imputati Pietro Valpreda e Mario Merlino. Tale processo verrà spostato prima a Milano e poi a Catanzaro. Valpreda verrà liberato, dopo due anni di carcere con la legge 773, mentre verrà arrestato un noto esponente di estrema destra, fondatore di "Ordine Nuovo". Si svolge il congresso del PCI che elegge segretario Enrico Berlinguer. Nasce la Federazione Unitaria Cgil, Cisl, Uil.**

L'8 gennaio 1972 la Sezione Nomentano invia al magistrato, promotore dell'inchiesta sulla riorganizzazione in Italia del disciolto partito fascista, il seguente esposto (Lotta Oggi gennaio/febbraio 1972): "*con la presente desideriamo segnalare gli episodi teppistici che hanno colpito la nostra sezione negli ultimi due anni:*

- 1) 2-2-70 danneggiamenti (rottura insegne)
- 2) 7-7-70 danneggiamenti (scritte)
- 3) 24-2-71 danneggiamenti (svastiche e scritte)
- 4) 19-11-71 incendio doloso
- 5) 23-12-71 danneggiamenti (rottura insegne)
- 6) 28-12-71 danneggiamenti (scritte e svastiche).

*Oltre ai succitati episodi, regolarmente denunciati alle Autorità competenti, desideriamo segnalare: l'assalto alla nostra sezione tentato da oltre 30 teppisti fascisti il 16 gennaio 71 durante il quale fu ferito un nostro compagno. In quell'occasione furono consegnati alla polizia, che li trattenne in stato di arresto, i teppisti L.S. e A.A., entrambi di 21 anni, mentre un terzo giovane E.I. venne denunciato alle Autorità competenti. Il processo ad un anno di distanza ancora non è stato celebrato. Il giorno 2 febbraio 1971 il giovane Massimo C. di 18 anni, dirigente della Federazione giovanile comunista del nostro quartiere veniva proditoriamente aggredito nei pressi dell'Università e gravemente ferito alla testa. Al policlinico venivano emesse prognosi*



*per complessivi 15 giorni e successivamente un neurologo privato ne emetteva altra per ulteriori 21 giorni (come risulta dai documenti). Tra gli aggressori: U.L. e A.R.. Nei giorni scorsi al segretario della nostra sezione è giunta una lettera minatoria che abbiamo provveduto a consegnare alle Autorità competenti inoltrando denuncia. I centri da cui partono le aggressioni e provocazioni si trovano nel quartiere Italia (squadra Sam) e in via Tolmino (ex sede del MSI, trasferitasi recentemente in viale Somalia). Una delle sigle che più frequentemente ricorre negli ultimi tempi è quella di Avanguardia Nazionale (gruppo XII). Mentre ci mettiamo a Sua disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento, La preghiamo di voler gradire i nostri più sinceri saluti. . La Sezione del P.C.I., Maria Luisa Malaspina".*

Cronaca del 15 gennaio 1972 al liceo Giulio Cesare (da Lotta Oggi n. 1/2-72)

*"Verso le 12, i picchiatori fascisti, quasi 100, affluiscono al bar Tortuga, davanti al Giulio Cesare. Sono armati di bastoni, spranghe e pistole lanciarazzi. A gruppi si spostano verso piazza Trento, negli angoli delle aiuole e delle strade adiacenti l'istituto, pronti a colpire gli studenti isolati. Alle 12.30 circa, giungono nei pressi del liceo Massimo C. e Margherita T., a bordo di una motocicletta; vengono bloccati e Margherita riceve un colpo con una sbarra di ferro. Dovrà ricorrere al pronto soccorso. Quasi contemporaneamente vengono sparati alcuni colpi di pistola lanciarazzi contro il compagno Sante Moretti che transitava con la sua auto. Il Commissario di P.S., cui Moretti indica uno degli sparatori, non provvede a fermarlo e ciò infonde coraggio ai teppisti. Il giovane Alberto B., figlio del presidente del Comitato scuola-famiglia del Giulio Cesare è ferocemente bastonato (ha dovuto essere trasportato d'urgenza all'ospedale S. Giacomo) ed il padre è stato minacciato. Accompagnato da un ufficiale dei carabinieri, Moretti sale al volante della sua auto, attorno alla quale si sono raggruppati una trentina di teppisti. L'auto è presa a pugni e bastonate e contro di essa vengono sparati colpi lanciarazzi. Solo a questo punto la polizia interviene e ferma due picchiatori. Gli studenti stanno uscendo dalla scuola, sono ormai le 13 e si schierano davanti all'istituto scandendo slogan antifascisti per rispondere a tante provocazioni. I giovani si avviano tutti assieme verso piazza Istria, ma là si è concentrata la teppa fascista per colpire quelli che transitano isolatamente: si verificano alcuni pestaggi. Solo dopo molte insistenze la polizia perlustra piazza Istria e si creano le condizioni perché gli studenti possano tornare a*

*casa: lo fanno a gruppi perché in molti crocicchi continuano a stazionare i picchiatori. I fascisti volevano dare una lezione agli studenti del Giulio Cesare che due giorni prima avevano partecipato in massa alla manifestazione di piazza Esedra contro la repressione".*

Seguiranno manifestazioni unitarie della scuola e dei lavoratori contro l'offensiva reazionaria che si manifesta sia a livello politico che sociale e che rimette in discussione le libertà democratiche, le riforme, la forza contrattuale delle organizzazioni sindacali dei lavoratori a partire dalla scuola. Dopo le elezioni politiche del 7/8 maggio 1972, in cui il PCI riporta successi anche al Nomentano attestandosi al 16,6% contro il 13,9% del 1968, si assiste ancora una volta alle aggressioni fasciste.

Sono circa le 20 di mercoledì 17 maggio quando da una Fiat 500 in corsa è gettata una bottiglia incendiaria contro la Sezione. L'attentato era stato annunciato dalle Sam (Squadre d'Azione Mussolini) il 7 maggio. A subire il danno è un'auto in sosta. Prima dell'attentato si trovavano in Sezione circa 50 persone, in maggioranza giovani. Sempre in questi giorni si sono verificate ripetute aggressioni alla scuola G.Cesare (*Lotta Oggi n. 5-6/72, pag. 2 e Dossier antifascista*)

### ***La battaglia continua per la scuola e per il verde***

Dopo una lunga battaglia dell' Udi, che ha mobilitato migliaia di donne in tutta Italia, viene approvata, su proposta dei comunisti, la legge sugli asili. A seguito di ciò la Sezione Nomentano si fa promotrice di una iniziativa popolare per chiedere agli enti interessati la costruzione di tre asili-nido: in via Mascagni sul territorio di proprietà delle FF.S., in Via Homs e nel terreno vincolato di piazza Annibaliano di fronte alle catacombe S. Costanza.

La Sezione continua a lottare per l'esproprio di Villa Chigi e per salvare il suo patrimonio artistico, ora completamente abbandonato e oggetto di frequenti atti vandalici.

La vigilanza predisposta dalla Sovrintendenza non è sufficiente e si pensa ad una diffida per i proprietari affinché effettuino urgenti lavori di restauro.

Buona parte dell'area che circonda la Villa non è ancora stata consegnata ai romani. Una sezione invece del settecentesco edificio è rimasta di proprietà degli eredi Chigi.



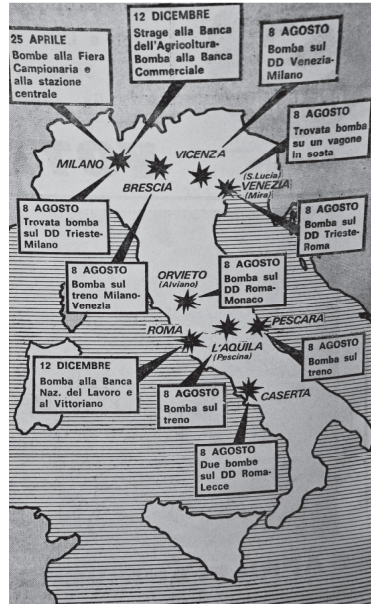
Interno Villa Chigi (*Lotta Oggi* n. 5-6/72)

Il 17 e 18 giugno si svolge la tradizionale Festa de l'Unità di quartiere a Piazza S. Emerenziana, quest'anno dedicata alla Pace in Vietnam, mentre la Festa Nazionale si tiene a Roma al Villaggio Olimpico dal 23 settembre al 1 ottobre: essa si trasformerà in una grande piazza popolare dove avrà luogo un'esaltante giornata conclusiva con il neo segretario Enrico Berlinguer che parlerà ad oltre mezzo milione di cittadini (*Lotta Oggi* n. 7-8/72)

## Terrorismo e attentati

Le violenze fasciste si estendono barbaramente in tutta Italia.

Si legge su Lotta Oggi n. 4 dell'aprile del 1972: “ *Ci sono voluti anni ma ormai è accertato che chi per mesi ha seminato l'Italia di attentati porta il marchio fascista. La trama nera antioperaia, antidemocratica, antinazionale, anticomunista era tenuta per conto dei padroni, da uomini vicini ad Almirante, condannato con sentenza pronunciata dai giudici del tribunale di Reggio Emilia che hanno assolto i dirigenti PSI che avevano definito in un manifesto "Almirante massacratore e torturatore di italiani, capo gabinetto di un ministro repubblicano". Con la stessa sentenza il segretario del MSI è stato condannato al pagamento di tutte le spese processuali e sarà aperto nei suoi confronti un procedimento per falsa testimonianza. Il processo di Reggio Emilia è uno dei tanti che il caporione missino ha incautamente provocato in diverse città, dopo la*



*pubblicazione su l'Unità del famoso manifesto apparso nel maggio del 44 sui muri della Maremma Toscana. Quel manifesto a firma Almirante, riproduceva una circolare dove si riportavano alcuni passi del bando emesso dal governo repubblicano il 18 aprile 44 per "intimare ai partigiani, ai giovani di leva, ai soldati non collaborazionisti, di presentarsi ai comandi nazisti entro il 25 maggio, pena la fucilazione alla schiena senza processo".*

*Uno dei capi della trama nera è un noto dirigente nazionale del MSI, braccio destro di Almirante, redattore del quotidiano "Il Tempo", accusato di aver messo le bombe sui treni ed indiziato assieme ad altri noti fascisti della strage alla Banca Nazionale di Milano, strage di cui furono accusati gruppi anarchici, nelle cui fila si erano infiltrati con facilità dei fascisti prezzolati. Detti fascisti erano collegati al regime dei*

*colonnelli greci e ai servizi segreti di potenze straniere. Tutto ciò è potuto accadere e per anni essere nascosto, perseguendo la strategia della tensione in cui la teoria degli opposti estremismi giovava al sistema ed alle destre”* Nello stesso numero si legge ancora: “ *nel quartiere Nomentano hanno nome e cognome ben precisi: Movimento Sociale Italiano.*

### ***Prime Elezioni Politiche anticipate: un voto difficile***

Nel '72 si presenta alle urne una grande frammentazione delle liste progressiste che porta ad una dispersione di ben un milione di voti di sinistra. Questo permette al leader democristiano Giulio Andreotti di varare un governo di centro destra, esecutivo che, vista però la grande forza dell'opposizione, rimane in carica solo per 1 anno e 11 giorni.

Il PCI supera questa difficile contesa elettorale parlando di "*unità operaia e popolare per un governo di svolta democratica per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo*", secondo il dettato dell'ultimo congresso di partito. Alle politiche il PCI si afferma a Roma alla Camera con il 26,7%.

### ***La politica della D.C.***

L'attività della Sezione del PCI, ora concentrata a bloccare il diffondersi della violenza fascista, si esplica con svariate iniziative per contrastare la politica antisociale e clientelare della DC. Infatti si registra un divario fra Nord e Sud in termini di occupazione e salari. Le pensioni al minimo sono molto basse ed esose sono le tasse sul lavoro dipendente. Si contano a centinaia i morti e gli infortuni sul lavoro, la scuola è nel caos con posti mancanti ed una disoccupazione in aumento per i diplomati. I ragazzi sotto i 14 anni esclusi dall'istruzione sono circa 500.000 e contribuiscono con lavori umili a basso salario al bilancio familiare. Lavorano per l'intera giornata e spesso la domenica. Il dramma della casa si fa sempre più grave e gli affitti continuano ad aumentare.

Accade che il Pubblico Ministero chieda 6 anni di prigione per l'ex sindaco di Roma, ora candidato DC al Parlamento per aver trasformato l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (OMNI) in un “fondo

democristiano”, cioè per essersi servito di alcuni milioni destinati all'assistenza delle madri e dei bambini, per pagare le campagne elettorali della DC ed aver agevolato sussidi e ricoveri a speculatori in cambio di voti. Il governo Andreotti, anziché sciogliere l'OMNI, premia l'ex sindaco con forti somme di denaro e lo candida in Parlamento. Vengono tollerati e persino occultate azioni criminose avvenute in Istituzioni assistenziali come per il caso dell'ex suora Diletta Pagliuca, torturatrice di bambini con problemi psichiatrici.

La DC strumentalizza tutto ciò che può per arginare i comunisti e far valere la sua politica: per contrastare il movimento delle donne esalta il falso mito della regina di casa e del valore della famiglia basato sul modello patriarcale. Un modo per tenere le donne in casa per supplire alla mancanza di strutture per l'assistenza degli anziani, delle persone non autosufficienti e dell'educazione all'infanzia.

Per due legislature la DC blocca la riforma del diritto di famiglia che sancisce la parità fra coniugi e la tutela dei figli in caso di separazione e contrasta vivacemente la portata innovatrice delle leggi di riforma sui servizi sociali, sulla casa, e la riforma della scuola, condannando sempre più la donna alla disoccupazione ed al lavoro domiciliare. Ma la stessa DC spezza le famiglie costringendo all'emigrazione gli uomini alla ricerca di un posto di lavoro, rendendo le donne delle “vedove bianche”.

Il PCI è scomodo alla DC sia a livello nazionale che locale. La DC, mentre ipocritamente manifesta solidarietà per gli attentati e le aggressioni fasciste ai compagni ed alla sezione, ne trae in realtà vantaggio ponendosi al di sopra della violenza attribuita ai cosiddetti "opposti estremismi" ed utilizzando cinicamente il sentimento di insicurezza creato contro le lotte sociali della sinistra. Il compito dei comunisti è quello di far capire che la Costituzione e la Democrazia sono messe in discussione ed in pericolo solamente dalle forze di destra, comunque mascherate e ovunque nascoste.

## ***Un tipo curioso***

Scrive "Lotta Oggi" a pag. 5 del n. 4 del 1972: " A via Tigrè 37 abita C.G., occhiali scuri, macchina sportiva tricolore spesso infiorata con simboli del MSI. C.G. è collegato agli ambienti missini di Piazza Bologna ed è stato più volte coinvolto in plateali provocazioni in occasione degli anniversari del 25 aprile e della morte di Mussolini e per queste bravate deve rispondere al Magistrato. Da qualche settimana C.G. non si vede più in giro e ciò avviene da quando, il 22 settembre, un pullmino della polizia con alcuni agenti in borghese ha sostato a lungo davanti alla sua abitazione. Quattro agenti sono entrati nell'appartamento. Cosa cercavano? In quei giorni diverse perquisizioni sono state effettuate a Roma in seguito all'arresto dei fascisti N. e S. scoperti alla frontiera con armi ed esplosivi a bordo della loro Mercedes proveniente dalla Svizzera. L'abitazione di C.G. era meta di strani personaggi che vi rimanevano chiusi anche per più giorni. Come tutti sanno a via Tigrè c'è la Sezione comunista, obiettivo di continui attentati ed atti terroristici".

Nel 1972 la Sezione del PCI raggiunge 567 iscritti, il doppio rispetto al 1967. Alle elezioni nazionali del 1972 vengono candidati alla Camera due compagni della Sezione PCI del Nomentano: la compagna Teresa Selli Serra ed il compagno Renato Borelli. Si costituisce la "Zona Est" a seguito del decentramento organizzativo della Federazione romana del PCI. Di questo organismo faranno parte 24 sezioni di partito delle Circoscrizioni 2, 3 e 4.

Nell'autunno del 1972 si lotta per il rinnovo dei contratti e dei salari, persino nel quartiere Africano scioperano i portieri dei palazzi Ina (cosa inimmaginabile solo qualche anno prima).

## ***La politica estera del PCI***

Forte è l'impegno del PCI verso la politica estera. Sugli avvenimenti più importanti di carattere nazionale e internazionale i comunisti sono presenti tra i cittadini nel quartiere per sollecitare il loro impegno e la partecipazione alle lotte sulle questioni più scottanti come i fatti di Avola, il colpo di stato dei colonnelli greci e la condanna a morte di

Panagulis (qui la polizia interviene brutalmente manganellando i dimostranti), la guerra in Vietnam (si costituisce un Comitato giovanile unitario), l'uscita dalla Nato e lo scioglimento dei blocchi militari. La mobilitazione nel quartiere si fa anche attraverso azioni come l'esposizione di cartelli in cima alla "Sedia del Diavolo" (architettura funebre di Roma Antica, detta più propriamente la tomba di Elio Callistio, che si trova nel quartiere Africano) per i fatti della Cecoslovacchia e della Polonia (rimossi successivamente dall'autogru dei pompieri) o con mostre presentate alle varie Feste de l'Unità e nelle strade.



Una delle tante manifestazioni di solidarietà con il popolo Vietnamita dei giovani del quartiere Nomentano (*Lotta oggi* n. 1/73)





Vettura bruciata dai fascisti di Sante Moretti (Lotta Oggi n. 1/73)

## 1973

***L'anno 1973 inizia con manifestazioni di solidarietà al popolo vietnamita nella speranza che gli accordi di pace sottoscritti vengano rispettati.***

***Viene chiesto al Governo italiano di riconoscere la Repubblica Democratica Vietnamita.***

### *Ancora aggressioni fasciste*

La Sezione di via Tigrè continua a occuparsi di problemi generali come le tasse poiché l'entrata in vigore dell'IVA, il primo gennaio 1973, istituita con l'intento dichiarato di far diminuire i prezzi, determina il contrario, creando nuovi problemi a consumatori e alle piccole aziende.

Ma le aggressioni fasciste proseguono a ritmo incalzante. Da Lotta Oggi n. 1 – gennaio 1973: “ *il 14 gennaio 1973 verso le 2.30 di domenica notte si sono sentite nuovamente le sirene dei pompieri a via Tigrè. Questa volta non era la sezione comunista a bruciare ma la macchina del compagno Sante Moretti, segretario nazionale della Federbraccianti Cgil, dirigente della nostra sezione. L'attentato fascista ha distrutto completamente la Fiat 128 come si vede chiaramente dalla foto. Il lunedì successivo Moretti si trovava davanti al liceo Giulio Cesare a prendere la figlia, assieme ad alcuni giovani che distribuivano volantini riferendo l'accaduto della notte. All'improvviso si è avvicinato un tale chiamato “Checco”, noto provocatore fascista e gli mollava un ceffone. Gli agenti della polizia presenti ed il commissario si rifiutavano di fermare il fascista e persino di procedere ad un suo riconoscimento. E' iniziata così la caccia al comunista, perché in seguito è toccato al comunista Mario B., segretario nazionale della Filcea/Cgil, che con Christopher G si avviava con la figlia, anch'ella studente del Giulio Cesare, alla sua macchina.*

*Mario B. è stato giudicato guaribile in 11 giorni, mentre Christopher G. in otto. A seguito delle denunce la Magistratura è stata costretta a spiccare mandati di cattura. Sono così finiti in galera G.D. (Checco),*

*L.R. e G.B.”.*

Domenica 25 febbraio la sezione socialista di via Lariana è stata fatta oggetto di un vile attentato fascista. Lotta Oggi esprime la sua piena e fraterna solidarietà riportando sul giornale la testimonianza dei militanti socialisti.

---

### ***La Sezione a fianco delle donne***

Si intensifica l'impegno nella Seconda Circoscrizione della FGCI (Federazione Giovanile Comunista Italiana) per l'emancipazione e la liberazione femminile . Si cerca di rompere l'isolamento in cui si trova la scuola magistrale Giosuè Carducci, a stragrande maggioranza frequentata da ragazze, cominciando a denunciare la situazione femminile con la distribuzione di un questionario che produce un certo interesse ed apre la discussione fra le studentesse. In quegli anni anche in questo Istituto è attivo un collettivo unitario di studenti che pur con grandi difficoltà è impegnato sui temi della scuola. Vengono inoltre organizzate manifestazioni nel quartiere Africano fra cui quella delle operaie del lanificio Luciani di Pietralata in difesa del posto di lavoro. Il lanificio, pur avendo goduto di sovvenzioni statali, non ha ammodernato la fabbrica e vuole chiuderla buttando sul lastrico 200 lavoratrici.

Il numero di marzo di Lotta Oggi è interamente dedicato alle donne, alle conquiste, alle lotte ed al loro sfruttamento. Si insiste sul potenziamento dei servizi fra cui l'apertura degli asili nido.



Genitori davanti la scuola Carducci

L'8 marzo l'UDI ed il Comitato Unitario Giovanile di quartiere (che comprende FGCI Nomentano, FGS via Lariana, Mani Tese, gruppo Kronos e gruppo Scout di S. Emerenziana) iniziano la raccolta di firme per sollecitare per l'ennesima volta l'intero esproprio di Villa Chigi e di Villa Leopardi. Vengono raccolte 3.000 firme. Il mese successivo il PCI avanza una precisa proposta per attrezzare Villa Chigi e renderla una permanente occasione associativa per i bambini e gli anziani, confermando l'esigenza dell'esproprio totale in attuazione della legge 22 ottobre 1971 n. 865. Infatti nel novembre del '72 il Consiglio Comunale deliberò l'esproprio dei due parchi che nel dicembre dello stesso anno fu firmato dal Presidente della Regione, ma occorre ancora una firma per la definitiva approvazione, cioè quella del Commissario Governativo. Alcuni anni prima il gruppo consiliare comunista aveva chiesto in Campidoglio che il Comune provvedesse all'esproprio di tutto il complesso. La richiesta non venne accolta e dovevano trascorrere ancora cinque lunghi anni, tra lentezze e rinvii, fino alla vigilia della scadenza di ogni vincolo inedificabile previsto dal Piano Regolatore.

Villa Chigi è stata già catastalmente suddivisa in 31 appezzamenti intestati ad altrettante società immobiliari e tante sono le palazzine per le quali il proprietario attuale potrà chiedere la licenza di costruzione,

mentre gli eredi Torlonia hanno richiesto di riservarsi un quinto del parco da destinare a terreno edificabile.

L'intervento degli amministratori democratici costringe il Comune a rispettare il piano regolatore e ad includere nel piano stesso anche Villa Chigi che, dopo le proteste e le manifestazioni organizzate dalle forze di sinistra del quartiere e dal PCI, avrà una parte finalmente destinata, nel 1972, a verde pubblico per decisione del Consiglio Comunale; il resto è ancora da conquistare con l'ennesima mobilitazione dei cittadini e dei Comitati che si mobilitano per la raccolta di firme con l'obiettivo di ottenere il totale esproprio delle ville ed attrezzarle adeguatamente per i bambini ed i cittadini.



Lucchetti sulle ville espropriate (Lotta oggi n. 5-6/73)

Il merito di tale esproprio verrà attribuito molti anni più tardi ad un giovane fascista, militante del Fronte della Gioventù (organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano), aggredito mentre affiggeva manifesti e morto a seguito di questa aggressione. Il sindaco Veltroni, durante il suo mandato, gli dedicherà una via all'interno della villa. (Wikipedia, *bibliografia Paolo Di Nella*).

## ***I fascisti non mollano***

Anche se sembra che il mondo vada a sinistra - non solo per il riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica Democratica del Vietnam, ma anche per la vittoria alle elezioni di Allende in Cile e di Sinistra Unita in Francia e Giappone - i fascisti continuano con le loro violenze non solamente verso la Sezione ma pure verso altri luoghi democratici come la Sezione del PSI di via Lariana. Agiscono sfacciatamente e provocatoriamente davanti al liceo Giulio Cesare diffondendo propaganda eversiva ed anticostituzionale, ostentando armi e minacciando gli studenti: tutto questo davanti alla inerzia della polizia. Alcuni di loro vengono anche denunciati ma non saranno mai processati, come nel caso di E.I. e di altri due suoi fedelissimi, arrestati mentre assaltavano la sezione del PCI con ferimento di alcune persone. A.G., il noto picchiatore fascista del Giulio Cesare, finisce in carcere per rapina nell'abitazione di un ingegnere ai Parioli (*Lotta Oggi* n. 5-6/73)

A Catanzaro si è in attesa del processo Valpreda, l'anarchico perseguito ingiustamente per la strage di Piazza Fontana e che ha già scontato 3 anni di carcere in attesa di giudizio per la macchinazione ordita ai suoi danni. Strage che, nonostante gli sforzi convulsi per nascondere, è stata compiuta dal terrorismo fascista: si parla infatti di Freda e Ventura, estremisti veneti dell'eversione di destra.

## ***Attività istituzionale***

I consiglieri del PCI della Circostrizione propongono alcune linee di intervento che si elencano di seguito (*Lotta Oggi* n. 1/73):

*1) Urbanistica: la necessità di una revisione del piano regolatore di Roma, in particolare la definizione per la II Circostrizione di vincoli stretti per contrastare insediamenti terziari e direzionali. Impedire tutte le azioni che tentano di trasformare l'edilizia in speculazione privata. La richiesta che tutte le modifiche debbano essere mirate alla destinazione di scuole, centri ricreativi, sportivi, culturali e verde pubblico attrezzato.*

2) *Casa: concreto impegno per risolvere la situazione delle centinaia di famiglie che ancora vivono nel fosso di S. Agnese e al Borghetto Nomentano.*

3) *Istruzione: superamento della carenza di asili nido. Richiesta dell'immediata predisposizione di un piano per l'utilizzazione della zona M3 (attrezzature e servizi pubblici) tra piazza Annibaliano e via Tigrè. La realizzazione immediata di una scuola a via Mascagni. Si richiede inoltre l'individuazione di terreni e stabili del Comune da proporre per l'uso immediato scolastico, ricorrendo all'affitto di stabili dove la situazione della scuola si presenti precaria. Impegno per la Circoscrizione atto a creare la creazione di un vasto tessuto democratico nella scuola, attraverso il contatto dei Comitati dei Genitori con gli studenti ed un'adeguata utilizzazione degli spazi scolastici per la vita culturale, sportiva e ricreativa dei giovani del quartiere.*

4) *Commercio: la necessità di riaffermare l'esigenza di un diverso ruolo dell'Ente Comunale nelle dinamiche del consumo e lo sviluppo di iniziative per sottolineare il ruolo della cooperazione e l'associazionismo tra i dettaglianti. Sul tema del rilascio di nuove autorizzazioni e di sviluppo della rete distributiva si sostiene che debbano essere salvaguardate le esigenze di un reale assetto della rete di vendita, tenendo conto delle necessità dei consumatori ed evitando l'assalto dei grandi gruppi monopolistici privati.*

5) *Vivibilità del quartiere: l'attuazione del decentramento culturale, sportivo e ricreativo reperendo tutte le sedi di proprietà del Comune e del demanio, utilizzando anche sedi scolastiche.*

6) *Mobilità: per il traffico è urgente la costruzione di un'adeguata rete di metropolitana, la limitazione del traffico privato, la pedonalizzazione di larghe zone.*

7) *Salute: è urgente istituire i centri sanitari di quartiere*

8) *Ambiente: per il verde i comunisti rivendicano la piena e completa utilizzazione, valorizzazione e difesa del notevole patrimonio esistente nella Circoscrizione e l'apertura al pubblico delle ville Albani, Chigi,*

*Leopardi dotandole di attrezzature sportive e ricreative per farle diventare centri culturali.*

*9) Amministrazione: è urgente attuare il decentramento amministrativo per verificare l'effettiva volontà delle forze politiche, che attualmente reggono il Comune di Roma, di far diventare le Circoscrizioni un momento di partecipazione democratica, sottraendole così al potere centralizzato.*

### ***Il Congresso di Sezione e la politica giovanile***

*(Lotta Oggi n. 2-3/1973)*

Si svolge il congresso PCI nei locali della Sezione ristrutturata, con un'ampia partecipazione e viene riconfermata segretaria Marisa Malaspina. Al locale su strada è stato aggiunto uno spazio retrostante ed il piano sottostante, già adibito a residenza del portiere del palazzo di proprietà dell'Inail. Dopo diverse pressioni dei compagni della sezione del PCI verso l'Ente il portiere è stato trasferito in un appartamento più decente al primo piano dello stesso stabile. Questi spazi aggiunti vengono utilizzati per la politica della FGCI (Federazione Giovanile Comunista Italiana).



1973 - Congresso di Sezione



Una particolare attenzione va dedicata all'attività dei giovani comunisti del Nomentano, che sono la linfa vitale della sezione. Negli anni '70 gli iscritti alla FGCI sono circa 300 ed il Nomentano vanta il primato a livello cittadino in termini di presenza giovanile. Questa struttura ha propri organismi ed una propria autonomia non in contrasto o in concorrenza con il Partito anche se si fanno chiamare "Circolo Van Troy", come il martire vietnamita ucciso nel 1964 dal Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud e partecipano alle manifestazioni ed iniziative con una loro bandiera. Grazie all'entusiasmo dei giovani è possibile una grande mobilitazione sia per le rivendicazioni territoriali che per la partecipazione alle iniziative di tutto il Partito. I giovani della Sezione sono impegnati attivamente su tutti i campi, mentre alla direzione organizzativa collaborano con i più anziani. I giovani partecipano in massa alle manifestazioni, montano e smontano le feste de l'Unità dove gestiscono un proprio spazio, raccolgono la pubblicità per "Lotta Oggi" in ogni negozio della Circoscrizione, supportano tecnicamente ogni iniziativa, svolgono presidi davanti alle scuole contro la violenza fascista e lottano con gli studenti per migliorare i programmi scolastici combattendo la scuola "di classe". I giovani si uniscono ai Comitati nella battaglia dell'esproprio delle ville, organizzano iniziative contro l'inquinamento e lo smog, partecipano alle campagne elettorali, alla diffusione de l'Unità ed a tutte quelle attività di cui si occupa la sezione. Organizzano anche piccoli concerti, unendosi in gruppo, dando vita a serate di canzoni di lotta, organizzano gite, cineforum in sede e nelle borgate, organizzano e partecipano, alla scuola sindacale di Ariccia, ai corsi di Partito per gli iscritti alla sezione Nomentano. Organizzano corsi di fotografia ed altre attività, rendendo vivace ed entusiasmante la vita della sezione. Fra loro sono solidali, compagni ed amici, affiatati nel sentire comune e spesso questo si concretizza con rapporti duraturi nel tempo ed anche con matrimoni.

E' doveroso ricordare fra i giovani più attivi della Sezione, oltre ai fratelli Carlo e Ennio Zaia, il compagno Mauro Stocchi. Ma tanti altri sono gli attivisti del Nomentano : Uccio, Ugo S., Mauro A., Adriana R., Maria Pia C., Marisa S., Maurizio S. Simonetta O., Carlo B., Gianni P., Paolo F., Marina B., Marco B., Morena M., Sabrina M., Patrizia F., Piera C., Antonello, Claudio V., Bruno P., Eleonora C., Roberto, Ernesto R., Fiammetta R., Massimo C.

I segretari della FGCI tra il 1969 ed il 1980 sono stati: Carlo Zaia, Mauro Stocchi, Ennio Zaia e Maurizio S.

Grazie ai giovani la sezione è attiva, propositiva, grazie a loro la violenza fascista spesso è arginata, soprattutto davanti alle scuole ma anche nel quartiere.



Giovani della Fgci della Sezione Nomentano

Un'attività, quella giovanile della Sezione Nomentano, che purtroppo non sempre viene giustamente apprezzata e riconosciuta dal Partito a livello cittadino e nazionale.

In questo clima si costituisce il Comitato unitario alla scuola Avogadro ed il Comitato per il verde, su iniziativa delle donne e della FGCI, che hanno cominciato una raccolta di firme per sollecitare il Comune e la Regione a dare seguito all'esproprio di villa Chigi e villa Leopardi.

## ***Finti ingenui: qualcuno sostiene che i fascisti siano innocui***

Si consuma la strage alla Questura di Milano da parte di Gianfranco Bertoli, un terrorista, ex militante/infiltrato nel PCI, finto anarchico, nonché informatore dei carabinieri e da più fonti indicato anche come informatore dei servizi segreti. La bomba uccide 4 persone e ne ferisce 45.

Il 24 maggio, con 485 voti favorevoli e 60 contrari, la Camera toglie l'immunità parlamentare ad Almirante cogliendo la richiesta della Magistratura di indagare sui reati (ricostituzione del partito fascista) imputati al segretario del MSI, sulla base di una voluminosa raccolta di documenti (*Lotta Oggi* 5-6/73).

L'8, 9 e 10 giugno nei giardini di viale Somalia si organizza la Festa de l'Unità dedicata alla Resistenza, mentre "Lotta Oggi" nel n. 5-6/73 pubblica un articolo dedicato al fascismo: "*Qualcuno sostiene che in fondo i fascisti nel nostro quartiere rappresentano ben poca cosa e che la loro attività, se confrontata con le stragi e gli attentati che da anni insanguinano l'Italia, non desta preoccupazioni. Nel quartiere Trieste Nomentano-Salario il MSI raccoglie un quarto di voti e quindi cerca di presentarsi con un volto "legalitario"... Ma i fascisti fanno ancora la voce grossa, a volte inveiscono, altre piagnucolano... Sentono in questo quartiere la forza e la serietà del movimento antifascista: in pochi giorni sono state raccolte oltre 2.000 firme in calce alla petizione dell'Anpi per lo scioglimento delle organizzazioni fasciste e paramilitari. Frattanto un folto gruppo continua sfacciatamente e provocatoriamente ad agire davanti al noto liceo di Corso Trieste. "Checco" ed i suoi accoliti, al di là delle sigle dietro cui di volta in volta si mascherano, sono missini ed agiscono sulla base di precise direttive. ... Diffondono propaganda anticostituzionale ed eversiva e nessuno lo impedisce. ... Ostentano armi e minacciano gli studenti. Come mai Checco, pluridenunciato, in libertà provvisoria, può permettersi simili azioni?...Inspiegabile è il ritardo con cui vengono perseguitati questi teppisti. Due esempi: C.G. deve essere processato per apologia al fascismo ma, malgrado la legge preveda in questi casi la procedura per direttissima, è ancora libero dopo 25 mesi e continua a compiere analoghi reati; E.I. ed altri due suoi compari, arrestati mentre assaltavano la sezione comunista Nomentano e ferivano alcune persone, dopo 29 mesi ancora non sono stati processati..."*

## ***Dramma in Cile e svolta in Italia: il golpe Pinochet e il “compromesso storico”***

Il golpe cileno dell'11 settembre indigna il mondo democratico ed in particolare i comunisti : la condanna è unanime. Allende, eletto presidente del Cile con elezioni democratiche nel 1970, viene rovesciato dalle forze armate. Lo stesso presidente muore durante il colpo di stato e Augusto Pinochet, sostenuto dagli Stati Uniti, prende il potere.

Su iniziativa dei circoli FGCI Nomentano e Vescovio, sabato 20 e domenica 21 ottobre si è svolta a Piazza S. Emerenziana la festa dei giovani comunisti aperta ai giovani democratici del quartiere. Vi partecipano tantissimi giovani del quartiere Africano. Il dibattito politico si concentra sul Cile.



(Lotta Oggi n. 10-11/73)

Nell'ottobre del 1973 viene proposto da Berlinguer, segretario nazionale del Partito, il “*compromesso storico*” che obbliga il PCI a rivedere parte delle proprie posizioni radicali per cercare l'unità con le altre forze democratiche. Si offrono sponde e si lanciano appelli alla DC, come nel caso della legge sul divorzio, ma la DC rimane sorda a tutti i richiami.

Si avvia un dibattito molto acceso fra i militanti, divisi da differenti posizioni. La Sezione di Via Tigrè non rimane immune da tutto questo. La strategia del "*compromesso storico*" si fonda sulla necessità della collaborazione e dell'accordo fra le forze popolari di ispirazione comunista e socialista con quelle di ispirazione cattolico-democratica, al fine di dar vita a uno schieramento politico capace di realizzare un programma di profondo risanamento e rinnovamento della società e dello Stato italiani, sulla base di un consenso di massa tanto ampio da poter resistere ai contraccolpi delle forze più conservatrici. Essa trova parziali applicazioni prima nell'astensione del PCI sul governo Andreotti nel 1976-77, quindi nell'esperienza dei governi di solidarietà nazionale (1978-79), ma l'omicidio di Aldo Moro, principale interlocutore del progetto di Berlinguer, avvenuto proprio all'inizio di tale esperienza (9 mag. 1978), contribuisce fortemente al suo fallimento (*Enc. Treccani on line*)



Immagini delle mobilitazioni romane per il Cile  
(pubblicazione della Fed.romana del PCI)

## 1974

***Viene approvata la Legge 195 sul finanziamento pubblico ai partiti. Si tiene il referendum sul divorzio. Continuano le stragi con le bombe, mentre nasce il IV governo Moro formato da Dc e Pri, con l'appoggio esterno del Psdi e Psi. In Grecia cade la dittatura dei colonnelli.***

Nei primi mesi del 1974 vengono rinviati a giudizio i fascisti Freda, Ventura, Pozzan ed altri per gli attentati del 1969 sfociati nella strage di Piazza Fontana. La pubblica accusa attribuisce al deputato missino Pino Rauti le stesse responsabilità e chiede l'autorizzazione a procedere (*Lotta Oggi n. 1-2/74*).

L'onnipotente petroliere-editore Attilio Monti sarebbe uno dei principali finanziatori dei gruppi eversivi fascisti. Mentre gli studenti procedono nella lotta per una riforma scolastica, in particolare per la seconda superiore, avanza la crisi energetica (si parla di crisi del capitalismo) con l'aggrottaggio del petrolio da parte delle grandi compagnie dell'oro nero per ottenerne l'aumento del prezzo (*Lotta Oggi n. 1-2/74*).

Nella II Circoscrizione si continua ancora a lottare per la casa: in via Zanzur viene organizzata una assemblea, molto partecipata, contro l'aumento delle spese per gli appartamenti in affitto.

Contemporaneamente vengono svolte iniziative di solidarietà con la lotta del popolo cileno e contro la repressione del regime. La sezione del PCI nomina segretaria la compagna Susanna Basile di 20 anni.



La vittoria del NO al referendum sul divorzio

### *Referendum sul divorzio e crisi di governo*

Ai primi di Gennaio del 1974 viene provocata la crisi di governo dalle dimissioni di La Malfa e dei ministri repubblicani nell'allora governo Andreotti. I repubblicani, avendo sostenuto le scelte di una politica economica sbagliata ed antipopolare, hanno dovuto cedere di fronte alla mobilitazione ed alle lotte dei lavoratori.

Viene fissata la data del 12 Maggio 1974 per lo svolgimento del referendum sul divorzio. Il PCI, grazie all'apporto determinante delle donne, anche a livello locale, è fortemente impegnato in una campagna di mobilitazione per il "NO" che confermerà la legge sul divorzio. Su questo tema "Lotta Oggi" dedica ampio spazio nei nn.3 e 4 del 1974.

Nella II Circostrizione il risultato ottenuto al referendum è notevole, visto che la maggioranza dell'elettorato è considerata di destra e moderata. La conferma della legge ha infatti ottenuto il 63,4%, a fronte del dato nazionale del 59,1%.

Dopo la vittoria del referendum sul divorzio l'Udi, i movimenti

femminili e femministi, i lavoratori, si attivano per portare avanti la battaglia per il nuovo diritto di famiglia: un altro indispensabile passo in direzione di un'Italia più civile e moderna.



Palmiro Togliatti

### ***Vecchi pensieri ancora attuali: stralci del rapporto di Palmiro Togliatti***

Su Lotta Oggi dell'aprile del 1974 viene riportato in sintesi il rapporto che Togliatti scrisse trent'anni prima e che doveva essere la base della nostra Costituzione. Esso contiene a grandi linee la politica che i comunisti portano avanti con tenacia, lucidità e passione. Alcuni stralci dettano regole per ostacolare quegli avvenimenti che purtroppo si realizzeranno con la neutralizzazione del Comunismo e dei comunisti: "...Noi abbiamo un programma per il domani dell'Italia... L'obiettivo è quello di creare in Italia un regime democratico e progressivo... Proporranno al popolo di fare dell'Italia una repubblica democratica, con una Costituzione che garantisca a tutti gli italiani la



*libertà: la libertà di pensiero e quella di parola, la libertà di stampa, di associazione e di riunione, la libertà di religione e culto, la libertà della piccola e media proprietà di svilupparsi senza essere schiacciati dai gruppi avidi ed egoistici della plutocrazia, cioè del grande capitalismo monopolistico. Questo vuol dire che non proporremo un regime che si basi sull'esistenza o sul dominio di un solo partito. In un'Italia democratica e progressiva dovranno essere e vi saranno diversi partiti corrispondenti alle diverse correnti ideali e di interessi esistenti nella popolazione italiana... Lo Stato dovrà impedire a mezzo di misure decise dal popolo, che un piccolo gruppo di uomini avidi, egoisti e corrotti, possano ancora una volta concentrare nelle loro mani tutte le ricchezze del Paese e servirsene per sopprimere le libertà e imporre una politica contraria all'interesse nazionale. Chiediamo che l'Italia democratica di domani rinunci per sempre ad una politica di conquista, a dogmi di avventura e ad ogni intrigo imperialista... L'Italia dovrà fare una politica di pace con tutti i popoli, di collaborazione con le grandi nazioni democratiche..."*

### ***La strategia dell'eversione***

Mentre la Sezione del PCI continua intensamente la battaglia per ottenere le case ai baraccati, la DC organizza una vergognosa azione clientelare che coinvolge decine di abitanti del Fosso di S. Agnese, elargendo pacchi alimentari, somme di denaro e promesse di lavoro in cambio di voti. I pacchi vengono distribuito dall'E.C.A. (Ente Comunale Assistenza), ente finanziato con soldi pubblici.

A fine marzo un'ondata di violenza squadrista è scatenata dai fascisti contro gli studenti di numerose scuole di Roma. Nella II Circoscrizione ancora una volta il liceo Giulio Cesare viene preso di mira e i fascisti feriscono 6 studenti.

Il 28 maggio 1974 esplode una bomba a Brescia, nella centrale piazza della Loggia mentre è in corso una manifestazione contro il terrorismo neofascista indetta dai sindacati e dal Comitato Antifascista. L'attentato provoca la morte di otto persone e il ferimento di altre centodieci. All'indomani più di 300.000 romani manifestano il loro sdegno a piazza S. Giovanni. Anche nel quartiere Nomentano, per iniziativa delle sezioni PCI, PSI, PRI, PSDI, DC, si svolge una grande manifestazione a piazza

Verbano.

All'attentato di Brescia segue mesi dopo la strage del treno Italicus che provoca la morte di 12 persone e di 48 feriti, rivendicata dal gruppo "Ordine Nero".

La Regione Lazio promuove un'inchiesta sulle attività fasciste. I partiti democratici della seconda Circostrizione presenteranno l'anno successivo una documentazione contenente la cronistoria delle violenze fasciste dal 1970 al 1974, nella sede della Federazione dei lavoratori metalmeccanici (FLM) in Corso Trieste. *(Tale documento chiamato "Dossier antifascista" è allegato alla presente pubblicazione).*

***In Settembre viene organizzata la Festa de l'Unità al parco Nemorense sul cinquantesimo anniversario della nascita del quotidiano l'Unità.***

Lotta Oggi del 1974 nei numeri di luglio, agosto e settembre dedica uno speciale alla Festa e nell'editoriale scrive: *“200 Feste de l'Unità; 150 milioni di sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista. Questi gli obiettivi che si è data la Federazione comunista romana nel quadro della campagna nazionale che prevede la realizzazione di 6.000 feste ed un traguardo di 4 miliardi di lire di sottoscrizione. Nella zona Roma Est si terranno complessivamente 17 Feste de l'Unità di quartiere e quella di zona al Parco Nemorense.”*

Questa è la forza del PCI, un partito che conta esclusivamente sul lavoro volontario, sulla partecipazione sulla attività degli iscritti e simpatizzanti.

Il Partito è fortemente impegnato affinché venga riconosciuto il diritto di voto ai giovani a 18 anni: se i quattordicenni possono lavorare, i diciottenni possono emigrare e fare il soldato, possono anche esprimere un voto per il loro destino! Solo nel marzo del 1975 verrà approvata la legge n. 39 in Parlamento che abbassa la maggiore età da ventuno a diciotto anni.



Giovani della Fgci della Sezione Nomentano

### *Qualche condanna, ma le violenze continuano*

Alla fine del 1974 vengono condannati a 30 giorni di reclusione ed alle spese processuali i fascisti L.S. e A.A. che con altri 30 fascisti avevano attaccato nel Gennaio del '70 la sezione di via Tigrè aggredendo alcuni militanti, fra cui Carlo Zaia e Sante Moretti. Rimane in attesa di giudizio invece il fascista E.I. responsabile del ferimento di Sante Moretti (*Lotta Oggi n. 10-11/74 pag. 2*). In realtà la Seconda Circoscrizione quasi ogni giorno è teatro di violenze ed aggressioni fasciste. Vengono organizzate manifestazioni con grande partecipazione dei cittadini come quella del 27 novembre a Piazza Bologna.

## 1975

***Le scelte del governo sono sempre più distanti dalle reali esigenze del Paese, si intensificano le giornate di lotta e gli scioperi di lavoratori e studenti. Il 23 gennaio 1975 è indetto dai sindacati uno sciopero di 8 ore per l'occupazione, il salario, le pensioni ed un nuovo sviluppo economico. E' una giornata di lotta che assume caratteristiche antifasciste. Nasce il Comitato di coordinamento per la difesa dell'ordine democratico cui aderiscono tutti i partiti dell'arco costituzionale. Lama parla a Piazza S. Giovanni a 300.000 cittadini. Mentre a Catanzaro inizia il terzo processo per la strage di Piazza Fontana in cui sono imputati anarchici (risultati poi estranei ai fatti) e neofascisti.***

### *I fascisti usano le pistole*

I fascisti continuano ad aggredire i militanti del PCI, i giovani dell'estrema sinistra, i diffusori dell'Unità e tutti coloro che sono impegnati in battaglie di sinistra nel quartiere.

Il 5 gennaio all'incrocio fra Viale Somalia e Via Salaria un certo M. esibisce una pistola tenendola in pugno e il 10 Gennaio a Piazza Sedia del Diavolo una rivoltella spara veramente.

Inizia nel quartiere l'attività "politica" del Fronte della Gioventù che ha aperto il covo di via Migiurtinia. Gli iscritti a questa sezione sono un pugno di squadristi venuti a "cambiar aria" da altri quartieri (dai Parioli e da via Sommacampagna), con il chiaro intento di ricostituire qui una base per le loro operazioni. L'autorizzazione ad aprire un covo fascista nel quartiere è ritenuta gravissima. Si valuta infatti che questi individui agiscano per creare un clima di invivibilità politica nella zona attraverso azioni violente fino al possibile uso di armi .

Negli anni passati le aggressioni fasciste sono state più di 700, molte delle quali nel quartiere Nomentano, in particolare davanti al liceo Giulio Cesare (dove è sempre stata forte la presenza di studenti interni alla scuola che aderiscono al Fronte della Gioventù e ad altre formazioni di destra) e contro la Sezione Nomentano.

Il PCI locale chiede la chiusura delle sezioni del MSI, mentre la DC locale tace (*Lotta Oggi n. 1/75*)



1973 - manifestazione antifascista Piazza Bologna

## ***L'attività della Sezione si concentra sui bisogni***

Al Cinema Libia, che si trova in una sala parrocchiale nel cuore del quartiere, viene organizzata una grande assemblea di genitori (circa 500 presenze per 22 scuole di ogni ordine e grado). Vengono raccolte dal PCI del quartiere oltre 700 firme e organizzate diverse manifestazioni per riaprire l'ufficio postale di via Massaciuccoli chiuso da 5 mesi a seguito di danni provocati da un incendio di un negozio adiacente.

Si svolge il XIV congresso del PCI nella Sezione Nomentano alla vigilia di quello nazionale che ribadisce l'importanza di perseguire l'obiettivo del "compromesso storico" anche a seguito dell'esperienza cilena. La mozione conclusiva in sintesi ricalca un'analisi generale della situazione politica nazionale ed estera ed affronta più specificatamente i temi del quartiere, partendo dai risultati positivi ottenuti nel referendum sul divorzio. Analizza l'impegno dei comunisti per l'elezione degli organi collegiali nelle scuole del quartiere, affronta il tema del decentramento amministrativo ed il problema della II Circoscrizione. Il Consiglio infatti versa in uno stato di immobilismo dovuto al continuo boicottaggio del MSI a cui spesso si alleano il PLI ed alcuni consiglieri della destra DC. Da questa riflessione scaturisce l'esigenza della creazione di un centro di aggregazione sociale e democratica nel quartiere per la difesa e lo sviluppo della vita culturale, al fine di favorire la crescita di un vasto schieramento unitario antifascista.

## ***Elezioni scolastiche minate dalla violenza***

Si ottengono buoni risultati alle prime elezioni per gli organismi di gestione della scuola (i *Decreti Delegati* sono appena stati approvati in Parlamento) con la partecipazione di liste unitarie democratiche e antifasciste. Un grande successo si registra al liceo Giulio Cesare che è stato oggetto di provocazioni durante le votazioni quando è comparso un gruppo di picchiatori fascisti a volto coperto, che hanno insultato gli studenti facendo il saluto romano guidati dai noti squadristi P., C. e "Checco". Mentre la polizia cerca di allontanarli, colpiscono con mazze un veicolo in sosta soltanto perché all'interno è visibile una copia de l'Unità. Il bilancio finale è danneggiamento di un'autovettura, ferimento di un agente di polizia, l'arresto di un ragazzino fascista di 16 anni, il sequestro di un pugnale, di materiale contundente e di mazze tricolori.

Non contenti continuano ad aggredire ragazze e si sfogano sparando colpi di arma da fuoco davanti al liceo Azzarita (*Lotta Oggi* n. 2-3/75 pag. 3).

Nella sezione si organizzano incontri e varie testimonianze sulla Resistenza, mentre continuano le manifestazioni e le iniziative per arginare il fascismo nelle scuole.



Manifestazione donne per i diritti

### ***Aborto, diritto di famiglia, maggiore età***

Si registra una certa diffidenza da parte del PCI nei confronti di una regolamentazione dell'aborto, ritenuto in maniera limitativa una tragedia individuale.

Si evidenzia però contemporaneamente una forte pressione delle donne del partito e dell'Udi, a livello nazionale, per dare certezza giuridica a questo diritto. Viene così presentata dai deputati comunisti una proposta di legge che disciplini l'aborto, che riaffermi il valore della maternità responsabile, del diritto all'autodeterminazione delle donne in materia, che tuteli la salute psico-fisica della donna, anche attraverso l'educazione sessuale e la costituzione di consultori.

Intanto nel quartiere Nomentano viene svolta un'indagine su cosa fanno e vogliono le donne. Emerge che nel quartiere vivono molte casalinghe

con un diverso reddito.

Ci sono commesse e impiegate, commercianti, collaboratrici domestiche, pensionate. La maggior richiesta è di servizi, asili nido, blocco dell'aumento dei prezzi, assistenza agli anziani, potenziamento dei mezzi pubblici, delle mense, un sistema sanitario efficiente per la tutela della salute e della maternità.



Manifestazione per l'aborto

In Senato viene approvata la riforma del diritto di famiglia che rinnova la precedente legge e cancella parte degli istituti legati a vecchie concezioni e pregiudizi. Ma viene anche imposta la “tassa sul matrimonio” punendo di fatto gli sposi. A seguito di questa legge, infatti, molte coppie saranno costrette alle separazioni legali per motivi fiscali. Una norma iniqua riguarda il cumulo del reddito da lavoro tra coniugi: se la somma degli stipendi di marito e moglie superano una certa quota (5 milioni) dovranno essere ulteriormente tassati. La DC vota a favore mentre i comunisti si esprimono in modo contrario al provvedimento, proponendo invece l'esenzione dal cumulo dei redditi familiari da lavoro per i nuclei al di sotto degli 8 milioni di lire annui e l'avvio della revisione dell'intero sistema fiscale.



Si conclude con un importante successo la lotta per l'attuazione del "piano di emergenza casa" per i senza tetto, dopo ben 67 giorni di occupazione di Piazza del Campidoglio. Si tratta di 151 famiglie per un totale di circa 600 persone, per oltre un terzo residenti nelle baracche malsane e pericolanti da oltre dieci anni.



1973 Manifestazione per la casa

## *Le vendette fasciste*

In Febbraio si svolge la prima udienza del processo contro militanti di estrema sinistra per i fatti di Primavalle, quando nella notte del 16 aprile 1973 venne distrutto l'appartamento del missino Mattei da un incendio doloso e due dei suoi figli, Virgilio di 22 anni, militante missino (nel corpo paramilitare dei volontari nazionali), e il fratellino Stefano di 8 anni, morirono carbonizzati. Durante un corteo di solidarietà con gli imputati si verificano scontri tra militanti di sinistra e missini: muore Mikis Mantakas, giovane di destra di origini greche. Nei giorni che seguiranno i fascisti si organizzano in ritorsioni contro militanti del PCI e le loro sezioni. Mentre si stanno consumando violenze nei confronti di giovani di sinistra, nei pressi di piazzale Clodio viene arrestato G.D., meglio noto come "Checco" già segnalato all'ufficio politico della questura per numerose aggressioni e noto nel quartiere per le violenze al Giulio Cesare (*Lotta Oggi n. 4/75*)

Il 19 Marzo appaiono scritte minacciose sui muri del quartiere e alcune autovetture vengono imbrattate con la falce e martello. Il 3 aprile dopo aver tentato di aggredire alcuni giovani antifascisti che transitavano in piazza Sedia del Diavolo, un gruppetto di fascisti sale sul terrazzo della palazzina dove ha sede il loro "covo" e da lì, gridando slogan anticomunisti, lancia sassi, tegole e mattoni sulla strada. Una signora viene colpita, un'auto è danneggiata. La reazione cittadina spontanea consente alla polizia di bloccare tre fascisti. Vengono fermati e condotti al commissariato. Tra questi c'è S.U., un protagonista delle recenti aggressioni al liceo "Croce" (*Lotta Oggi n. 4/75*)

Viene lanciata una petizione dai cittadini con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme per sollecitare le autorità ad un fermo intervento contro le violenze, per sollecitare lo svolgimento dei processi, per chiudere i covi da cui partono le squadacce e sciogliere le organizzazioni paramilitari.

Viene diffuso un comunicato della sezione PCI Nomentano: *"La vita e l'attività del PCI e della sezione Nomentano si sono svolte e si svolgono alla luce del sole ed a tutti sono noti i programmi, il costume ed i metodi democratici basati sul confronto. Partendo da queste affermazioni la sezione del PCI Nomentano condanna sdegnata l'uso che da alcune*

*settimane a questa parte è stato provocatoriamente fatto del glorioso simbolo della falce e del martello, usato per mascherare atti teppistici e vandalici di chiara marca fascista . Così pure sottolineiamo che il PCI nulla ha in comune con l'azione e la propaganda di alcuni "gruppi" del quartiere che si definiscono comunisti. Il clima di provocazione che sta turbando la vita politica ed i rapporti civili nel quartiere, è nato con l'apertura semiclandestina di un covo fascista in via Migiurtinia che intensificherà la sua azione di disturbo con l'avvicinarsi della campagna elettorale. Ancora una volta chiediamo alle autorità di intervenire rigorosamente ed a tutti i cittadini di essere vigili ed uniti per isolare qualsiasi tipo di provocazione, per continuare sulla via del confronto civile e dell'unità democratica..."*

## ***Elezioni regionali***

A giugno vengono indette le elezioni regionali. Alla vigilia delle stesse viene organizzata la Festa de l'Unità nei giardinetti di Viale Somalia, mentre si festeggia la durissima vittoria del Vietnam sul gigante statunitense. "Lotta Oggi" informa la cittadinanza sull'esito delle votazioni



L'accresciuta forza del PCI nelle elezioni regionali del 15 giugno del 1975 cambia il volto al Paese, ponendo l'esigenza di una radicale svolta degli indirizzi politici ed economici a favore delle classi lavoratrici. La

DC, in particolare con la linea di Fanfani, subisce una dura sconfitta . Si affida al pensiero di Aldo Moro che sostiene la necessità di offrire alla sinistra un ruolo di governo.

La linea politica del PCI apre la strada alle più ampie intese democratiche ed alla più larga unità per uscire dalla crisi e per garantire i diritti. A Luglio viene approvata la legge 405 che istituisce i consultori familiari.

Nella Seconda Circoscrizione il PCI diventa il secondo partito passando dal 19,1% al 26,1%. Il Movimento Sociale Italiano perde il 4,9% dei voti. L'apertura del covo fascista di via Migiurtinia crea forte tensione e preoccupazione fra i cittadini del quartiere Africano che protestano con il loro voto. Infatti nei seggi delle zone circostanti via Migiurtinia c'è una grande affermazione del PCI e una perdita del MSI. Questo risultato è anche grazie alla Festa de l'Unità che si è svolta nei giorni precedenti le elezioni nei giardinetti di Viale Somalia e che ha dato un grande contributo al dibattito politico. Mutato il clima politico alla regione Lazio dopo il 15 giugno, con la caduta della pregiudiziale comunista si avvia nella Circoscrizione un confronto fra le forze democratiche che si concretizza in una piattaforma programmatica sottoscritta da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI.

Viene rilanciata la battaglia per sbloccare l'apertura dei parchi pubblici. Ancora al centro delle vertenze sono Villa Leopardi, il cui decreto di esproprio è stato firmato, e Villa Chigi, in attesa che la Regione emetta il decreto attuativo.

Vengono organizzate lotte per l'apertura dei centri estivi con l'obiettivo di sviluppare la socialità e l'autonomia dei ragazzi, l'educazione al dialogo, la formazione umana, culturale, libera e democratica. Nel quartiere Nomentano vengono aperti quello di Forte Antenne e quello di Via Dire Dava.

### ***Farneticanti dichiarazioni fasciste***

Le aggressioni fasciste continuano senza che la polizia e la magistratura intervengano. Viene aggredito a Piazza Elio Callisto il diciottenne Gianni P. che sporge querela contro un certo G. armato di coltello da

sub, spalleggiato da un certo O. (*Lotta Oggi* 5/75). Le telefonate alle scuole, che annunciano bombe e stragi, sono continue e nella notte teppisti continuano ad imbrattare le insegne e le serrande della sezione comunista e del portone accanto. In un programma trasmesso dalla Rai si indica nel quartiere Africano il prossimo obiettivo delle imprese squadristiche. Di seguito lo stralcio di un'intervista trasmessa dalla RAI di un anonimo esponente dell'estrema destra riportato da *Lotta Oggi* nel numero 5 del maggio 1975:

*” Il nostro gruppo è più a destra di qualsiasi gruppo di destra che si conosca. Lo si potrebbe chiamare l'ultradestra nazionale. Noi siamo anticomunisti al parossismo. L'eliminazione fisica è la cosa principale. Se potessimo organizzare gabbie di concentramento, camere a gas per poterli eliminare, lo faremmo volentieri. Il nostro fine: creare un certo stato d'animo nell'opinione pubblica: riuscire magari a far scoppiare la guerra civile che sarebbe per noi il cacio sui maccheroni”.* Poi ancora: *“Il quartiere Africano è il prossimo obiettivo della destra rivoluzionaria, reazionaria, insomma nostro, perché in questo quartiere che si dice di benpensanti, di conservatori c'è una nuova classe che sta venendo su in maniera distorta, coinvolge i ragazzi, c'è un bar che è il centro di raccolta di tutte le borgate, vengono dalle borgate al di là del ponte Nomentano, sinistrorsi, spacciatori di droga, ladroni, banditi. Vogliamo ripulire completamente la zona, prima con lo scontro fisico vero e proprio, bastoni, qualche coltello. Poi dopo la prevedibile reazione, si passa alle pistole”.*

### ***L'incidenza del partito grazie alle donne***

In questo periodo si costituisce il “nucleo” comunista dei lavoratori dell'UPIM di viale Libia: la prima cellula aziendale del quartiere Africano, composta per la maggior parte da lavoratrici che lottano per i loro diritti sindacali ed in particolare, per la riduzione dell'orario di lavoro, il blocco degli straordinari. La "cellula" si costituisce in una sala della Parrocchia di S.M.Goretti e viene benedetta dal Parroco. La Sezione del PCI oltre a sostenere le lavoratrici dell'UPIM, organizza, tramite la Commissione Femminile, un'inchiesta sui servizi sociali del territorio.

Il 1975 è stato nominato dall'Onu l'“anno internazionale della donna”.

La campagna per una legge sull'aborto ha caratterizzato fin dall'inizio le lotte, sia quelle organizzate dall' Udi che quelle organizzate dai vari gruppi femministi. Il percorso è difficile, le voci contro la legalizzazione dell'aborto si levano numerose. La Chiesa e gran parte del mondo cattolico vi si oppongono fermamente. Nel libro "Lettera ad un bambino mai nato" di Oriana Fallaci, si riflette in modo dolente ma anche ipocrita sull'aborto: un testo che viene utilizzato contro le lotte di rivendicazione del diritto all'autodeterminazione delle donne in materia di aborto.

Dal 17 al 21 settembre del 1975 viene organizzato al Parco Nemorense il Festival dedicato alla donna, per sottolineare come le donne vivono la questione dell'emancipazione nella realtà quotidiana. Questa manifestazione riporta un grande successo culturale e politico anche grazie alla partecipazione di personalità come le On.li Marisa Rodano e Nilde Iotti o personaggi dello spettacolo come Gian Maria Volontè.

### ***I giovani "bene" dei Parioli***

E.I., il fascista del quartiere responsabile di numerosi pestaggi e fatti violenti, viene condannato per l'aggressione da lui capeggiata nel febbraio 1972 contro tre militanti della Sezione PCI di via Tigrè, anche se ancora si è in attesa del processo per l'assalto alla stessa Sezione avvenuto nel gennaio 1971 (*Lotta Oggi 9-10/75*).

In questo stesso anno accadono i tristemente noti "fatti del Circeo": due giovani ragazze vengono ferocemente seviziate per una intera notte da tre ragazzi appartenenti alla Roma bene, tra cui Andrea Ghira (noto anche nel quartiere). Rosaria Lopez perde la vita, Donatella Colasanti riesce miracolosamente a sopravvivere. Andrea Ghira fugge in Sud America protetto da una rete di complicità internazionale (*archivio storico digitale '900*)

Alla fine del 1975 la crisi economica coinvolge tutti i paesi industrializzati ed in particolare l'Italia. Il padronato punta ad una ristrutturazione basata sulla riduzione dell'occupazione e sull'indebolimento del potere contrattuale dei lavoratori. La questione centrale rimane una nuova direzione politica ed una diversa politica economica: dalla crisi non si esce se non avviando un processo di

sostanziale mutamento dell'attuale tipo di sviluppo. Viene approvata la legge sull'ordine pubblico proposta dal ministro Oronzo Reale: alla polizia viene concesso un ampio uso delle armi e una maggiore discrezionalità nel loro utilizzo.

Nella Seconda Circoscrizione finalmente vengono assegnate le case ai baraccati della circonvallazione Salaria nelle zone di Monterotondo Scalo, mentre gli abitanti del Fosso di S. Agnese e del Borghetto Nomentano ancora attendono. Nella seduta del Consiglio le forze politiche dell'arco costituzionale votano un programma unitario sull'attività della Circoscrizione che riguarda lo sviluppo del decentramento, dell'assetto territoriale compreso la viabilità, del potenziamento dei servizi sociali con particolare riferimento agli asili nido.

Si avvia lo studio sul progetto di legge presentato dal PCI sull'aborto dopo che il Partito Radicale ha raccolto 700 mila firme per abrogare gli articoli di legge che configurano l'aborto un delitto. Si tratta degli articoli dal 545 al 555 del Codice Penale.

L'istituzione dei consultori familiari (dove esistono) garantisce la tutela della salute della donna e del bambino divulgando informazioni idonee ad assistere le donne in gravidanza e a prevenire le gravidanze indesiderate.

Nel quartiere Nomentano, a via Sabrata, viene organizzato il centro provinciale di igiene mentale per l'assistenza psichiatrica con l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale degli assistiti e svolgere un'attività di prevenzione.

## 1976

***In Cina muore Mao Tse Tung. L'Italia versa in un uno stato di profonda crisi economica ed il PCI si appella a tutte le forze democratiche per arrivare ad un accordo che faccia uscire il Paese da questa situazione. Riprende con forza l'attività dei terroristi e la strategia della tensione. I gruppi femministi si mobilitano in difesa dell'aborto. Vengono indette elezioni politiche e Pietro Ingrao viene nominato Presidente della Camera.***

Al Nomentano il centro "G. Morandi" di via Tigrè 4, costituitosi nel 1975, continua la sua attività con la finalità di creare un rapporto tra artisti e cittadini del quartiere, e diffondere l'interesse per le manifestazioni artistiche delle arti figurative. Nei locali vengono regolarmente esposte opere di artisti italiani e stranieri. "Lotta Oggi" ne dà costantemente notizia e pubblicizza le varie iniziative.

Il raduno fascista organizzato all'inizio del 1976 a piazza S. Emerenziana provoca ore di tensione in tutta la zona circostante. Viene però isolato con la chiusura dei negozi, manifesti antifascisti affissi ovunque, una manifestazione di protesta delle commesse dell'Upim e da tanta folla radunata davanti alla Sezione del PCI di via Tigrè.

### ***La Fine delle Intese Democratiche***

Il Consiglio Circostrizionale è paralizzato dalla linea della DC che porta alla rottura delle intese democratiche precedentemente avviate, con l'obiettivo di isolare i comunisti. La speculazione edilizia favorita dalla gestione dello scudo crociato determina guasti in tutti i quartieri di Roma. Determinanti sono le dure lotte organizzate dai comunisti con i comitati, ancora rivolte a rendere completamente pubblica Villa Chigi, per chiedere una diversa collocazione del Mercato di Fara Sabina, proponendo aree più idonee per gli ambulanti in modo che non



danneggino gli abitanti ed i negozi. A questo proposito i comunisti sollecitano di attrezzare l'edificio ex Incis di via Lariana per l'apertura di un mercato coperto. Continua la lotta per l'assegnazione delle case ai baraccati guidata dal Sunia, che riesce a far inserire nel piano dell'Istituto Autonomo Case Popolari gli abitanti di Fosso S. Agnese. Per gli altri cittadini è necessario ancora lottare per obbligare il Comune a rispettare gli impegni presi. Ma anche le assegnazioni per gli abitanti del Fosso di S. Agnese non arriveranno a causa di interessi clientelari nel quadro delle assegnazioni.

La crisi economica e politica nel Paese sta diventando intollerabile: l'aumento dei prezzi e delle tariffe dei servizi pubblici, la caduta della lira e il carico fiscale sono solo alcune delle misure che vengono adottate dal Governo. Le forze conservatrici all'interno della DC paralizzano quel partito e antepongono all'interesse del Paese gretti calcoli elettoralistici e di difesa del potere. Forte è l'appello del PCI per un accordo tra le forze democratiche per affrontare i gravi problemi e per sciogliere alcune questioni come l'approvazione della legge sull'aborto. Mentre si sta tentando di spostare a destra gli equilibri politici, anche con la collaborazione dei servizi segreti, torna a prendere forma la "strategia della tensione", la ripresa delle azioni squadristiche, le azioni criminose e provocatorie, che celandosi dietro a diversi nomi fra cui Brigate Rosse, provocano la morte di esponenti politici, magistrati, questori e giornalisti.

### ***Il Congresso della Sezione***

*Per uscire dalla crisi il Paese ha bisogno dei comunisti* è la parola d'ordine del Congresso annuale della Sezione di via Tigrè. Un Congresso aperto a tutti i cittadini con l'obiettivo di realizzare un confronto fra i partiti dell'arco costituzionale al fine di isolare i fascisti e sollecitare le istituzioni a svolgere un ruolo di rinnovamento sociale, economico, culturale e democratico.

Come sempre "Lotta Oggi" riporta alcuni dati del quartiere e della Circoscrizione riferiti alla popolazione, all'età, all'attività per la conquista dei servizi, per la scuola, per il verde, per la riqualificazione dei quartieri, per l'assistenza, il tempo libero, mettendo al centro la

questione delle borgate e dei suoi abitanti. Nello stesso numero il giornale riporta la cronistoria del quartiere Trieste, allegata alla presente pubblicazione.

### *I fascisti sono condannati*

AG. viene condannato per le aggressioni contro studenti democratici davanti al Giulio Cesare. Con lui vengono condannati i fascisti G.A., G.B., M.M. e F., fratello di A. G.

A.G., non subisce la detenzione in quanto si dà alla latitanza. Gli altri “camerati”, anche se denunciati e condannati, continuano le aggressioni, creando tensione e preoccupazione.

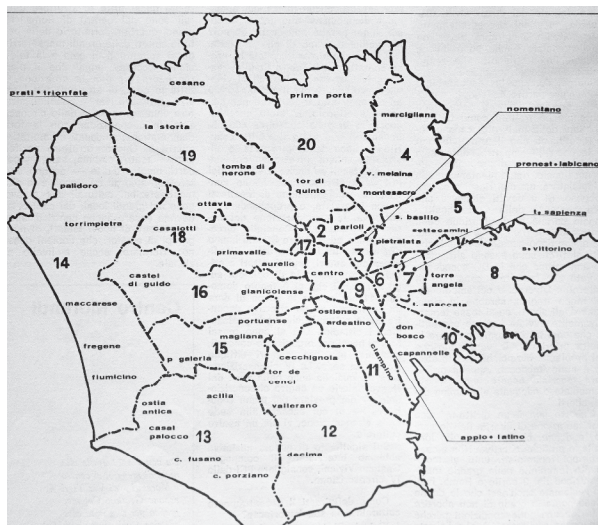
Una parte dei “pariolini” si insedia nel quartiere Africano nella sede del Fronte della Gioventù di via Migiurtinia e nel bar Hawaii di piazza S. Emerenziana (*Lotta Oggi n. 4/76*)



Manifestazione antifascista delle donne della Sezione Nomentano

## *Il decentramento*

La nuova legge che decentra il territorio con poteri politici ed amministrativi offre la possibilità ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti in ogni Circoscrizione. Il territorio di Roma viene così diviso in 20 settori circoscrizionali. Ogni Circoscrizione si dà strumenti per una partecipazione attiva e democratica dei cittadini con i Comitati di quartiere e le Consulte.



Cartina del decentramento amministrativo di Roma

## *Le elezioni politiche e amministrative*

Nel marzo del 1976 si insedia la giunta di sinistra nella Regione Lazio, presieduta da Maurizio Ferrara. Ad aprile la Camera dei Deputati approva con i voti DC e MSI l'articolo 2 della legge sull'aborto in cui la pratica è considerata reato ed è ammessa solo in casi di pericolo di vita per la madre (motivi di gravi malformazioni problemi psicologici ecc.), creando indignazione fra le donne che organizzano manifestazioni e

cortei in tutta Italia. Alla fine di aprile cade il Governo Moro dopo l'uscita del PSI dalla maggioranza a seguito di contrasti circa la legge sull'aborto. Vengono convocate le elezioni politiche per il mese di Giugno. In Giugno, oltre alle elezioni politiche a Roma si tengono le elezioni amministrative e, come di consueto, nel quartiere Nomentano viene organizzata l'annuale Festa de l'Unità nei giardini di viale Somalia.

Dal voto di giugno il panorama politico esce profondamente mutato. La straordinaria avanzata del PCI in questo anno, pur senza conseguire il tanto atteso "sorpasso", esige sostanziali cambiamenti. Finisce lo strapotere della DC, costretta a scegliere l'impraticabile linea fanfaniana della contrapposizione frontale e l'abbandono di ogni forma di preclusione a sinistra. Si forma il terzo governo Andreotti che otterrà la fiducia. Il PCI si astiene garantendo un appoggio esterno. Anche a Roma e provincia si registra una netta affermazione dei comunisti, Pietro Ingrao è nominato Presidente della Camera dei Deputati. L'avanzata elettorale comprende anche la Seconda Circoscrizione: in particolare, nel quartiere Nomentano, il MSI subisce un vero crollo e il PCI raggiunge alla Camera il 20,86% dei consensi contro il 12,77 delle precedenti politiche e al Senato il 21,05 contro il 14,28 delle precedenti.

L'affermazione dei comunisti incentiva nei compagni l'entusiasmo e la voglia di fare. Si inizia a diffondere l'Unità giornalmente agli incroci di via Salaria e Nomentana dalle 7 alle 8.30, arrivando a vendere fino a 250 copie al giorno. Ma oltre a comprare l'Unità i cittadini sottoscrivono per il PCI, chiedono materiale propagandistico da distribuire e qualcuno si trasforma a sua volta in diffusore del giornale. Anche "Lotta Oggi" riscuote un grande successo e vanta un incremento della pubblicità sulle sue pagine. Gli spazi pubblicitari vengono acquistati non solo da commercianti ma anche da teatri locali, librerie, cooperative e realtà economiche esterne alla Circoscrizione.

Nel frattempo viene aperta la Sezione del PCI Italia a piazza Bologna ed un'altra nel quartiere a via Massacuccioli e trova finalmente uno sbocco la questione delle case al Fosso di S. Agnese. Le baracche vengono demolite e vengono avviati i contratti di locazione a Ponte Lugano (Bagni di Tivoli), alla Pisana a Castelnuovo di Porto.

Al Nomentano si procede con la demolizione del Fosso di S. Agnese:

primo risultato dopo 10 anni di lotte per dare dignità ad un quartiere ed ai suoi abitanti. Si conclude così una lunga storia di anni di lotta degli abitanti dei borghetti, le manifestazioni di protesta in Campidoglio, le veglie e si comincia ad affrontare il problema della casa reso drammatico da decenni di speculazione ed assenza di una pianificazione e controllo dei prezzi esorbitanti delle abitazioni.



Demolizione baracche

Si realizza il Festival nella zona Est incentrato sulla cultura e viene presentato il telefestival, uno strumento che si avvale di un circuito chiuso televisivo via cavo per proporre argomenti di discussione, trasmettere in diretta momenti di dibattito e spettacolo con la possibilità di registrarli per ritrasmetterli in momenti diversi.

"Lotta Oggi" raggiunge il punto più alto in termini di popolarità. Le pagine del numero di Settembre del 1976, quello dedicato alla Festa de l'Unità al Parco Nemorense, sono colme di pubblicità e di informazioni.

## ***Sangue sulla Politica: l'ennesima ondata di terrorismo.***

Alla fine del 1976 una nuova ondata di violenza colpisce l'Italia. A Roma l'intimidazione brutale si manifesta con aggressioni fasciste: l'obiettivo è quello di rilanciare la linea dello scontro e della provocazione e di portare un attacco al clima nuovo che con le votazioni di giugno si è instaurato in Campidoglio e nei quartieri. Ancora è necessaria la ferma risposta democratica dei cittadini romani e dei partiti dell'arco costituzionale per arginare le marionette della strategia della tensione. Sono evidenti segnali del Movimento del 1977.

Una grande manifestazione il 20 novembre attraversa le vie del quartiere Salario /Trieste contro le decine di episodi di provocazioni, di aggressioni, di atti vandalici, di tentativi di omicidio messi in atto dai fascisti nell'arco di poche settimane nelle zone della Seconda Circoscrizione.

### ***I fascisti chiedono scusa***

Si svolge il processo contro E.I., che colpì con una spranga di ferro Sante Moretti davanti alla sezione del PCI di via Tigrè nel 1971. L'avvocato di E.I. invia una lettera di scuse a Moretti chiedendogli di ritirare la denuncia a suo tempo emessa contro il suo cliente (*Lotta Oggi* n. 11/76).

# LottaOg

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMETANO  
Anno VIII - N. 11 - novembre 1976



Manifestazione del quartiere Nomentano contro il fascismo

## 1977

***La cronaca del 1977 è densa di avvenimenti destinati a lasciare una traccia profonda nella storia del nostro Paese. E' caduta la pregiudiziale anticomunista e dopo le elezioni del 1976 è apparso evidente che il Paese non può essere governato senza la partecipazione determinante del PCI.***

Il fascismo fa sentire la sua voce più determinato che mai a sconvolgere gli orientamenti che si vanno affermando. Alle violenze e provocazioni che avvengono nel quartiere si aggiungono quelle dell'Università ad opera di gruppi di teppisti neofascisti che lanciano volantini del Fuan (Fronte Unitario d'Azione Nazionale, formazione composta da giovani universitari aderenti ai giovani del MSI che si scioglierà nel 1996) e sparano sugli studenti riducendo in fin di vita un giovane iscritto alla facoltà di lettere. Seguiranno scontri fra la polizia e i cosiddetti "autonomi". In tutto il Paese cresce la preoccupazione per l'ordine democratico (*Archivio digitale Walter Rossi*).

Il commissariato di P.S. impone al proprietario dello stabile, dove ha sede il Fronte della Gioventù in via Migiurtinia, di chiudere la porta di accesso al terrazzo, visto che i missini lo hanno trasformato in un arsenale munito di mattoni da lanciare al bisogno. Contemporaneamente G.D., più noto come "Checco" il 27 gennaio viene condannato dalla Pretura di Roma a 115.000 lire di multa per minacce ed ingiurie nei confronti di Sante Moretti, frasi pronunciate nel maggio del 1973 davanti al liceo Giulio Cesare durante un'assemblea. "Checco" deve anche rispondere alla Magistratura di numerose provocazioni e violenze commesse dal 1970 al 1975 insieme ad altri fascisti tra cui A.G. (*Lotta Oggi 2-3/77*)

Il congresso della sezione del febbraio 1977 lancia lo slogan "*partito di lotta e di governo per cambiare il Paese*" e propone un programma ai partiti democratici della II Circoscrizione. Con l'insediamento dei nuovi Consigli di Circoscrizione si percorre la strada per un'amministrazione



più efficiente e più vicina ai cittadini.

Intanto la giunta di sinistra del Comune di Roma stanZIA fondi per aprire i primi consultori circoscrizionali. Nonostante ciò si rende necessaria una lunga battaglia che porterà, nella Seconda Circoscrizione, all'apertura del consultorio ex Omni di via Salaria 144. Comuniste, socialiste, repubblicane, socialdemocratiche, radicali, aderenti all'Udi, femministe costituiscono un Comitato di coordinamento delle donne della Seconda Circoscrizione con l'obiettivo di far valere le loro proposte nel Consiglio per creare una struttura attiva e funzionante con la massima partecipazione delle donne. A dispetto di questa grande mobilitazione la Circoscrizione delude ogni aspettativa allungando i tempi per la realizzazione del consultorio, con l'obiettivo di svuotarne il significato. Viene anche perpetrato un colpo di mano contro la proposta di legge sull'aborto, che viene respinta al Senato grazie al voto DC, delle destre e dei franchi tiratori.

Continua la battaglia per conquistare Villa Leopardi: il Comitato di quartiere ed il Centro di Iniziativa di Quartiere Africano si impegnano ad avviare iniziative e, pur manifestando posizioni diverse, giungono ad una iniziativa unitaria, decidendo di svolgere all'interno della villa una festa i giorni 23, 24 25 aprile. Il permesso però non viene concesso, vengono perciò chiamati i cittadini a mobilitarsi ed a occupare la Villa.

Continuano le aggressioni fasciste: un militante della sezione PCI viene aggredito davanti alla sezione Italia, assieme ad altri. Riporterà ferite guaribili in 30 giorni. Viene fatta luce su chi assaltò con pistole in pugno la sezione del PCI di via Tigrè nel 1976. Si tratta di alcuni componenti della banda fascista appartenente al covo MSI del quartiere Talenti chiuso dalla Questura. Tra essi, in prigione ed accusato di aver sparato per uccidere è A.P. (detto Mezzatacca), segretario del Fronte della Gioventù del quartiere Talenti. Migliaia di cittadini firmano una petizione che chiede la chiusura della sede del MSI di via Migiurtinia (Lotta Oggi 4/77)

In maggio, viene organizzato un sit-in in piazza Navona per celebrare l'anniversario della vittoria del referendum sul divorzio del 1974, nonostante il divieto imposto dal Ministro dell'Interno Cossiga. La polizia interviene sparando colpi di pistola ed a Ponte Garibaldi viene uccisa la studentessa Giordiana Masi

## ***Ancora provocazioni fasciste***

Viene organizzata la Festa de l'Unità dal 30 giugno fino al 3 luglio del 1977, sempre nei giardinetti di Viale Somalia in un clima incandescente dovuto alle continue provocazioni fasciste. La notte dell'avvio della festa i fascisti, comparsi all'improvviso, sparano ad altezza uomo su un gruppo di compagni che attaccavano manifesti e cercano di colpire per uccidere il segretario della Sezione PCI Vescovio e Sante Moretti della Sezione Nomentano. Colpiscono i finestrini delle auto in sosta ed una struttura di pompa di benzina. Tentano di impaurire così i cittadini, creando un clima di tensione intorno alla manifestazione del PCI, che nonostante le intimidazioni ottiene una grande adesione popolare (*Lotta Oggi n. 5/77, pag. 3*)

L'escalation delle provocazioni fasciste nella Seconda Circostrizione verso sedi politiche, cittadini e scuole culmina nell'incendio, nella notte dell'8 dicembre, del teatro Parioli dove si svolge un'assemblea trasformatasi poi in una grande manifestazione popolare unitaria. L'attentato è rivendicato con il seguente messaggio telefonico: *“un commando armato dell'esercito Mario Zicchieri (militante del "Fronte della Gioventù", che fu ucciso al quartiere Prenestino) in vista dell'assemblea che i topi rossi hanno indetto al teatro Parioli, ha provveduto a renderlo inagibile”* e prima di riagganciare è stato lanciato il macabro saluto nazista *“sieg-heil”*. La mattina dell'attentato un gruppo di noti picchiatori insulta e minaccia con la pistola alcuni studenti (*Lotta Oggi n. 8/77*)

A settembre, a Roma in piazza Igea, vengono sparati altri 5 colpi di pistola contro un gruppo di giovani di sinistra. Viene colpita Elena Pacinelli di 19 anni. I colpevoli non vengono individuati. Il giorno dopo i compagni di Elena Pacinelli distribuiscono volantini di protesta nel quartiere della Balduina dove c'è una sede del MSI, punto di riferimento dei fascisti della zona Nord e famosa per le aggressioni dei suoi militanti. Durante il volantinaggio il militante di Lotta Continua Walter Rossi viene ucciso a colpi di pistola da un gruppo di neofascisti. A seguito di questi fatti vengono organizzate manifestazioni di protesta in tutta Italia (*Archivio storico digitale*).

Dopo l'assassinio di Walter Rossi e la chiusura del covo missino di Medaglie d'Oro, Piazzale delle Muse e la sezione missina di via Rossini

diventano luogo di raduno di tutti gli squadristi. La polizia effettua perquisizioni nelle case di noti e pluridenunciati fascisti dei Parioli dove viene rinvenuto materiale “interessante”: non mancano armi da fuoco con dovute autorizzazioni.

Non sono stati compiuti fermi nei confronti dei fascisti che, fuggiti con una motoretta, il primo dicembre 1977 hanno sparato su un folto gruppo di studenti del Giulio Cesare di Corso Trieste, né contro chi ha tentato di incendiare la scuola media Settembrini (*Lotta Oggi n. 7/77*)

Nel 1977 Renato Nicolini, assessore alla cultura della giunta Carlo Argan, progetta e realizza l'Estate Romana e per la prima volta a Villa Ada, dal 2 al 10 settembre, si svolgono una serie di spettacoli per iniziativa della Federcultura della Regione Lazio. Il tentativo è quello di trasformare la villa in un grande centro culturale all'aperto. La manifestazione non è priva di polemiche da parte del PCI locale, che pur apprezzando l'iniziativa culturale, ne contesta la natura prettamente apolitica.

Il 28 settembre fino al 2 ottobre viene organizzata la Festa de l'Unità al parco Nimorense con ricchi dibattiti, spettacoli, proiezione di film, spazio giovani, mostre di artigianato e d'arte, tornei di scacchi, esposizione libri e quadri, animazione per bambini. Non manca il ristorante.

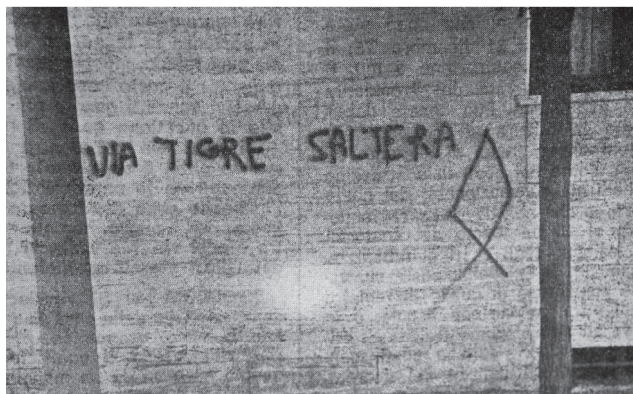


## *Non si ferma la violenza*

Mentre a dicembre si svolgono le elezioni scolastiche nel X distretto della Seconda Circoscrizione, la campagna elettorale per l'elezione degli organi collegiali viene turbata da un grave episodio di provocazione: una bomba collocata nei pressi della scuola "Settembrini" provoca un incendio.

L'obiettivo è quello di creare confusione e paura tra i genitori, gli insegnanti e gli studenti impegnati nella campagna elettorale, alimentando quel clima di tensione che si tenta di respingere con risposte unitarie democratiche.

Il 23 dicembre due fascisti a bordo di una moto sparano al Villaggio Olimpico contro un giovane di 17 anni già precedentemente minacciato. La notte del 25 dicembre 1977 vengono sparati alcuni colpi da una moto, appoggiata da una Autobianchi A112 già più volte vista nei tafferugli al Giulio Cesare, contro un collaboratore di Radio Città Futura. A tutto ciò si aggiungono i numerosi episodi di squadristo che si ripetono davanti alla sezione del PCI di Montesacro "M. Alicata". Infine, la notte di Natale un ordigno incendiario viene scagliato contro la sezione di via Tigrè provocando danni, fortunatamente lievi. Continuano le scritte provocatorie e minacciose davanti alla sezione (*Lotta Oggi* 8/77)



*Lotta Oggi n. 8/77*



## 1978

***Il 1978 è un anno di tragici avvenimenti e di omicidi, è l'anno dove si afferma con forza il terrorismo e miete vittime fra i politici, magistrati, sindacalisti, studenti e cittadini comuni. E' l'anno del rapimento ed uccisione di Aldo Moro, decisivo per le sorti dell'Italia.***

La difesa della Costituzione e del lavoro è l'obiettivo fondamentale delle forze democratiche. Importante ricordare cosa scrisse Giorgio Napolitano sull'Almanacco PCI del 1978 di cui si riportano alcuni stralci: " *...La celebre definizione che la Repubblica Italiana diede dell'articolo 1 della Costituzione - una Repubblica fondata sul lavoro - riassume in sé tutto un indirizzo che si riuscì ad affermare e a far circolare nelle varie parti della Carta Costituzionale e che ha rappresentato il principale punto di riferimento della battaglia delle forze operaie e popolari nel corso di questi trent'anni...*"

Richiama poi i vari articoli, fra cui l'art. 3 "*... Infatti la mancanza di lavoro, lo stato di disoccupazione costituisce un ostacolo determinante all'esplicazione delle capacità e dei diritti del cittadino...*". Per quello che riguarda le norme di tutela degli interessi dei lavoratori ricorda gli articoli 36, 37 e 38 "*che sanciscono il diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del lavoro ed in ogni caso sufficiente ad assicurare un'esistenza dignitosa, il diritto al riposo settimanale, a ferie annuali retribuite... i diritti alla pensione*" e con gli articoli 39, 40 e 46 "*... vengono riconosciuti i diritti di libertà sindacale, il potere di contrattazione collettiva, il diritto allo sciopero... Non credo che si possa dire che nella Costituzione alle norme che sancirono una esigenza di massima valorizzazione del lavoro si sovrapposero norme che in vece sancirono la massima valorizzazione della proprietà... Vero è invece che una parte delle forze - a cominciare dalla Democrazia Cristiana - che concorsero all'affermazione di tali principi nella Costituzione - non esitarono a ignorarli e calpestarli... Furono gli anni della guerra fredda, del pesante e duro ricorso a politiche di discriminazione e repressione nei confronti del movimento dei lavoratori... E furono gli anni di estrema debolezza contrattuale delle*

*organizzazioni di classe dei lavoratori, di intensissimo sfruttamento dei lavoratori e insieme di disoccupazione di massa... Si lottò in nome della Costituzione tradita e violata brutalmente, si lottò in nome dei diritti... un particolare risalto ebbe la rivendicazione del diritto al lavoro..."* Purtroppo gli anni passano, le persone assumono incarichi di rilievo e le idee possono cambiare...

Il primo numero di LOTTA OGGI del 1978 si apre con un inserto speciale sui giovani e la comunicazione, si da notizia anche dell'inizio dei lavori di costruzione di un asilo nido tra via Tigrè e via Tripoli. Opera necessaria in quanto l'asilo in costruzione a Villa Chigi è bloccato per un ricorso al Tar.

Il congresso annuale nella Sezione si svolge il 24, 25 e 26 febbraio 1978, si discutono i problemi del quartiere e si vota una mozione sull'austerità, l'emergenza e l'impegno dei comunisti per far uscire il Paese dalla crisi, per trasformare la società in una diversa qualità di vita a dimensione umana.

A Roma e Milano la Magistratura assolve decine e decine di fascisti, responsabili delle sparatorie al quartiere Appio. Sono anche accusati della ricostituzione del partito fascista e, con il nome di "*Ordine Nuovo*", di stragi, delitti, attentati e violenze. Le forze eversive hanno l'obiettivo di mettere al centro della loro strategia i giovani che vengono considerati più facilmente strumentalizzabili. Con l'episodio tragico di Acca Larentia, in cui si consuma un pluriomicidio nei confronti di militanti di destra, si crea nel Paese il clima degli anni '60 ed inizio anni '70 che portò alla strage di piazza Fontana ed al tentativo di colpo di Stato (*Lotta Oggi 1/78, pag. 5*)

Il 23 febbraio del 1978 una quindicina di fascisti provenienti da viale Libia aggrediscono a colpi di spranga, calci e pugni, Umberto Ricotta, membro della segreteria della sezione Nomentano, mentre è intento ad affiggere alcuni manifesti. Gli aggressori sono individuati come soliti frequentatori di piazza S. Emerenziana, luogo di partenza di molte loro spedizioni. Il 25 febbraio all'1,15 scoppiano alcune bombe davanti alla sede della caserma dei carabinieri e di fronte alla sede della Circoscrizione a via Dire Daua. I due attentati si collocano nell'ambito della strategia che tende a riportare nel quartiere un clima di

tensione . La notte del 12 marzo un potente ordigno esplode a via Cirenaica danneggiando la sede della DC e l'adiacente centro culturale Morandi. Contemporaneamente altri ordigni esplodono nella zona di Montesacro ed in altre zone di Roma. I terroristi vogliono creare panico per allontanare i cittadini dalla politica, creare uno stato di paura e quindi di inerzia e passività (*Lotta Oggi* n. 2/78)

L'8 marzo in occasione della Giornata Internazionale della Donna nel quartiere si registra una vasta mobilitazione di donne sui temi dell'occupazione, dei servizi sociali, dell'aborto, della parità di diritti ed in particolare contro la violenza. Oltre a partecipare alle diverse manifestazioni nella città, le donne nel quartiere si sono incontrate al consultorio di via Galassia, con le lavoratrici dell'Upim, con le studentesse della scuola magistrale "Carducci", con le casalinghe: al mercato hanno regalato la mimosa e distribuito il settimanale dell'UDI "Noi Donne". L'impegno che scaturisce da questa giornata si concretizza in un'iniziativa continua per l'emancipazione e la liberazione femminile.



Piazza Gimma distribuzione mimosa alle donne



## ***Il terrorismo cancella il pericolo del PCI al governo del Paese***

Il 16 marzo del 1978 viene rapito Aldo Moro dalle "Brigate Rosse". Anche il PCI della Seconda Circoscrizione si mobilita e il Consiglio approva la seguente risoluzione: " *Il Consiglio della II Circoscrizione a seguito del dibattito scaturito dalle dichiarazioni del presidente sulla vicenda che ha visto la strage premeditata dei cinque agenti dell'ordine: i carabinieri Oreste Leonardi e Domenico Ricci, gli agenti di PS: Giulio Rivera, Francesco Zizzi e Raffaele Iozzino e al rapimento dell'on.le Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, figura altamente rappresentativa dell'Italia Repubblicana e della tradizione democratica, promotore infaticabile del progresso politico del paese CONDANNA questo gravissimo atto di terrorismo politico e di sfida alla democrazia avente per fine esclusivo lo scardinamento delle istituzioni repubblicane con l'arma del terrore e dell'intimidazione RIAFFERMA l'assoluta convinzione che la fiducia nelle istituzioni e negli organi di Stato non vacillerà perché al di sopra di qualsiasi dialettica e confronto politico, tutti i partiti democratici sapranno stringersi attorno alla Costituzione Repubblicana che tutti unitamente conquistarono INVITA i partiti democratici, le organizzazioni sociali, i cittadini tutti della II Circoscrizione, a vigilare per l'integrità delle istituzioni sollecitando attraverso le proprie organizzazioni il governo ed il parlamento per una sempre più ferma azione contro la violenza ed il terrorismo, nel rispetto delle libertà democratiche dei cittadini S'IMPEGNA a mobilitare l'opinione pubblica, i partiti democratici dell'arco costituzionale, gli organismi della circoscrizione, i cittadini tutti, per l'immediata attuazione dell'o.d.g. 26.2.1978 RISOLVE di sospendere la seduta in segno di lutto per i cinque caduti e per solidarietà all'on.le Aldo Moro ed alla sua famiglia*".

“Lotta Oggi” del marzo 1978 riporta i dati di due studi elaborati l'uno dal Ministero dell'Interno e l'altro dal settore *Problemi dello Stato del PCI* in cui si elencano i morti per attentati, gli assalti alle persone o alle cose, violenze di ogni genere, uccisioni a sangue freddo, sequestri di persone, attentati alle fabbriche e nei posti di lavoro. Gli elenchi delle sigle terroristiche responsabili di simili atti sono: Brigate Rosse, Prima linea, Unità combattenti comunisti, Nap, Lotta armata per il potere operaio, Nuovi partigiani, Nuclei combattenti comunisti, Nuclei armati rivoluzionari. Al vecchio Fronte della Gioventù o Fuan si alternano Giustizia nazionale rivoluzionaria, Commando Zicchieri.

A seguito del rapimento di Aldo Moro si tiene nella sezione Nomentano un'assemblea con tutte le forze politiche (DC, PCI, PRI, PLI) dove emerge la volontà di percorrere la strada di un'effettiva politica unitaria sul problema dell'ordine democratico per dare una risposta concreta all'ondata di violenza e di terrorismo che colpisce in particolare la Seconda Circoscrizione e più in generale la città di Roma.

L'11 aprile del 1978 (Lotta Oggi aprile 1978) il Tribunale di Roma condanna il fascista V.M., dirigente del Fronte della Gioventù, ad un anno di reclusione ed al pagamento delle spese processuali, alla liquidazione dei danni nei confronti di Saverio T., Umberto Ricotta ed Ernesto R. I fatti risalgono al 1976 quando venne assaltata con spari la Sezione di via Tigrè. Per questo episodio è stato incarcerato anche A.P. (Mezzatacca). Saverio T. venne circondato nel novembre 1976 da un gruppo di fascisti all'angolo tra via Migiurtinia e via Giarabub e lasciato ferito a terra. Tra gli aggressori fu riconosciuto M.

Umberto Ricotta ed Ernesto R. invece furono colpiti da mattoni lanciati dalle finestre della sede fascista mentre percorrevano il marciapiedi sottostante.

Nasce la cellula comunista nella sede istituzionale della Circoscrizione con l'obiettivo di sviluppare nei singoli posti di lavoro un dibattito sui problemi della Circoscrizione, sulla funzione sociale dei servizi che i lavoratori prestano e sulle condizioni in cui si trovano ad operare.

Vengono radiati dal PCI alcuni iscritti alla sezione per comportamenti non conformi alla disciplina ed al costume del partito.

Intanto il 9 maggio alle ore 13, nel vano posteriore di una Renault R4 parcheggiata in via Caetani, nel pieno centro di Roma, viene ritrovato il corpo di Aldo Moro, ucciso con numerosi colpi di pistola. Seguirà una grande mobilitazione dei lavoratori con scioperi e manifestazioni in tutta Italia. Il ministro degli Interni Cossiga presenta le dimissioni ed al suo posto subentra Andreotti (*Almanacco PCI 1979*).



Aldo Moro rinvenuto nella Renault 4

Il 22 maggio del 1978, con i voti dei partiti laici e del PCI, viene definitivamente approvata la legge n. 194 sull'aborto, secondo la quale è consentita l'interruzione di gravidanza entro i primi 90 giorni di gestazione, nei casi in cui la sua prosecuzione possa costituire gravi rischi per la salute psico-fisica della donna. Una conquista significativa ottenuta con le lotte dei Movimenti femminili e dell'UDI.

Nella Seconda Circoscrizione si continua la battaglia per rendere pubblica Villa Leopardi, abusivamente occupata dagli artigiani con le loro attività (carrozzeri, meccanici, ecc.). In Circoscrizione si crea il servizio di prevenzione e riabilitazione degli handicappati che si esplica tramite l'U.T.R. (Unità Territoriale di Riabilitazione). Esso deve sviluppare i servizi di prevenzione, assicurare interventi riabilitativi e psicopedagogici nella famiglia e nelle normali sedi educative, ricreative e scolastiche, nonché favorire il reinserimento delle persone.

Il quartiere Nomentano continua ad essere turbato ancora alla fine del

1978 da numerosi episodi di violenza. In via Tripolitania viene incendiata l'auto di un professore. Un ennesimo attentato viene compiuto nei confronti della sezione DC di via Cirenaica. Rigurgiti fascisti che si manifestano da tempo nel quartiere si affermano con due gravi episodi nella zona di piazza Vescovio. Entrambi si concludono con denunce nei confronti dei fascisti. Una guardia carceraria viene condannata a 4 mesi, il segretario della sezione del MSI di viale Somalia viene denunciato per resistenza ed oltraggio a pubblico ufficiale. Si continua ad alimentare la tensione per rendere difficile il processo di rinnovamento del Paese (*Lotta Oggi n. 6/78*)

In questo periodo appare una sigla sui muri del quartiere Nomentano: si tratta di una N rovesciata che nasconde di fatto la riorganizzazione sul territorio del terrorismo. Slogan come “*unità rivoluzionaria contro il capitalismo ed il marxismo*”, “*contro il potere borghese superando la lotta di classe per lo stato del popolo*”, “*fuori dai partiti contro il potere*” riempiono i muri di piazza S. Emerenziana, corso Trieste, viale Eritrea, via Tripoli e piazza Bologna. Il tutto viene firmato dalla sigla CRQT (Comitato Rivoluzionario Quartiere Trieste) accompagnato da un manifesto a fondo nerastro listato in giallo oro firmato “*coordinamento organico di popolo*”. Le provocazioni continuano non solo contro sedi e militanti del PCI, ma anche contro semplici cittadini (*Lotta Oggi n. 7-8/78*)



Scritte contro Umberto Ricotta (da Lotta oggi n. 7-8/78)

Il 1 novembre del 1978 entra in vigore la legge sull'equo canone che dà corso ad una regolamentazione per impedire affitti speculativi e per garantire un reddito equo al risparmio investito nel settore dell'edilizia abitativa. Il canone viene calcolato sulla base dei redditi e della collocazione dell'abitazione.

Nella Seconda Circoscrizione le forze democratiche danno vita ad una consulta ed il PCI si organizza su tutto il territorio per un raccolta di firme a favore di una petizione sulle esigenze dei cittadini.

Nel dicembre del 1978 si incontrano gli amministratori ed i cittadini nei locali del Centro Coni all'Acqua Acetosa per discutere dell'area di Monte Antenne che è stata ceduta ai Paesi Arabi nel 1974 per la costruzione di un centro di cultura islamico. I Comitati vorrebbero che l'area fosse destinata a verde pubblico ma l'amministrazione non intende rimettere in discussione le decisioni assunte, tanto più che è già avviato un progetto dall'architetto Paolo Portoghesi, vincitore del bando di concorso. La costruzione della moschea viene bloccata da un ricorso al Tar da parte di Italia Nostra che ne ritarda di alcuni mesi la realizzazione.

Si avvia l'organizzazione del XV congresso del PCI con una serie di incontri e di assemblee per affrontare le scelte politiche per gli anni successivi. Questo dibattito pubblico viene sintetizzato nella relazione finale del segretario Enrico Berlinguer, per il quale si pone l'obiettivo di percorrere *“una linea di unità democratica capace di trarre l'Italia dalle secche drammatiche e pericolose della crisi, capace di garantire un nuovo sviluppo del Paese e l'esigenza che il PCI partecipi al governo della nazione”*.

Alla fine del 1978 vengono arrestati tre fascisti che hanno aggredito alcuni militanti davanti alla sezione del PCI di Piazza Vescovio: si tratta di G.M. e di altri ragazzi minorenni, tutti iscritti della sezione missina di viale Somalia (*Lotta Oggi n. 1/79*)

# 1979

***Il terrorismo continua a mietere vittime. Si conclude il processo per Piazza Fontana con la condanna dei fascisti Freda e Ventura e l'assoluzione di Pietro Valpreda.***

Il primo numero di "Lotta Oggi" del 1979 annuncia un anno di grandi avvenimenti. Il tentativo di Andreotti di formare un governo con il PSDI ed il PRI è fallito e l'intransigenza della DC impone al Paese le elezioni anticipate. Il PCI nel XV congresso si propone al governo del Paese e localmente viene approvata una mozione con gli stessi obiettivi. Contemporaneamente la Sezione PCI continua ad occuparsi della casa e del risanamento delle borgate. I consiglieri circoscrizionali presentano ordini del giorno e mozioni per dare seguito a provvedimenti disattesi dal Comune.

Vengono rinchiusi in carcere alcuni fascisti che hanno aggredito i compagni davanti alla sezione "Vescovio". Al magistrato dovranno rispondere di possesso abusivo di armi improprie, lesioni personali e manifestazione sediziosa.

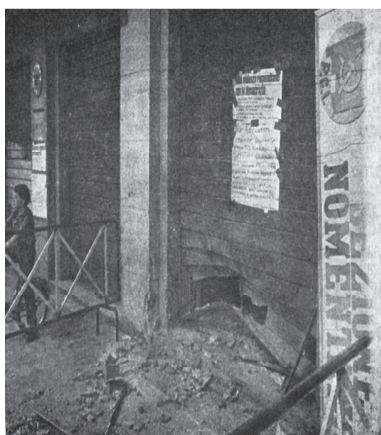
L'8 aprile verso le 23.30 un gruppo di fascisti incendia i locali della sezione del PCI di Piazza Vescovio danneggiando gravemente le strutture ed il materiali all'interno. La risposta del quartiere è immediata con l'organizzazione di una grande manifestazione dei cittadini (*Lotta Oggi Aprile/79*)

Alla scuola C. Ferrini in occasione del 25 Aprile si celebra la giornata con il film "Tutti a casa" di Luigi Comencini e con l'esecuzione di canti della Resistenza. Scelta non facile, frutto dell'insistenza di docenti e genitori democratici che sono riusciti a far passare all'interno del consiglio di circolo, il principio che senza il 25 aprile 1945 non esisterebbero la Costituzione, la Repubblica, né tantomeno l'Europa unita.

Il Poligrafico dello Stato che ha sede in piazza Verdi deve assumere entro l'anno 400 persone. Il consiglio di fabbrica preme affinché le

stesse unità lavorative vengano assunte attraverso liste speciali di collocamento (legge 285), ma la maggior parte dei disoccupati sono donne e l'azienda che vuole assumere uomini cerca una scappatoia. Infatti, oltre ad una visita medica a cui sono sottoposti i candidati, chiede che gli stessi affrontino una prova di forza con apposite macchine. Sulla base di questa prova vengono scartate in maggioranza le donne. Ci vogliono scioperi e mobilitazioni degli operai dell'azienda e la solidarietà dei disoccupati e dei movimenti femminili per ottenere i diritti negati a tutti.

La Festa de l'Unità, tenutasi nei soliti giardini di Viale Somalia dal 26 al 27 Maggio, alla vigilia delle elezioni del 3 e 4 giugno, è testimone dei tragici fatti che si manifestano con la morte del missino Francesco Cecchin. Fatti che determineranno la situazione politica negli anni a venire nel quartiere, inquadrandosi nel clima deteriorato nazionale.



La serranda della Sezione di Via Tigrè dopo la bomba

L'oscura morte del giovane missino, episodio condannato subito da tutte le forze politiche, è usato dai fascisti per lanciare una nuova ed infame campagna contro i comunisti, in particolare contro i militanti delle sezioni Nomentano e Vescovio, accusati addirittura di essere stati gli esecutori materiali del tragico episodio consumatosi il 28 maggio. Cecchin, precipitato da un muretto (come dichiarano i testimoni) mentre sembra fosse inseguito da qualcuno, muore dopo 15 giorni di agonia, esattamente il 16 giugno 1979. Nessun iscritto al Partito Comunista delle sezioni Nomentano e Vescovio è indagato.

## ***Le ritorsioni***

*(Lotta Oggi luglio/79)*

Da quel giorno il Fuan diffonde un volantino in cui indica nome e cognome dei presunti mandanti dell'aggressione, che ha causato la morte, di Cecchin. Seguono assalti alle sedi del PCI, aggressioni e provocazioni quotidiane, in un clima di intollerabili intimidazioni. Avvengono pestaggi anche nei confronti di simpatizzanti del PCI come accade al giornalista Antonio S. che, in condizioni pessime, viene ricoverato con prognosi riservata.

Nella notte del 30 maggio mezzo chilo di polvere da mina svella la saracinesca della Sezione di via Tigrè. All'interno i danni provocati sono gravissimi, mentre si frantumano i vetri degli stabili adiacenti e rimangono danneggiate quattro auto parcheggiate poco distante. Nello stesso momento altri ordigni esplodono dinanzi ad altre sezioni del PCI. E' immediato l'appello per una mobilitazione unitaria delle forze democratiche in collaborazione con le forze dell'ordine.

Sabato 16 giugno a piazza Vescovio e zone limitrofe l'aria è irrespirabile. Circa 300 missini presidiano la piazza gridando slogan aberranti e aggredendo chiunque si rifiuti di prendere un loro volantino, mentre un commando dei Nar tenta una strage nella sezione PCI dell'Esquilino durante lo svolgimento di un'assemblea.

Nei giorni successivi continuano le provocazioni e compaiono scritte infamanti sui muri contro il PCI ed i suoi militanti. Scritte che perdureranno negli anni, soprattutto nelle ricorrenze delle mitologie fasciste. La presenza degli squadristi nel quartiere si intensifica, il clima di intimidazione è pesante. I cittadini chiedono che la violenza sia bandita e che si faccia piena luce sulla tragica morte del giovane missino.

Finisce qui il grande attivismo dei comunisti della Seconda Circoscrizione. La Sezione di Via Tigrè viene privata degli attivisti più presenti. Sante Moretti, gravato dalla condanna a morte lanciata su di lui dai Nar (Nuclei Armati Rivoluzionari, organizzazione terroristica d'ispirazione neofascista), è costretto dalla direzione nazionale del PCI (che ritiene la minaccia molto seria) ad un esilio forzato. Altri militanti della sezione Nomentano vengono allontanati dalla vita politica per



ragioni di sicurezza. I dirigenti del Partito non sostengono con determinazione l'estraneità ai fatti dei militanti comunisti che subiscono le infamanti accuse e questo legittima i fascisti nella loro campagna persecutoria e calunniosa per tutti gli anni a venire.

Nonostante grandi conquiste, come la riforma sanitaria dei primi anni '80, per il PCI comincia un declino senza ritorno dovuto anche alle posizioni di abiura degli ideali e revisione del proprio passato: un'agonia che si concluderà con la definitiva morte agli inizi del 1990, quando si trasformerà in un altro partito che arriverà all'inizio del millennio successivo ad allearsi persino con i fascisti in nome della governabilità e della difesa del capitalismo.

I fascisti così non riprendono soltanto il quartiere Africano con l'obiettivo di controllare il territorio, ma riprendono Roma, e l'Italia. Diventano, dichiarati o camuffati in vari Partiti, determinanti nel Governo del Paese e nella difesa dei poteri forti, del capitalismo e nella negazione dei diritti ottenuti a prezzo di dure lotte da chi ha speso una vita per conquistarli.



Scritte contro Sante Moretti a Piazza Gimma

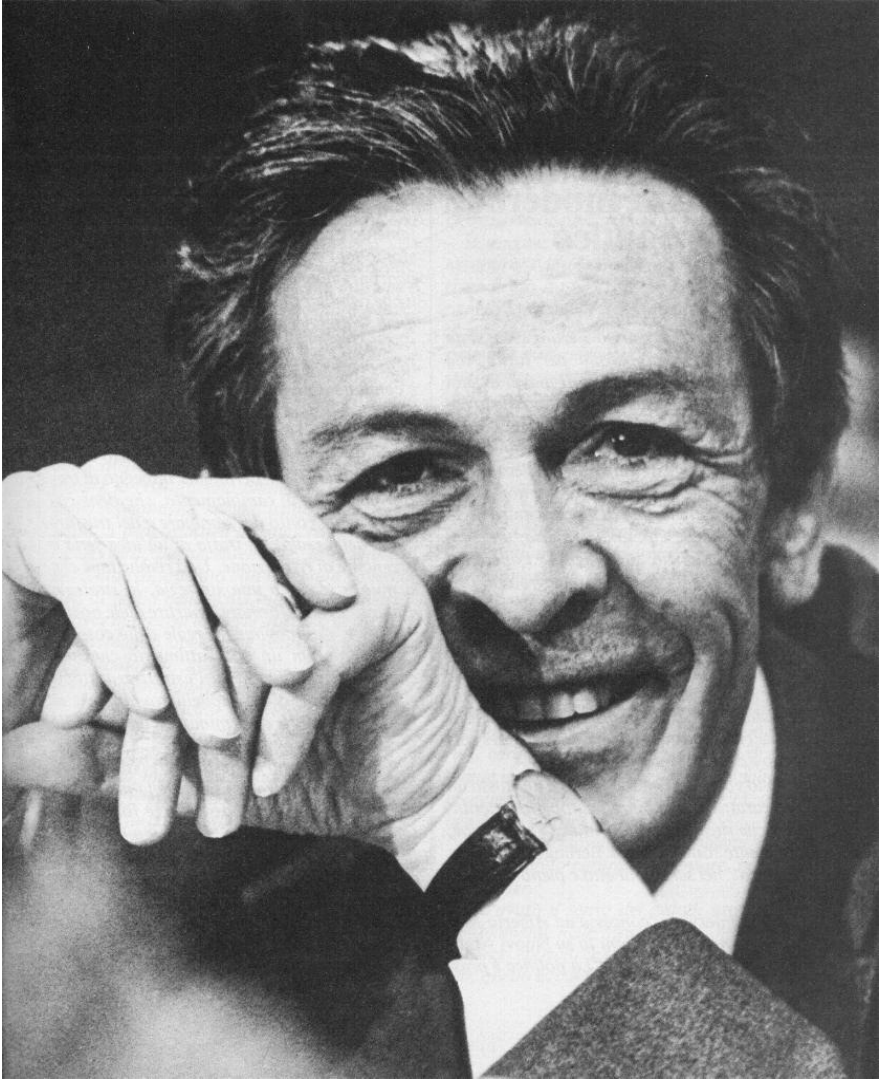
## **Anni '80 - La fine**

Negli anni '80 si afferma la lotta delle donne per i loro diritti. Si raccolgono le firme per la legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale. A Copenaghen si tiene la "Conferenza internazionale della donna" e si intensifica, da parte della Chiesa, la mobilitazione contro la legge sull'aborto, che comunque verrà confermata dal referendum del 17 maggio 1981.

Continua la strategia della tensione con il ripetersi degli atti terroristici: l'abbattimento nei pressi di Ustica di un aereo in volo, l'esplosione di una bomba alla stazione di Bologna con 85 persone morte e 200 ferite, l'attentato al Papa alla vigilia del referendum sull'aborto. I fascisti continuano a seminare morti: a Roma nel 1980 viene brutalmente assassinato Valerio Verbano, con un colpo di arma da fuoco, in un agguato condotto da tre uomini armati, introdottisi a volto coperto nella sua casa di via Montebianco. L'odio e la violenza continuano a mietere vittime: nel 1983 nel quartiere Africano viene aggredito il giovane missino Paolo Di Nella che morirà alcuni giorni più tardi. Purtroppo non vengono individuati i responsabili di queste morti, come spesso succede per quasi tutti gli atti terroristici che sono stati compiuti. Nessuno paga.

Scoppia lo scandalo della loggia massonica P2 di Licio Gelli con le dimissioni del governo Forlani. Bettino Craxi viene nominato Presidente del Consiglio. La sua presenza al governo condiziona fortemente il sindacato ed inizierà così la lunga debacle dei lavoratori, con la soppressione della scala mobile e della rinuncia alle lotte della Cgil in nome dell'unità sindacale.

L'intero pianeta viene coinvolto da fatti che cambieranno il corso della Storia. Cresce il fermento in Europa per superare i blocchi contrapposti, Walesa guida il sindacato Solidarnosc, Gorbacev annuncia il "nuovo corso" della perestrojka, muore Tito che teneva unita la Jugoslavia. Il 16 Novembre 1989 viene abbattuto il Muro di Berlino, mentre gli USA e gli alleati europei, senza più alcun ostacolo, inventano le "Guerre Umanitarie" invadendo i così detti Stati canaglia ed imponendo sanzioni economiche ai popoli che non si sottomettono.



L'11 giugno 1984 a Padova muore Enrico Berlinguer, il segretario nazionale del PCI, uomo e politico amatissimo dai comunisti e rispettato dagli avversari. Con lui si conclude un periodo storico felice, dove (alcuni compagni sostenevano) si era raggiunto il socialismo, ma che si perderà per sempre con le future generazioni.

Dopo Berlinguer alla guida del PCI viene eletto Alessandro Natta che cerca di dare una continuità alla guida politica del PCI. Nel 1988 Natta è colpito da un infarto e lascia la segreteria del Partito ad Achille Occhetto.

In seguito alla caduta del Muro di Berlino Occhetto partorisce la cosiddetta "svolta della Bolognina", condannando senza mezzi termini il comunismo cinese, partecipando a Budapest alle esequie di Imre Nagy e dei martiri della rivoluzione ungherese del 1956; Occhetto incontra anche Lech Walesa, leader dell'opposizione al regime comunista in Polonia. In Italia Occhetto dà vita al Governo ombra del PCI che è costituito da parlamentari dell'opposizione incaricati di seguire da vicino, proprio come un'ombra (da cui il nome), l'attività dei corrispondenti Ministri del Governo in carica.

Considerata finita l'esperienza del comunismo, Occhetto decide di sciogliere il PCI per fondare un nuovo movimento all'interno della sinistra italiana con posizioni socialdemocratiche, chiamandolo Partito Democratico della Sinistra. La svolta dal PCI a PDS non è accettata da circa un terzo dei militanti comunisti che danno vita al Partito della Rifondazione Comunista.

Nel quartiere Africano l'attività della Sezione si è ridotta. "Lotta Oggi" termina le sue pubblicazioni e si respira un'aria di rilassamento.

Nel settembre del 1984 torna Sante Moretti che si attiva nuovamente nella Sezione di Via Tigrè, tanto da riorganizzare, nel 1985, la tradizionale Festa de l'Unità al Parco Nemorense, interrottasi negli anni, coinvolgendo le altre sezioni territoriali e raggiungendo ancora una volta risultati discreti sia dal punto di vista politico che economico.

Al congresso di sezione del 1989 la maggioranza contro lo scioglimento è netta e si impossessa della sede del partito, occupandola e facendo allontanare i sostenitori della "svolta". Ma a livello nazionale

vince la tesi dello scioglimento che comporterà il diritto di eredità, fra cui le sedi, il simbolo, le varie proprietà. Comincia così una lunga stagione di lotte fra i liquidatori del partito e coloro che non vogliono sciogliere il PCI ritenendosi gli eredi legittimi di quell'esperienza.

Anche se questa è un'altra storia, le persecuzioni da parte dei fascisti non finiscono. Nel momento in cui Sante Moretti riappare in Via Tigrè intensificando l'attività politica negli anni '90 nel Partito della Rifondazione Comunista, le aggressioni, minacce e calunnie si intensificano con l'obiettivo di impedire ai comunisti, ora come allora, di agire sul territorio.



**FANTASMI  
DAL PASSATO**

**GIUGNO 1979 - Davanti alla sezione del PCI di Via Monterotondo, viene assassinato FRANCESCO CECCHIN, 17 anni, militante del FdG.**

**GIUGNO 1993 - Uno degli indagati di allora, SANTE MORETTI, riappare - dopo anni passati nell'ombra - come dirigente della sezione comunista di Via Tigrè.**

**Nel quartiere ritornano la cultura dell'odio, provocazioni e minacce.**

**14 ANNI SENZA GIUSTIZIA  
CHI SA PARLI  
FRONTE DELLA GIOVENTÙ**

Inquietante manifesto dei fascisti al rientro nel quartiere di Sante Moretti

Le denunce presentate al Commissariato di zona in più occasioni negli anni '90 e all'inizio del millennio sono numerose. Nemmeno la morte di Sante Moretti, che dai compagni ormai è definito un "perseguitato politico", placa l'odio di chi negli anni '70, proprio grazie a compagni come lui ha faticato ad esprimere la propria innata violenza e non è riuscito ad appropriarsi dell'Africano.



Scritte sulla serranda dell'Associazione Articolo 3 a via Dancalia 9, apparse il 13 febbraio 2014, due giorni dopo la morte di Sante Moretti



2011 - Piazza Annibaliano – cantiere metro B1

## Conclusioni

Dopo le grandi lotte degli anni '70 gli agglomerati più popolosi (Africano e Vescovio) hanno subito profonde trasformazioni. Le baracche sono state eliminate e si è ottenuta l'agibilità di Villa Leopardi e Villa Chigi. Si è ottenuto il mercato coperto a Piazza Gimma, la biblioteca, i tre centri anziani. Si è aperta la scuola in via S.M. Goretti. E' stata costruita la Moschea, alcuni musei, il Maxxi, il Macro. Con delibera del Consiglio Comunale n.22 del 19 gennaio 2001 le Circoscrizioni sono trasformate in Municipi.

L'espansione dell'automobile ha incentivato la costruzione di numerosi parcheggi a gestione privata. Quasi tutte le sale cinematografiche e diversi garage sono diventati supermercati e contemporaneamente si sono chiusi numerosi piccoli negozi e botteghe artigiane. C'è un'invasione di sportelli bancari, di agenzie immobiliari, di attività commerciali straniere in prevalenza cinesi, di pub, di sale giochi. Si è chiuso il Poligrafico dello Stato a Piazza Verdi ed è stata attivata la metropolitana che collega il Municipio a varie zone di Roma.

Il patrimonio degli Enti, migliaia e migliaia di appartamenti è stato alienato. Gli affitti ed il prezzo degli immobili sono elevatissimi. La popolazione residente è anziana ed è formata in maggioranza da donne, a rischio di espulsione, dato che l'area territoriale è bramata dalla speculazione edilizia.

Il degrado in cui versa il territorio è elevato, vengono trascurati gioielli come le catacombe, diversi stabili, Monte Antenne ed i parchi. L'impegno portato avanti dal PCI negli anni 60/80 di risanare i quartieri, di dotarli di servizi, di ridar loro un'identità, di farli diventare comunità, viene vanificato: la vita quotidiana delle persone è sempre più frenetica dovendo fare i conti con il traffico, gli orari impossibili, il diffondersi dell'egoismo e opportunismo, l'impoverimento delle aggregazioni sociali. Un quartiere, l'Africano, paragonabile ad una città per l'estensione del territorio e la densità abitativa, dove ai giorni d'oggi si riscontra un decadimento non solo economico ma anche culturale e morale che suscita sconforto e senso di solitudine.



# I comunisti hanno dimenticato

Quando dicevano che "uccidere un fascista non e' reato" e qualcuno ne approfittava per uccidere ragazzi di destra.

Quando degli assassini, rimasti impuniti, uscirono dalla sezione del PCI Vescovio per uccidere

FRANCESCO CECCELIN.

# Il quartiere non ha dimenticato

E non puo' tollerare che si organizzino feste nell'anniversario della morte di Francesco.

Un militante del FRONTE DELLA GIOVENTU' ucciso a 17 anni dai comunisti.

## NOI NON DIMENTICHIAMO!



Manifesto fascista contro la Festa di Liberazione  
al Parco Nemorense dal 14 al 23 giugno 2002

# Allegati

## All. 1 - Cronistoria del quartiere Trieste

- 1870 Roma capitale
- 1872 Viene acquistata la villa sulla Salaria da re Vittorio Emanuele II per destinarla a riserva di caccia, poi ceduta al conte svizzero Tellfner che le diede il nome della moglie Ada.
- 1883 Piano Regolatore Generale: vengono definiti i confini della nuova città, scelti i principali assi di sviluppo, ubicati i ministeri e la stazione
- 1888 Vengono costruite le prime case fuori le Mura Pinciane (via Alessandria, corso d'Italia, via Nomentana). Inizia la speculazione sulle aree e la febbre delle costruzioni. Per i servizi (mercati, scuole) bisogna attendere l'inizio del secolo
- 1900 Gli abitanti di Roma sono 520.000. Nascono i primi baraccamenti, noto quello di Ponte Nomentano, si parla per la prima volta di “*borghetto*”
- 1904/1907  
Giolitti emana le leggi sulle “*aree fabbricabili da destinarsi all'ampliamento edilizio della città*”. Le nuove costruzioni vengono affidate in concessione all'Istituto Case Popolari
- 1908/1926  
Viene costruito il quartiere Coppedè il cui nome deriva dall'omonimo architetto
- 1909/1911  
Vengono realizzate piazza Pitagora, piazza Ungheria, piazza Regina Margherita, nel quartiere Flaminio lo stadio nazionale e costruite le case su viale Tiziano.  
Nuovo Piano Regolatore: si distinguono le costruzioni in fabbricati, illini, giardini. A Piazza Verbano vengono destinati circa 60 ettari a “fabbricati”. Porzioni minori sono a

Piazza Sedia del Diavolo, aree libere di raccordo si estendono fino a Piazza Bologna

- 1912 Viene approvato il piano edilizio che salva le aree verdi di Villa Borghese, Villa Chigi, Villa Savoia e Monti Parioli
- 1920 Viene costruito Monte Sacro ovvero la “*città giardino*”, il quartiere di cui non rimane traccia, nato per circa 500 villini, cioè 3.000 appartamenti
- 192 Viene realizzato viale delle Belle Arti
- 1928 Con il fascismo crescono le borgate romane
- 1931 Nuovo Piano Regolatore Generale. Roma ha 1.000.000 di abitanti

1931/1940

Si *forma* il quartiere, si specula sulle aree di piazza Verbano, ormai urbanizzata, il tram arriva a piazza Acilia. I Chigi vendono parte della loro villa per le case popolari destinate ai ferrovieri. Il quartiere Salaria, abitato dai notabili del regime, è ormai definito *signorile*. Villa Ada viene vincolata a parco privato in quanto residenza della famiglia reale

- 1950 E' il boom dell'espansione edilizia a scopo speculativo. Si costruisce dove si può: piazza Vescovio, viale Eritrea, viale Libia, piazza Istria, corso Trieste. Si realizza il triste *quartiere Africano*": è una delle zone di Roma più buie e povere di servizi e ne è artefice una immobiliare. Contemporaneamente si distruggono e ricostruiscono i Parioli che una volta era un quartiere verde
- 1957 Comincia la “battaglia per il verde”: i 1.157 ettari di Villa Ada e Villa Chigi sono contesi dalle associazioni come Italia Nostra e l'Inu (Istituto Nazionale di Urbanistica, fondato nel 1930 per promuovere gli studi edilizi e urbanistici).
- 1960 Si svolgono le olimpiadi: l'anno prima si è costruito il Villaggio Olimpico per ospitare gli atleti. Si costruisce il

- Ponte delle Valli che scarica su viale Libia il traffico di un quartiere di oltre 100.000 abitanti
- 1962 Con il sindaco Ciocchetti è approvato l'Ultimo Piano Regolatore Generale
- 1965/1967  
Vengono approvate varianti parziali e generali al PRG del 1962. La battaglia del verde è parzialmente vinta: sono rese pubbliche le ville sulla Nomentana e parte di Villa Chigi
- 1970 Sono istituite le Circoscrizioni: per il quartiere Trieste che comprende l'Africano è la Seconda. Permangono i borghetti e le borgate
- 1976 Secondo l'ultimo censimento il quartiere Trieste conta 92.258 abitanti che hanno a disposizione: 0 asili nido, 16 scuole elementari e materne, 8 scuole medie, 4 scuole superiori, per un totale di 645 aule regolari, 112 aule adattate, 71 doppi turni. Inoltre ci sono: 4 mercati rionali, 5 sale cinematografiche di prima visione e 4 di seconda, 2 sale parrocchiali, 0 teatri, 0 centri sociali o culturali, 17 ambasciate e consolati, 2 sole vie di comunicazione con il centro: la Salaria e la Nomentana
- 1994 Il Municipio consegna l'area di parcheggio del Villaggio Olimpico all'amministrazione comunale per la costruzione dell'Auditorium
- 1995 A Monte Antenne viene inaugurata la Moschea ed il Centro Culturale Islamico (che è il più grande d'Europa) progettato dall'Architetto Paolo Portoghesi
- 2010 Inaugurazione del MAXXI (Museo nazionale delle arti del XXI secolo)
- 2012 inaugurata la metro B1

## **All. 2 - Dossier antifascista anni 1970/1974**

libro bianco pubblicato dai partiti politici democratici della II  
Circoscrizione CD, PCI, PSI, PSDI, PRI che hanno aderito all'inchiesta  
promossa dalla Regione Lazio sulla violenza neofascista



Copertina del dossier antifascista della Seconda Circoscrizione

## ANNO 1970

**22 - 1 - 1970** Alle ore 13.30 un gruppo di missini, tra i quali il segretario della sezione Flaminio, (legato all' "Ordine Nuovo"), armati di bastoni, aggrediscono all'uscita del liceo "L.Caro" gli studenti. Numerosi giovani rimangono feriti. La polizia presente non interviene

**2 - 2 - 1970** Al liceo "G. Cesare" un giovane di sinistra viene aggredito. In pochi giorni 17 sono stati gli studenti vittime di aggressioni isolate. La P.S. è stata avvertita dal Preside. Viene danneggiata la sezione "Nomentano" del PCI in via Tigrè

**6 - 2 - 1970** Dieci fascisti armati di spranghe di ferro aggrediscono all'uscita del "G. Cesare" uno studente democratico che si rifugia in un bar. Il proprietario avverte inutilmente la polizia che arriva solo a cose finite, quando i teppisti si sono già allontanati

**14 - 2 - 1970** La professoressa F.O. presenta denuncia alla polizia e si costituisce parte civile per le violenze e le offese fasciste al "G. Cesare". La professoressa è stata insultata perché di sinistra

**14 - 3 - 1970** Fascisti di "Avanguardia Nazionale", tentano di aggredire studenti dei licei "Mameli", "Tasso", "Plinio", che li respingono

**15/16 - 3 - 1970** Venti fascisti di "Avanguardia Nazionale", armati di spranghe di ferro e mazze, tentano la diffusione di volantini davanti al liceo "Mameli", ma sono messi in fuga dopo violenti tafferugli

**5 - 5 - 1970** Fascisti di "Avanguardia Nazionale", "Giovane Italia" (viene riconosciuto A.G.) armati di mazze e bastoni aggrediscono gli studenti del "Plinio". Altre aggressioni isolate al Flaminio, Parioli e Nomentano

**3 - 7 - 1970** Fascisti lanciano bottiglie di vetro scheggiate contro le ragazze del circolo Fgci Nomentano che distribuiscono volantini a Viale Libia

**5 - 7 - 1970** Nella notte i fascisti lanciano vernice nera contro le saracinesche della sezione comunista Nomentano in via Tigrè. Il 2

febbraio avevano lanciato mattoni contro le insegne della stessa sezione, fracassandole

**7 - 7 - 1970** Viene di nuovo danneggiata la sezione Nomentano con scritte ingiuriose.

## **A N N O 1971**

**15 - 1 - 1971** A piazza Verdi sono aggrediti tre giovani ad opera di un gruppo di fascisti, armati con mazze e catene. La P.S. ferma due fascisti

**16 - 1 - 1971** Tentata aggressione al "Plinio": i fascisti, messi in fuga, lasciano cadere un coltello a serramanico.

Oltre trenta teppisti fascisti, provenienti dalla sezione MSI di via Tolmino (la sezione è stata poi trasferita a viale Somalia) tentano l'assalto alla sezione del PCI di via Tigrè. Viene ferito il compagno Sante Moretti, mentre accorrono decine di cittadini. Alla polizia vengono consegnati L.S. e A.A. Successivamente viene denunciato alla Magistratura E.I., feritore materiale di Moretti

**25 - 1 - 1971** Fascisti di "Avanguardia Nazionale" occupano il "Mameli" protetti da un cordone di picchiatori che rompono poi le porte a vetri di un bar e aggrediscono studenti e lo stesso barista causandogli gravi ferite alla testa. La P.S., presente in forze, sta a guardare. Aggressione anche al "G. Cesare". Sotto gli occhi dei poliziotti gli studenti vengono aggrediti da una trentina di fascisti. Protesta del prof. M., che viene fermato e malmenato dalla P.S. mentre i fascisti si allontanano indisturbati

**2 - 2 - 1971** Massimo C., 18 anni, dirigente della Fgci della sezione Nomentano è proditoriamente aggredito nei pressi dell'Università e gravemente ferito alla testa; al Policlinico, dove viene medicato (trenta punti di sutura) emettono una prognosi di 15 giorni, che diventeranno 36 in seguito alla prognosi di un neurologo privato. Fra gli aggressori U.L. e A.R.

**23 - 4 1971** Un gruppo di teppisti, con bastoni, pugni di ferro e pistole lanciazzati aggrediscono davanti al Liceo "Mameli" alcuni studenti. La polizia, presente, non interviene. Uno studente è ferito al

capo con il calcio di una pistola mentre un altro viene ferito a colpi di pugno di ferro. Tra gli squadristi si notano: G.I., dirigente romano del MSI, S.C. della "Giovane Italia" e G.I. del MSI

**28 - 4 - 1971** E' indetta un'assemblea per ricordare il 25 aprile nell'aula magna del liceo "G. Cesare" di corso Trieste, con la partecipazione dell'On. Lelio Basso. Proveniente da via Tolmino un folto gruppo di fascisti tenta di impedire l'afflusso di cittadini e studenti del liceo, lanciando oggetti contundenti contro Lelio Basso. La polizia assiste passiva per più di un'ora alla gazzarra e quando interviene si scaglia contro studenti e cittadini. L'assemblea era la prima grande risposta unitaria a due anni di provocazioni fasciste organizzate giornalmente davanti alla scuola

**24 - 5 - 1971** Scorribande fasciste in alcune scuole con il pretesto del 24 maggio. Al liceo "G. Cesare" Caradonna entra nell'istituto con alcuni dei suoi mazzieri, accompagnato dallo stesso segretario della scuola, A.D., noto per le sue simpatie di destra. Uno studente viene picchiato da alcuni teppisti: si notano tali N.M. e O., della sezione missina del quartiere Trieste-Salario. All'istituto "Mattei" i fascisti tengono una riunione in cui si fa aperta apologia di Mussolini e del regime

**21 - 10 - 1971** Davanti al liceo "Righi" alcuni fascisti, a bordo di motociclette, sparano con pistole lanciarazzi contro un gruppo di studenti che distribuisce manifestini antifascisti. Lanciano anche alcuni petardi

**28 - 10 - 1971** Un massiccia provocazione viene messa in atto, all'ora dell'uscita di fronte al liceo "Tasso", da una cinquantina di fascisti armati di spranghe e bastoni. L'aggressione viene sventata solo perchè gli studenti rientrano prontamente nella scuola sbarrando il portone. La polizia lascia indisturbati i provocatori che si allontanano lentamente in corteo

**18 - 11 - 1971** Uno studente del liceo "Plinio Seniore", Massimo T., viene atteso sotto casa e colpito con spranghe e calci: la prognosi sarà di 14 giorni

**19 - 11 - 1971** Nella notte fra il 18 e il 19 novembre ignoti fascisti tentano di incendiare la sezione comunista Nomentano. Il fuoco, anche



se tempestivamente spento dai vigili, provoca seri danni ai locali e ad un vicino negozio di vini ed oli

**22 - 11 - 1971** Al liceo "Plinio Seniore", dopo un'assemblea, gli studenti vengono aggrediti da circa quaranta picchiatori fascisti. La P.S., presente, finge di non vederli

**3 - 12 - 1971** Provocazioni di estremisti di destra al liceo "B. Croce" durante un'assemblea di genitori e studenti. Un giovane all'uscita viene aggredito e picchiato. La polizia, presente, non solo non interviene, ma ferma due studenti antifascisti, mentre gli aggressori si allontanano indisturbati

## **A N N O 1972**

**15 - 1 - 1972** Alle ore 12.30, all'uscita dal liceo "G.Cesare", più di 100 picchiatori fascisti aggrediscono studenti e genitori. Feriti gli studenti Margherita T. e, più gravemente, A.G.B., figlio del presidente del Comitato scuola-famiglia. Il padre è anch'egli minacciato

**27 - 1 - 1972** Il preside del liceo "Mameli" presenta al Provveditorato un esposto circa le azioni intimidatorie messe in atto da gruppi fascisti già da diversi giorni. L'intimidazione è rivolta non solo contro gli studenti, ma anche contro alcuni professori e contro lo stesso preside

**27/29 - 1 - 1972** Un gruppo di fascisti del Fronte della Gioventù e della formazione neo-nazista "aquile nere" aggredisce gli studenti del liceo "Croce". I fascisti affiggono manifestini che dicono "*i camerati hanno fatto bene a sparare contro lo studente Mauro M.*". Due giorni dopo alcuni fascisti del "fronte della gioventù", "ordine nuovo" e "aquile nere" aggrediscono gli studenti e ne feriscono alcuni

**3 - 2 - 1972** In via Lisbona, ai Parioli, due giovani a bordo di una moto lanciano alcune bombe incendiarie contro la Fiat 1100 su cui si trovano il preside dell'Istituto magistrale "Oriani" e sua moglie. Il professore riporta leggere ustioni nel tentativo di spegnere le fiamme

**11 - 2 - 1972** Nel quartiere Trieste presso il liceo "G.Cesare", cinque o sei squadristi armati di bastoni assalgono tre compagni che stanno

salendo sulla propria auto. Gli aggrediti, tra cui Franco B. e Massimo C. della sezione PCI Nomentano, riconoscono tra i picchiatori E.I. contro cui pende procedimento penale per altra aggressione

**13 - 2 - 1972** Studenti fascisti del "G. Cesare" e teppisti esterni alla scuola inscenano una provocazione nel liceo, invadendo l'Istituto e manifestando in corteo nei corridoi al grido di slogan per la liberazione dell'ex parà Saccucci.. Raggiungono poi piazza Istria sotto lo sguardo della P.S.

**19 - 2 - 1972** All'uscita dalla scuola, dopo un'assemblea, gli studenti del liceo "G. Cesare" trovano una squadra di noti picchiatori fascisti schierati davanti ai cancelli. Gli studenti riescono a respingerli ma la P.S. lascia che gli aggressori si allontanino indisturbati. Gli studenti antifascisti formano un corteo che si dirige per corso Trieste verso piazza Istria; durante il percorso viene lanciata una bomba-carta da una finestra del n. 146 di corso Trieste

**21 - 2 - 1972** Un gruppo di aderenti al cosiddetto "Fronte studentesco" di ispirazione fascista aggredisce gli studenti di sinistra dentro il cortile della scuola, al liceo "G. Cesare"

**22 - 2 - 1972** Gli studenti democratici del "G. Cesare" respingono l'ennesima provocazione messa in atto dai fascisti. Una ferma risposta viene infatti data dai giovani ad un gruppo di teppisti del "fronte studentesco" che tenta di aggredirli nel cortile della scuola

**25 - 2 - 1972** In piazza Istria, al grido di "*allarmi siam fascisti*" ed inscenando il saluto romano, una sessantina di fascisti armati di caschi e bastoni assale studenti del liceo "G. Cesare" che tornano a casa. I fascisti invadono poi un autobus della linea 6 fermo al capolinea fracassandone i vetri. Intimidazioni e minacce a passanti e commercianti. Ferito lo studente Carlo P. che stava attraversando la strada. Assente la P.S.

Durante un'assemblea tenuta al liceo "B.Croce", un gruppo di picchiatori proveniente dalla sede del "fronte della gioventù" di via Sommacampagna, irrompe nell'Istituto e aggredisce i partecipanti all'assemblea scaraventando a terra una professoressa e ferendo diversi studenti. Dopo gli scontri la polizia arresta due giovani, uno dei quali (tale P.F.) è trovato in possesso di un coltello a serramanico

**26 - 2 - 1972** Un gruppo di fascisti provenienti dal covo di via Sommacampagna aggredisce gli studenti del liceo "B. Croce" all'uscita dalla scuola. Vengono arrestati alcuni picchiatori, tra cui F.T., 28 anni, dirigente del MSI e già denunciato per l'aggressione subita da L. Basso al "G. Cesare"

Uno studente del liceo scientifico "Avogadro" viene ferito mentre si trova, isolato, in piazza Istria. Si tratta di Franco F., 18 anni

**29 - 2 - 1972** Tre studenti che erano stati indicati per nome in un provocatorio ciclostilato del "fronte della gioventù", vengono aggrediti e feriti da picchiatori fascisti davanti alla scuola privata "S.Leone Magno"

**8 - 3 - 1972** I membri del "fronte della gioventù" cercano di distribuire volantini contro Valpreda davanti all'Istituto tecnico "Mattei" di piazza Vescovio ma sono respinti. Alla fine delle lezioni però una squadra di "avanguardia nazionale" si presenta davanti alla scuola armata di bastoni e mazze di ferro ed aggredisce gli studenti dandosi poi alla fuga

**12 - 4 - 1972** Al liceo "T.Tasso" nuova aggressione da parte di elementi di "ordine nuovo" ai danni degli studenti

**4 - 5 - 1972** In viale Somalia, Giovanna M. è aggredita brutalmente a schiaffi, pugni, calci, da due noti picchiatori della zona. La donna riporta numerose contusioni e la sospetta lesione della mascella

**13 - 5 - 1972** Nei pressi del liceo "G. Cesare" due studenti vengono aggrediti alle ore 22.30 da una decina di fascisti. Ambedue devono ricorrere a cure mediche. Una delle vittime è Sebastiano G.

**15 - 5 - 1972** Verso le ore 14, tentata aggressione nei confronti di due studenti del liceo "G. Cesare" che transitavano in motoretta per via di S. Costanza. Tra gli aggressori i due giovani riconoscono due studenti del liceo, noti per essere estremisti di destra: F. e A.

**17 - 5 - 1972** Alle ore 13,30, all'uscita dal liceo "G. Cesare", si aggira un gruppo di picchiatori fascisti armati di spranghe di ferro, bastoni di legno scheggiato, sampietrini. Lungo corso Trieste i fascisti inseguono i

giovani che si avviano verso piazza Istria. Rientrando alle case, alcuni di loro si rendono conto che queste sono piantonate dai fascisti  
Ore 20: da una 500 in corsa viene lanciata contro la sezione PCI del Nomentano una bottiglia incendiaria. Un'auto in sosta è gravemente danneggiata. Da notare che un attentato era stato annunciato dalle squadre SAM, tramite lettera anonima, per il 7 maggio, giorno delle elezioni politiche

**18 - 5 - 1972** Davanti al liceo "G. Cesare" . all'orario di uscita, carosello di picchiatori fascisti che, a bordo di una 500 targata LT 117849 e di una kawasaki targata Roma 323351 cercano di colpire gruppi di studenti che si allontanano alla spicciolata

**19 - 5 - 1972** Poco prima dell'inizio delle lezioni, un gruppo di picchiatori già noti insulta ed aggredisce gli studenti del liceo "G: Cesare", prendendo di mira in particolare Piero M., apostrofato come "sporco ebreo". Tra i protagonisti dell'aggressione sono riconosciuti L.R. e tale P.

**24 - 5 - 1972** Al liceo "Plinio Seniore" nuova provocazione di un gruppo di estremisti di destra, armati di martelli e di una pistola lanciarazzi contro gli studenti riuniti in assemblea. Il preside chiama la polizia e consegna il materiale sequestrato

**26 - 5 - 1972** All'uscita dal liceo "Plinio" una squadraccia aggredisce con catene, spranghe e bastoni gli studenti che tornano a casa. Uno studente universitario di 21 anni, che si trova nei pressi, viene ripetutamente assalito e picchiato (medicato al Policlinico, la prognosi è di 8 giorni). La stessa squadra è responsabile dell'aggressione al giovane commesso Lorenzo N., 16 anni, anche lui giudicato guaribile in 7 giorni al Policlinico

**31 - 5 - 1972** Alle ore 8.30 uno studente del liceo "Plinio" viene aggredito a colpi di martello. Tra gli aggressori riconosce tali S.F., V.B., M.R., F.C., P.D.

**1 - 6 - 1972** Nuova aggressione dei fascisti al liceo "Tasso". Pronta reazione degli studenti e intervento tardivo della P.S. che arresta due fascisti: S.M., residente a Milano e M.A. Altri due fascisti sono denunciati a piede libero

**10 - 7 - 1972** Alcuni teppisti di destra cospargono di benzina l'ingresso della sezione PCI Nomentano, in via Tigrè e vi danno fuoco. Divampa l'incendio e intervengono sia la polizia che i vigili del fuoco

**13 - 10 - 1972** Provocazione fascista al liceo "G. Cesare". Uno studente, Nicola B., anni 17, viene ferito al setto nasale da un fascista interno all'Istituto, A.G., quello stesso che sarà poi arrestato, circa un anno dopo, per aver compiuto un furto a mano armata in un'abitazione dei Parioli. Oltre a A.G. sono denunciati anche altri fascisti esterni: G.B. e G.A.

**21 - 10 - 1972** Provocazione squadrista contro il liceo "Mameli", nel corso della quale sono aggrediti alcuni studenti, tra cui: Gianni C. e Marco F. La polizia interviene in ritardo

**25 - 10 - 1972** Al liceo "Plinio Seniore" alle ore 13.30 alcuni fascisti, scesi da una volkswagen, aggrediscono un gruppo di studenti. All'interno dell'auto gli agenti hanno rinvenuto numerose armi improprie. Al liceo "Mameli" lo studente Pierantonio B. di 17 anni viene colpito da alcuni picchiatori mentre sta raggiungendo la scuola con la sua motoretta. Avrà una prognosi di 7 giorni

**15 - 11 - 1972** Viene picchiato brutalmente da un fascista lo studente del liceo "G. Cesare", Carlo P., di 17 anni. Il giovane, colpito in pieno volto, è giudicato guaribile in 15 giorni per frattura delle ossa nasali. L'assalitore è il solito A.G., che viene fermato assieme ad un altro fascista noto nella zona, M.M.

**6 - 12 - 1972** Alle ore 12.30 un grave atto di intimidazione nell'abitazione della madre di uno studente del "G: Cesare", essa stessa membro del COGIDAS: un uomo armato di pistola ha chiesto di lei e, visto che la donna non era in casa, ha affermato che sarebbe tornato per darle "*una lezione definitiva*". Nei giorni precedenti il sostituto procuratore della Repubblica aveva spiccato avviso di reato nei confronti di 54 fascisti responsabili di violenze nelle scuole e denunciati dal COGIDAS.

**19 - 12 - 1972** Al liceo "Mameli" una dozzina di picchiatori fascisti assalgono giovani liceali che avevano poco prima partecipato ad

un'assemblea all'interno della scuola. Alcuni studenti usciti dalla sezione PCI dei Parioli riescono per poco a scampare un investimento volontario da parte di auto Honda e di un'auto 850 beige

**28 – 12 – 1972** Un ordigno incendiario viene lanciato contro la sezione del PCI Salario di via Sebino 43/a. L'ordigno è stato scagliato in un cortiletto interno ed ha danneggiato seriamente il muro della sezione sul quale la notte precedente erano state tracciate scritte intimidatorie firmate dal gruppo fascista "avanguardia nazionale". La sezione sporge denuncia al locale commissariato di P.S.

## **A N N O 1973**

**14 – 1 – 1973** Verso le 2.15, nel cuore della notte, teppisti di destra danno fuoco all'auto Fiat 128 di Sante Moretti della sezione PCI Nomentano. La vettura è completamente distrutta. In piazza Ungheria, durante la raccolta di firme per il Vietnam, squadracce fasciste mettono in atto episodi di aggressione e provocazioni. La polizia ferma M.F. segretario del "fronte della gioventù" dei Parioli e G.L.I., vice presidente del Fuan-Caravella

**15 – 1 – 1973** Di fronte al liceo "G. Cesare" il fascista G.D. (più conosciuto come *Checco*) schiaffeggia il compagno Sante Moretti (al quale i fascisti avevano bruciato la macchina la notte precedente) che sta diffondendo un volantino. Poco dopo la solita banda di picchiatori che staziona davanti al "G:Cesare" aggredisce due sindacalisti: Mario B. e Cristophore G., che tornavano da un'assemblea. Vengono denunciati al Commissariato di P.S. Porta Pia 12 di fascisti aggressori: L.R., G.V., G.D., G.P., G.F., G.G., M.F. M.R. G.D. e G.V. saranno arrestati in seguito a questa aggressione

**20 – 2 – 1973** Uno studente del liceo "G:Cesare", Giovanni D., viene picchiato selvaggiamente da un gruppo di fascisti

**21 – 2 – 1973** Lo studente Giorgio B., allievo del "G: Cesare", viene malmenato da una squadraccia mentre rincasa dopo un allenamento sportivo

**22 – 2 – 1973** Provocazione fascista al liceo "G.Cesare" durante

un'assemblea indetta dagli studenti per discutere dell'aggressione subita la sera precedente da G.B. Un attivista fascista, spalleggiato da altri, interviene provocatoriamente nella discussione sostenendo che la violenza viene da sinistra

**25 – 2 – 1973** Alcune bottiglie molotov vengono lanciate contro la sezione socialista di via Lariana. I danni sono ingenti, ma si rischiava l'incendio dell'intero palazzo se i vigili del fuoco non fossero tempestivamente intervenuti

**31 – 3- 1973** Il consigliere circoscrizionale missino G.I. che, insieme a M.C. e ad altri 6 fascisti è coinvolto nell'aggressione allo studente comunista Rodolfo D., viene arrestato

**9 – 5 - 1973** Nuovo pestaggio e minacce a mano armata contro gli studenti del liceo “G. Cesare”. Protagonista tra gli altri G.D., pluridenunciato, arrestato ma ben presto rimesso in libertà provvisoria

**28 – 5 – 1973** Provocazione fascista e tentata aggressione respinta al liceo “G. Cesare” durante un'assemblea di giovani democratici con la presenza del compagno Lucio Lombardo Radice

**20 – 7 – 1973** In un bar a piazza delle Muse, all'uscita del Festival dell'Unità, il compagno S. viene prima provocato e poi picchiato dal fascista F.P., 22 anni. La P. S. chiamata tempestivamente non interviene. Il compagno S., trasportato all'ospedale, è dichiarato guaribile in 5 giorni

**12 – 10 – 1973** Cinque studenti democratici del liceo “G. Cesare” vengono inseguiti da una squadraccia fin dentro il liceo e picchiati a sangue dai fascisti. Il pestaggio si estende ad alcuni professori e ad una donna incinta intervenuti in difesa degli aggrediti. Viene ferita la liceale Daniela T.; riconosciuti i fascisti R.S. e A.F.. La P.S., presente, non interviene

**17 – 10 – 1973** Provocazione fascista davanti al liceo “B.Croce”, di cui è stato oggetto il Preside dell'Istituto e alcuni insegnanti della Cgil-Scuola. Al liceo “G. Cesare” forte presa di posizione del preside, degli insegnanti e dei genitori antifascisti contro le frequenti aggressioni squadristiche dei giorni passati. Nel documento si afferma tra l'altro

che la vita dell'Istituto è turbata da elementi neofascisti estranei alla scuola

**5 – 11 – 1973** Viene arrestato, per aver compiuto una rapina nell'abitazione di un ingegnere ai Parioli, il picchiatore fascista A.G., già denunciato per lesioni a due studenti del "G. Cesare"

**12 – 12 – 1973** Nuova aggressione contro studenti e professori del "G. Cesare", con un tentativo di irrompere all'interno del liceo. A seguito delle denunce di studenti, genitori, professori e preside dell'Istituto sono finalmente incriminati G.B., A.P. e G.D., da parte del sostituto procuratore della Repubblica.

## **A N N O 1974**

**8 – 1 – 1974** Sei teppisti sparano con la pistola lanciarazzi contro la porta della sezione PCI dei Parioli

**17 – 2 1974** Tentativo di strumentalizzare la parrocchia di Santa Emerenziana in appoggio ad una manifestazione del MSI nell'omonima piazza. Fallito il tentativo per la protesta dei parrochiani, due scout vengono schiaffeggiati dai missini sui gradini della chiesa

**2 – 3 – 1974** Nella notte fra il 2 e il 3, un gruppo di fascisti a bordo di una 500 distrugge vetrate ed insegne luminose della sezione PSDI di via G. Romano (quartiere Flaminio)

**14 – 3 – 1974** Giornata di spedizioni punitive fasciste contro le scuole. Al liceo "Mameli" noti picchiatori, tra cui A.M. e G.I., scesi da una vettura aggrediscono selvaggiamente a colpi di chiave inglese due giovani democratici: Riccardo R. e Fulvio F.

**28 – 3 – 1974** Al liceo "G. Cesare" i fascisti tentano di impedire la diffusione di volantini democratici. Ci sono i soliti A., N., B., F., P., *Checco*, capeggiati dai consiglieri comunali missini. Gli studenti del "G. Cesare" formano un cordone difensivo, ma la P.S. li carica fin dentro la



scuola e quattro ragazzi rimangono leggermente contusi. In piazza Istria a poca distanza dal “G. Cesare”, un gruppo di giovanissimi studenti viene aggredito da una squadraccia. Rimangono feriti Patrizia B. di 13 anni, Nicola B. di 18 anni e Guido B. di 19 anni. Ancora a piazza Istria l’auto di Paese Sera, con a bordo un fotografo e cronista, malgrado fosse ferma accanto ad un’auto della polizia, viene assalita e danneggiata a colpi di casco e calci dagli stessi fascisti. Tra gli altri riconosciuto il fascista G.P. ex alunno del “G. Cesare”

**20 – 4 – 1974** Al liceo “G. Cesare” ennesima aggressione fascista, nel corso della quale rimangono feriti anche genitori e cittadini di passaggio. Lo studente Furio G. di 18 anni, responsabile della cellula Fgci del “G. Cesare” viene ferito a colpi di coltello. Lesioni anche Giovanni C. e a Sandro S., passante occasionale

**Maggio 1974** Il giornalotto del gruppo ecologico “Kronos Quartiere”, che nei numeri precedenti aveva definito “*picchiatore*” il consigliere circoscrizionale I. (ma poi ritrattato) ammette di aver subito pressioni in una situazione dove “*manca la libertà di stampa*”

**16 – 11 – 1974** Aggressioni alle sezioni del PSI e del PCI dei Parioli. Vengono infrante le insegne e colpite con gragnole di sassi le saracinesche

**20 – 11 – 1974** Aggredita la sezione PSI dei Parioli

**22 – 11 – 1974** La violenza cieca dei fascisti è diventata furia omicida. A piazza Armellini, mentre era seduto a conversare con due amici, viene aggredito da una squadraccia lo studente universitario Luigi S., 22 anni.